TORINO
Anno 75 - Num. 60
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-043 al N. 45-049

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 2 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-509): Avvisi Finanziari L. 100 - Avvisi Giudiziari - Economici: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-943. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Torino - Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 183, Trimestre 92. - C.C.P. N. 2/1200

## Il grande "mistificatore,,

Domani mercoledì il Presidente Roosevelt firmerà la legge « prestiti ed affitti » da lui preparata e dai due rami del Congresso approvata dopo una vivace discussione durata per due mesi: così essa entrerà giuridicamente in vigore. Abbiamo detto giuridicamente perchè dal punto di vista concreto la legge funziona nella più ampia delle sue interpretazioni fin dal settembre 1939; un esempio fra i tanti, la cessione dei cinquanta vecchi cacciatorpediniere che costituzionalmente non avrebbe mai potuto essere in alcun modo legittimata; un altro, il recente passo intimidatorio a Belgrado. Tale nostra premessa era necessaria per volere sminuire l'importanza di quanto succede a Washington per collocarlo colla maggiore obiettività nel quadro della realtà. La fase attuale della complicità di Roosevelt coll'Inghilterra era prevedibile e scontata; anzi, se una sorpresa c'è stata, essa è data dalla irrequietezza e dalla tenacia delle opposizioni rivelatrici di uno stato di disagio e di malcontento molto più profondo di quel che possa apparire dal computo dei voti del Congresso. Se negli Stati Uniti vigesse quel regime di perfetta democrazia che il Presidente vanta ad ogni aprir di bocca, egli non avrebbe dovuto esimersi dalla sfida lanciatagli da un senatore di indire un referendum plebiscitario con una capziosa indicazione del programma da accettare o da respingere; se Roosevelt non l'ha fatto è perchè dubitava molto del suo esito specie dopo che coraggiosi discorsi di illustri personalità senatoriali avevano mostrato le prospettive minacciose, catastrofiche dell'atteggiamento settario della *Casa Bianca*.

L'occasione è opportuna per precisare in maniera categorica le responsabilità di quanto è accaduto e di quanto potrà accadere, ripetendo argomenti che non per la prima volta si presentano sotto gli occhi dei nostri lettori. La linea di condotta delle Potenze dell'Asse è stata verso la Confederazione stellata dalla più rigida correttezza; Italia e Germania non solo non hanno compiuto gesti provocatori ma si sono astenute da giustificabili ritorsioni contro vere e proprie provocazioni partite di là dall'Atlantico. Quando per navi e navi si svolse la campagna presidenziale, gli inglesi mobilitarono tutte le possibilità a loro disposizione spingendo le ingerenze oltre ogni limite compatibile col rispetto di qualsiasi stato sovrano; Italia e Germania no; esse furono scrupolosamente osservanti della suprema norma nei rapporti internazionali di non occuparsi della politica interna dei paesi stranieri anche se gli Stati Uniti contino numerose e prospere colonie di immigrati italiani e tedeschi che tanta parte hanno avuto ed hanno nello sviluppo della ricchezza di quel paese. Potrebbe onestamente il sig. Roosevelt affermare di avere altrettanto scrupolosamente rispettato la norma di non ingerenza negli affari interni d'Italia e di Germania? Non basta. Non è passata alcuna occasione ufficiale o ufficiosa, a cominciare dagli stessi discorsi dei due Condottieri, senza che venissero denunciati come insistenti per la loro intrinseca assurdità le interessate voci a piani di guerra delle Potenze dell'Asse contro il continente americano; e non una volta è stata colta al balzo la contraddizione degli stessi ambienti che mentre ritengono l'Inghilterra invulnerabile per la protezione del Canale della Manica negano una simile funzione all'Oceano Atlantico largo migliaia di miglia! A tutte queste considerazioni se ne sarebbe una fondamentale da premettere, essere cioè l'Inghilterra lo stato aggressore non perchè fu essa a dichiarare la guerra il 3 settembre nonostante l'estremo tentativo del Duce non respinto dalla Francia, sia perchè la guerra fu il risultato di una metodica, minuziosa, tenace preparazione britannica culminata nella politica di accerchiamento ai danni dell'Italia e della Germania. Ma non è un tale richiamo che possa gradire quel Roosevelt che fu il principale sabotatore dell'accordo di Monaco, che mobilitò tutti i suoi Bullitt coll'incarico preciso di combattere ogni sforzo di pacificazione europea.

Precisate le responsabilità noi attendiamo serenamente le conseguenze della entrata in vigore della legge « prestiti ed affitti ». Roma e Berlino hanno tutto calcolato nei piani e nelle possibilità del nemico: e naturalmente nei calcoli preventivi la cosiddetta *incognita americana* ha tenuto non da oggi il primo posto. Il Patto Tripartito, pur nei suoi scopi pacifici e limitativi del conflitto fu concepito ed attuato principalmente in rapporto all'atteggiamento degli Stati Uniti. Il meccanismo della legge si svolgerà in modo che si presenti il momento in cui i alluri dell'Asse vadano ad incocciare coi bastimenti inalberanti la bandiera a strisce e stelle? Questo è il segreto del domani e non c'è dubbio che Roosevelt ha tutte le buone, umanitarie intenzioni di arrivarvi raccogliendo in sè la bramosia di vendetta del *ghetto* che lo circonda e lo inspira. Ma anch'egli nelle sue menzogne e nelle sue mistificazioni trova degli ostacoli in qualche idea embrionale a cui non sembra che ancor oggi il popolo americano abbia rinunciato: fra queste la riluttanza ad entrare in guerra per motivi che sono estranei ai suoi interessi vitali. Il grande *mistificatore* riuscirà anche nell'ultima e più pericolosa fase della sua manovra, quella di far svegliare da un giorno all'altro i suoi concittadini impegnati nella guerra più dura e più tremenda?

Se il settarismo plutocratico e giudaico è una delle due direttrici della politica di Washington non dobbiamo dimenticare l'altra che vi interferisce, vi aderisce ma che conserva una maggiore plasticità, la direttrice imperialistica. Per questa corrente, che forse più profondamente sonna nell'animo del paese e che si illude di servirsi delle forze raccogliticce dell'ebraismo mentre invece queste le riserberanno delle amare sorprese, *tutto è in funzione non della vittoria della Gran Bretagna ma della successione alla Gran Bretagna*. Gli imperialisti americani vedono il pericolo maggiore nella eventualità che gli inglesi cedano le armi: non vogliono, ripetendo ai suoi danni quella norma che Albione ha applicato agli alleati per secoli, che gli inglesi si battano sino all'ultimo uomo; solo così si realizzeranno le condizioni propizie per ottenere la più vistosa eredità. Alla luce di tale piano diabolico si spiega esattamente la relativa fretta con cui sono state bruciate le ultime tappe per l'approvazione della legge. All'avvicinarsi della primavera, mentre il progetto ambizioso nei Balcani svanisce e mentre a decine ogni giorno le navi si inabissano, Londra ha invocato disperatamente aiuto; Washington se ne è preoccupata ed ha inviato l'ossigeno dell'approvazione della legge roosveltiana. Gli aiuti più efficaci arriveranno, se arriveranno...

**Alfredo Signoretti**

# L'aviazione inizia in massa l'offensiva sul fronte greco

### *Il cielo della battaglia popolato di aerei - Le linee nemiche devastate - Crescente attività anche delle forze terrestri*

Il Quartiere Generale delle Forze Armate, nel pomeriggio di ieri, ha diramato il seguente comunicato numero 278:

**Sul fronte greco azioni di fanteria e artiglieria nei vari settori dell'undecima Armata. Nel settore della nona Armata, in azioni di carattere locale, abbiamo catturato prigionieri ed armi.**

**Nostre numerose formazioni aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato postazioni di batterie, trinceramenti, automezzi, attendamenti e truppe del nemico. E' stata colpita una importante base avversaria.**

**In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro caccia nemici del tipo « Gloster ».**

**Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato l'aeroporto di Ta Venezia (Malta) distruggendo tre aerei al suolo e danneggiando gravemente un'aviorimessa.**

**Nell'Africa Settentrionale autoblinde nemiche, che tentavano di avvicinarsi a Giarabub, sono state volte in fuga dal tiro delle nostre artiglierie.**

**Nostri velivoli hanno bombardato basi navali ed aeree nemiche nella Cirenaica.**

**Nella giornata dell'8 reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno mitragliato concentramenti britannici di automezzi. Aerei nemici hanno bombardato Tripoli e Zuara causando tre morti e due feriti; danni materiali lievi.**

**Nell'Africa Orientale intensa attività di pattuglie sul fronte nord. Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Harar e Diredaua senza arrecare danni. A Direddua un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra difesa.**

## Le artiglierie in azione

*Noi allora decidemmo di ritornare. Potevamo essere soddisfatti. E formammo verso le nostre linee. Vedemmo continuamente guizzare dei cannoni dei fuochi azzurri, come fuochi fatui. Erano le nostre artiglierie che sparavano. E noi dall'alto potemmo osservare i colpi in partenza e in arrivo.*

*Quelli in arrivo si confondevano con le bombe degli aerei. Arrivano altri cruiser, frantumando altri cannoni, battevano altre colonne.*

*— Il nemico rispondeva?*

*— Sì. Ad un certo punto, anzi, noi vedemmo nettamente una batteria sparare a salve, ma i suoi pezzi erano già inquadrati da scoppi bianchi che si stringevano a poco a poco.*

*Quelli che mi parlano così sono i piloti di una squadriglia di Alcioni il cui obbiettivo odierno era la strada a metà costa che porta a Nuzani. Un'altra squadriglia di Alcioni aveva per obbiettivo Mazuni che, atterrando in parte al mattino, lo fu definitivamente nel pomeriggio. L'obbiettivo della Cicogne era il vicino: quota 1308, a sud-est del Tamori, uno dei punti nevralgici dello schieramento greco, una sperone che s'avanza arditamente, diritto, nello spiegato come la prora di una nave.*

*Li anche nei punti più defilati è andata a cercarli e a scovarli la nostra artiglieria aerea. Le Cicogne vi hanno svolto sopra una vera giostra. E le frane si sono succedute alle frane, le valanghe di terra alle valanghe di terra come a seguito di uno sconvolgimento tellurico.*

* Araa superiore, una ventina di esse sulla dorsale della quota, dove sicuramente il nemico aveva accumulato riserve di viveri e munizioni, venne incendiata al primo albore del mattino. Ardevano ancora nel pomeriggio quando arrivarono da quella parte i Picchiatelli.*

*Nel mattino, i Picchiatelli avevano bombardato tutte le linee delle posizioni greche fino a quota 1308 a monte della carrozzabile che corre sulla destra del Desnice, affluente della Vojussa. Lungo queste posizioni essi avevano compiuto tiri di duecento metri, distaccato le bombe, e, ripresa quota, si erano rituffati per il mitragliamento a bassa quota. E allora fu un carosello di fuoco. Ogni apparecchio — come dire? — rotolava sulle linee nemiche, le prendeva d'infilata, le inchiodava i difensori che, chiusi nelle trincee, nemmeno potevano cercare scampo con la fuga, perchè, se si alzavano e fuggivano dalle trincee di fronte, i nostri li avrebbero falciati con le mitragliatrici.*

*E i Picchiatelli volavano a trenta, venti metri dal suolo vedevano gruppi di greci appiattati nel fondo dei camminamenti. E vedevano altresì un po' più in là il grigioverde dei nostri fanti e dei nostri alpini. E molti che li applaudivano, li salutavano con l'elmetto legato sulla punta del fucile e qualcuno, incauto, che non esitava ad alzarsi in piedi per meglio salutarli e meglio vedere l'esito del loro mitragliamento aereo.*

*E tornarono i Picchiatelli nel pomeriggio, si abbassarono sui nostri e, aperta la capotta scorrevole, lasciarono cadere dietro le nostre linee grossi pacchi, fatti un po' alla svelta. E ogni pacco portava scritto in stampatello: « Ai fanti da parte dei Picchiatelli ».*

*Tra la prima e la seconda azione i Picchiatelli avevano raccolto tutte le sigarette del campo; e ogni pilota e ogni osservatore aveva tenuto con gioia quelle che aveva nel taschino e si era quotato per comperare quelle in deposito alla cantina.*

## Padroni del cielo

*« Ai fanti da parte dei Picchiatelli ». I pacchetti di sigarette caddero dietro le nostre linee; dietro quelle greche, a qualche centinaio di metri, e lungo la mulattiera che da Area Superiore porta a quota 1308, caddero pacchi di ben altro contenuto.*

*Più sopra i piloti degli Alcioni hanno detto che la reazione contraerea oggi era senza mordente, non organizzata, fiacca, e che la stessa caccia nemica non si fece vedere. Sintomatico. Non si fece vedere fino all'una.*

*Sorpresa oppure timore dei nostri questa assenza della caccia nemica? Impossibile rispondere. Solo verso l'una e mezza da uno sfilacciamento di nubi spuntarono quindici Gloster. In quel momento arrivavano sulla zona due squadriglie di Sparvieri, scortati da una formazione di Saette. Alla vista dei caccia nemici le Saette accorcarono subito per intercettarli impegnando combattimento in un cielo tutto di virri, di cumuli ed i sfilacciature di nubi. Ma a causa dei cumuli, dei virri e delle nubi quattro Gloster riuscirono a fuggire alle Saette e uno di essi direttamente puntò contro l'apparecchio del comandante della prima pattuglia di Sparvieri cercando di incunearsi fra questi e il settanario di sinistra.*

*Il Gloster, intanto, non riuscendo a incunearsi perchè la formazione degli Sparvieri si era subito serrata sin ad una, si mise in coda ad una trentina di metri e con scarpate di destra e sinistra cercava di piazzare alternativamente le sue raffiche sull'apparecchio del capo pattuglia e su quello del sezionario di sinistra. I nostri rispondevano. Una raffica nemica ad un certo punto investì la fusoliera del sezionario e l'arrivere restò ferito ad una gamba. Continuò a sparare ugualmente. L'inseguimento durò per un paio di chilometri. D'un tratto il Gloster cabrò un sobbalzo, vacillò per qualche attimo, poi rovesciandosi sull'ala precipitò a terra. E il gruppo di Sparvieri nella stessa azione conseguì due altre vittorie; due dei tre Gloster rimasti, infatti, vennero abbattuti pochi istanti dopo dalla seconda pattuglia, l'uno quasi contemporaneamente all'altro, appena iniziato il contatto battaglio. E il quarto? Lo fu a sua volta dalle Saette che, ritiratosi il grosso della formazione nemica, si erano rivolte agli Sparvieri.*

*E i nostri ripresero indisturbati la padronanza del cielo e la mantennero sino al tramonto quando su quota 1308 le ultime armi cominciarono a colorirsi di un rosso scarlatto, quasi di sangue.*

**Paolo Zappa**

## *Le giornate attese da tanto tempo*

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

**Aeroporto di X, 10 marzo.**

*Ci vuole un po' di tempo prima di ottenere, attraverso il racconto dei piloti, un quadro ordinato e completo dell'azione, o meglio della serie di azioni che da stamani si svolgono, nel cielo greco-albanese, battendo i concentramenti e fiaccando la resistenza.*

*Sorvolano i piloti sulla lunga attesa di questi giorni di grande battaglia aerea.*

*— La si aspettava da tempo! — esclamano, semplicemente.*

## Da tutte le quote

*Poi entrano nel vivo del racconto.*

*— Si credeva di trovare i primi — dicono — ma quando si arrivò laggiù ci avevano preceduti e con noi ne arrivarono da tutte le parti. Ed il cielo ben presto si riempì di apparecchi...*

*— Quanti? — domando. Ed ecco si ripetono:*

*— Il cielo ne era pieno... e quando si veniva via noi, altri continuavano a spuntare da ogni parte. E quando si ritornò più tardi per la seconda volta il cielo era sempre pieno di apparecchi. E ce ne erano a tutte le quote. E tutti roteavano più quintali di esplosivo. La terra fumava in un continuo aprirsi di crateri. Non esageriamo dicendo che bolliva. Non v'è altra espressione. Bollina e bruciava.*

*No, non c'era la caccia nemica, almeno le due volte che noi ci siamo andati. E la contrarea oggi è limitò ad un tiro di sbarramento; una decina di colpi ed una volta passati ci lasciò in pace. Dunque siamo ritornati sugli obiettivi. Un tratto di strada a metà costa, preso in lunghezza dalla nostra serie, stava cedendo. Una folta di terreno di circa trenta metri, staccato, ormai, sembrò dondolare per un poco, poi si rovesciò giù, con molta polvere. Nello squarcio aperto sull'esterno il primo strato di terreno inumidito dalle piogge appariva di un colore marrone scuro, come un saio di frate; mentre gli altri strati erano chiari, di un chiaro quasi brillante. Su quella strada c'era una colonna in marcia. Molti carretti. Molte bestie sonneggiate e degli uomini. Il nostro bombardamento l'aveva tagliata in due questa colonna e sdrumata per bene. Ma era molto lungo. « Se non si fosse così pesanti, si potrebbe scendere a mitragliarla », si pensava quasi quasi mordendoci le dita; quando un po' sul nostro fianco vedemmo scendere a picco l'uno dietro l'altro, come elementi di una stessa catena, una ventina di « Falchi ». Piombarono sulla strada ed allora quello che si desiderava non fu fatto. Volando nel senso della lunghezza, un po' rovesciati sull'ala, per non sbattere contro il costone, in un continuo alternarsi di picchiate e di piccole cabrate vicinarsi alla costa del canale, a desistere dal loro tentativo.*

*« Il nemico non ha servolato nè durante il giorno nè durante la notte, nè il territorio del Reich nè i territori occupati ».*

## Gli inglesi hanno perduto nove guardacoste

**Berlino, 10 marzo.**

L'affondamento, confermato dall'Ammiragliato britannico, dei due battelli guardacoste *Rosalia* e *Cobdora* porta a nove il numero delle unità leggere di questa categoria perduto dalla flotta inglese nel corso delle tre ultime settimane.

Fra queste perdite, particolarmente gravi sono state quelle dell'*Huntley* che aveva a bordo 73 uomini, del battello pattuglia *Ormonde* e di un draganiine, di cui non si conosce il nome, e che è stato squarciato il 5 marzo da una bomba di grosso calibro.

*(D. N. B.).*

ORA CHE NON SERVONO PIU'...

## *Dopo avere spinto i belgi al massacro Londra si oppone a che siano sfamati*

**Washington, 10 marzo.**

Con il suo freddo, tradizionale cinismo, l'Inghilterra ha respinto la proposta avanzata dall'ex-presidente della Confederazione degli Stati Uniti, Hoover per organizzare la distribuzione di « rifornimento » alla popolazione belga.

Infatti, una dichiarazione pubblicata la scorsa notte dall'ambasciata di Inghilterra a Washington dice « il governo britannico è convinto che i soccorsi dati ai Paesi occupati dal nemico, in qualunque condizione ciò si verificasse, ritarderebbero il giorno della vittoria ». La dichiarazione aggiunge che il governo britannico si vede obbligato a « riaffermare la sua determinazione di non permettere che il blocco sia indebolito o eluso dalla entrata di approvvigionamenti provenienti da oltre mare in un qualunque territorio occupato dal nemico ». Il documento britannico dice poi di vedere nella proposta « un falso umanitarismo ». La dichiarazione dell'ambasciata inglese nella quale si fondono perfettamente il falso puritanesimo di Halifax e la nota crudeltà di Churchill, costituisce uno dei più tipici documenti della ferocia britannica. Dopo avere ignobilmente sfruttato tutti i popoli ai quali aveva offerto la sua garanzia, l'Inghilterra, non appena essi sono stati vinti e non le sono stati più utili, li ha abbandonati. Una volta ancora la vecchia, feudale e superata Inghilterra ha dimostrato di essere indegna di esistere in una comunità di nazioni civili.

Dal canto suo, Hoover ha pubblicato una risposta nella quale controbatte vivacemente gli argomenti addotti dall'ambasciata inglese e conclude affermando «che non è davvero un falso senso di umanità quello di salvare la vita di innumerevoli bambini ».

*(Stefani)*

# Le artiglierie tedesche sulla Manica battono un convoglio inglese presso Dover

**Berlino, 11 marzo.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« L'arma aerea ha continuato, con molto successo, durante il giorno e la notte scorsa la sua azione contro obiettivi militari nella Gran Bretagna e nella zona di mare attorno all'isola britannica. Una fortissima formazione di aerei da combattimento ha colpito, con visibili risultati, in successivi attacchi, nonostante le cattive condizioni atmosferiche e la violenta difesa, impianti di Londra particolarmente importanti dal punto di vista bellico. Un altro attacco è stato condotto nella scorsa notte contro gli impianti dei cantieri statali di Portsmouth. Con bombe di medio e grosso calibro sono stati provocati grossi incendi.

« Aerei da ricognizione hanno attaccato, in prossimità delle coste orientali scozzesi, un convoglio, danneggiando gravemente due navi. A sud di Plymouth è stata centrata, con bombe, una grossa nave mercantile. Durante gli attacchi contro aerodromi nell'Inghilterra meridionale, l'arma aerea ha distrutto aviorimesse e ricoveri per la truppa. Gli impianti portuali di diverse città, nell'Inghilterra meridionale e nella Scozia, sono stati efficacemente bombardati.

« Piccole formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto al suolo, durante l'attacco su un aeroporto dell'isola di Malta, tre apparecchi da caccia britannici, ed incendiata una aviorimessa. Anche gli impianti portuali di La Valletta sono stati centrati con bombe.

« L'artiglieria di lunga portata ha preso sotto il suo fuoco un convoglio nemico nella Manica, all'altezza di Dover. Batterie dell'esercito hanno costretto alcune navi britanniche che tentavano nella scorsa notte di avvicinarsi alla costa del canale, a desistere dal loro tentativo.

« Il nemico non ha servolato nè durante il giorno nè durante la notte, nè il territorio del Reich nè i territori occupati ».

# *Perchè dobbiamo odiare i greci*

**Perchè da anni si preparavano a combattere l'Italia perchè volevano toglierci l'Albania e il Dodecaneso, perchè odiano noi, la nostra Chiesa, la nostra civiltà**

Ecco il secondo articolo del nostro inviato *in Grecia e che hanno i loro soldi nelle banche di Londra e di Nuova York. La propaganda anglo-ellenica ha completato il quadro d'odio contro l'Italia. Noi italiani dobbiamo imparare a odiare il greco, subdolo, falso, mercantile, bugiardo, mendicante. Il Popolo italiano non si è mai soffermato a considerare con la dovuta attenzione il male che ci vogliono e che ci hanno sempre fatto i greci. Forse non s'era abituati a occorto di quel male, assorbito com'era da altri maggiori problemi nel periodo della sua costruzione nazionale.*

## I giornali di Atene

*Odio vecchio e nuovo. E' l'odio greculo di tutti i tempi, odio contro Roma latina e cattolica, odio di razza, odio di religione, odio di cultura. Rabbia, livore, bassa gelosia in questi ultimi decenni che sognano l'unificazione dell'Italia in Stato unitario, a grande Potenza, ad Impero. I giornali di Atene continuano a pubblicare articoli per cercar di dimostrare che la guerra dell'Italia con la Grecia non è una guerra d'occasione, una guerra fascista. « E' una guerra — scrivono quei giornali — che trova la sua ragion d'essere nella posizione geografica e nella tradizione storica dell'Italia. Quindi noi greci dobbiamo e dovremo considerare l'Italia, anche domani, come nostra nemica naturale ». I giornali, nonostante siano ridotti ad una sola pagina, trovano spazio per ricordare al popolo « le atrocità » delle legioni conquistatrici del Console romano Flaminio « e la strage » di Corinto. Anche allora, osservavano noi, Cartagine fenicia e mercantilista (l'Inghilterra d'oggi) venne per alleati i greci contro Roma. I giornali di Atene dedicano altresì molti articoli a Venezia, rievocano la politica « antigreca » della Serenissima. Una polemica è sorta recentemente sul Messager d'Athenes tra due sapientoni. Uno sosteneva che l'attuale politica dell'Italia fascista è della scuola di Venezia, l'altro sosteneva che è della scuola dei Gesuiti. Atene s'era divisa in due campi e discuteva. Proprio come si discuteva a Bisanzio nel periodo della decadenza. « Fuori gli Italiani e per sempre dalla Grecia », scriveva il Kathimerini del 26 gennaio. « Noi dobbiamo odiare gli Italiani con tutte le nostre forze. Via dalla Grecia gli Italiani, via la loro scuola, via i loro seminari ».*

*E' odio vecchio e nuovo. Anima di quest'odio sono i preti ortodossi, eredi dello spirito di Bisanzio, nemici di Roma, nemici del Papa, nemici dell'Italia, in tutti i tempi. Furono i Vescovi greci nei secoli se sono, a chiamare i turchi in casa, i turchi di Murad e di Selim, in odio ai missionari di Roma e alle Signorie latine dei francesi, dei normanni, dei veneziani, dei catalani. Era l'odio religioso nato dallo scisma e che ha portato al disfacimento e alla rovina l'Impero d'Oriente, nonostante i generosi sforzi dei Latini per salvarlo. Quest'odio ortodosso perdura. I papas sporchi e lucidi si avvicinano ai nostri prigionieri non per confortarli al lume della religione, ma per vomitare insulti a Mussolini. In odio all'Italia e al Papa i vescovi ortodossi della Grecia di oggi danno la mano ai vescovi anglicani come una volta la davano ai sultani ottomani. Bisogna leggere gli amorosi scambi di messaggi tra l'arcivescovo di Atene e gli esponenti della Chiesa d'Inghilterra, all'inizio della guerra di Grecia, per comprendere certe situazioni. « A nome della Chiesa d'Inghilterra — hanno scritto gli arcivescovi di Canterbury e di York in risposta ad un messaggio del Metropolita di Atene — in nome della Chiesa d'Inghilterra noi accogliamo amichevolmente il popolo greco come nostro alleato. L'amicizia tra la Chiesa d'Inghilterra e la Chiesa di Grecia, suggellata dalle visite personali che noi abbiamo fatto a Voi e al Vostro eminente predecessore, e recentemente dalla visita di una delegazione di prelati e di scrittori inglesi, è così stretta che noi non possiamo non sentirci profondamente commossi dal vostro appello. La Chiesa d'Inghilterra prende piena parte all'indignazione greca contro l'Italia ». Come si vede, la religione al servizio della politica. Sin dal 1936 i Vescovi anglicani lavoravano e tramavano ad Atene contro l'Italia. Avevano ricorso persino alle visite personali. I doni pecuniari, pubblici e segreti, sono sempre stati graditi dal clero greco. Tentativi analoghi fecero i Vescovi anglicani a Sofia, ma con diverso risultato.*

## Metaxas nel 1939...

*Desidero ancora insistere sul fattore clero ortodosso, su questi papas che sono i principali predicatori d'odio contro l'italiano in questa guerra, contro i papas che hanno colle loro braccia aiutato i soldati greci ad tassare i cannoni sulle creste del Pindo contro i nostri Alpini. L'Arcivescovo di Atene ha inviato, per Natale, un messaggio augurale all'esercito e al popolo che concludeva così: «Avrete sicuramente la vittoria perchè la mano del Signore conduce la spada rutilante dei nostri eroici soldati che combattono contro il ci-*

# L'Impero in armi

**Il Vicerè in volo sui vari fronti - Invio di rinforzi per aereo - La fedeltà all'Italia dei capi indigeni**

Il Vicerè, al ritorno da un volo, in tuta di aviatore. E' questa ormai la divisa di ogni giorno del Principe che, nell'aereo, trova la possibilità di portare il suo incitamento, quasi quotidianamente, nei vari fronti distanti tra loro migliaia e migliaia di chilometri.

La popolazione dell'Impero è schierata con l'Italia. Ecco un notabile, Scek Mohamed Saied, che parla, dall'Etar di Addis Abeba per trasmettere a tutti gli abitanti dei principali centri etiopici l'incitamento a combattere contro il negus e gli inglesi.

Una documentazione delle nostre possibilità di manovra « per linee interne »: i rinforzi vengono fatti affluire, dal centro, alle posizioni avanzate sottoposte a forte pressione, per mezzo di aerei.

nasso drago (sic) in fuga e da loro coraggio forza e slancio da leoni». Sempre per Natale lo stesso Arcivescovo ha fatto dono all'Aeronautica inglese in Grecia di una preziosa immagine della Vergine «Panagia I Gliccofilussa» in ricordo delle eroiche gesta delle forze aeree britanniche per la difesa e protezione della «sua» Grecia in questa lotta sacra per una delle due nazioni».

*Lo frati e suttare gli Italiani al mare» e a «cacciare gli Italiani dai Balcani», che sono diventate le parole d'ordine dei greci non sono nate con questa guerra, né sono di Papagos. Sono di Metaxas e sono nate nella primavera del 1939 quando l'Albania fu unita al Regno d'Italia. E' da allora che data l'accurata preparazione della Grecia alla «guerra santa nazionale per cacciare gli italiani dall'Albania». E' da allora che datano i precisi impegni cogli Stati Maggiori britannici e coi Turchi, impegni che contemplavano ricchi compensi territoriali alla Grecia in maniera tale da «garantirla contro un nuovo ritorno degli italiani nella penisola balcanica». Metaxas sin da due anni addietro aveva fatto conoscere la sua formula: «Gli Italiani in Albania significano la morte della Grecia. Se la Grecia vuol vivere deve cacciare definitivamente gli italiani dalla penisola balcanica». Sino al 1939 alla vecchia greca s'insegnava: «impara ad odiare il bulgaro come primo nemico del popolo greco». Da allora s'insegna: «impara ad odiare l'italiano come primo nemico del popolo greco».*

*Nella sua intervista del 4 gennaio ultimo al giornale Niki (un settimanale di guerra inzeppato delle più lorde frasi e caricature contro l'Italia), Metaxas teneva sott'occhio appunto quegli accordi che gli promettevano l'Epiro del nord e parte del Dodecaneso, quando, parlando degli scopi della attuale guerra, precisava che essi consistono nella liberazione di tutti i greci e di tutte le terre greche sotto dominio straniero. «La Grecia — ha detto il Presidente in quella circostanza — caccierà gli italiani al mare. La Grecia — ha soggiunto — deve diventare una grande Potenza mediterranea». Nel suo discorso del 18 dicembre Metaxas diceva: «L'esercito italiano sarà distrutto. L'esercito greco è il migliore del mondo». E nel discorso del 7 gennaio: «La guerra attuale non può avere per sbocco che una vittoria greca. Noi creeremo una forza civile silenica. Vedo avverarsi il mio sogno».*

In verità, da quando Metaxas il 4 agosto 1936 è salito al potere, servo fedelissimo di Re Giorgio II vero padrone della Grecia nella sua funzione di Alto Commissario britannico ad Atene, da allora il Governo greco non ha fatto che lavorare e spendere per dare al paese, oltre ad una polizia fortissima e prepotente a contegno del regime, un esercito efficiente e pronto a scattare al momento opportuno. Due terzi delle spese pubbliche sono andate all'esercito e alla polizia. *Non solo, ma Metaxas, per evitare esplosioni della innata irrequietudine politica del popolo greco, da lui compressa e soffocata all'interno, cercava di deviarla verso uno sfogo esterno, sfogo nazionale; la guerra. Il regime Re Giorgio-Metaxas operava unicamente in vista della guerra contro l'Italia. Gli Italiani furono chiamati «i Persiani del secolo ventesimo». Contro i «nuovi Persiani» furono rievocate Salamina, Maratona le Termopili.*

### I greci, tutti i greci

*La Grecia si preparò alla guerra. Le chiare affermazioni, non soltanto minacciose, contenute negli articoli e discorsi scritti e pronunciati ad Atene in occasione della morte di Metaxas, alla fine di gennaio, costituiscono una indiscutibile confessione, una schiacciante documentazione della preparazione greca alla guerra contro l'Italia. Si attribuisce pubblicamente merito a Metaxas, oggi ad Atene, d'aver preparato in silenzio l'esercito alla guerra liberatrice. In articoli di giornale si rende merito a Metaxas soprattutto d'aver saputo a quell'evidazione silenica che, pur sacrificandosi, frenò gli Alpini alla foce dell'Aoos il 3 e 4 novembre scorso, quando l'ora critica della Grecia sembrava suonata». Si rende merito a Metaxas d'aver fatto trovare un esercito in efficienza perfetta di fronte agli Italiani, «avendo presentito da tempo questa guerra». Si deve certamente riconoscere che, con le mobilitazioni parziali durante la primavera e l'estate del '40, mobilitazioni ad avvicendamento di categorie e di classi, Metaxas aveva posto il suo esercito in condizioni di virtuale mobilitazione generale. I greci odiano l'Italia. Odio vecchio e nuovo. E' l'odio della Grecia veneziana contro l'Italia di Vittorio Veneto, l'odio degli ufficiali greci uccisori del Generale Tellini, l'odio della Grecia figlia e vassalla dell'Inghilterra, che esplose in tutta la sua virulenza al tempo delle sanzioni. Ricordiamo. Allora i più accaniti avversari dell'Italia furono i greci di Politis, più ancora delle stesse comparse giacobine odeniane. Le menzogne più disfattiste contro l'Italia vittoriosa in Etiopia non erano scritte a Londra o a Parigi, ma ad Atene, ma ad Alessandria d'Egitto su quei giornali greci. Allora, un giornale arrivò a pubblicare un titolo su tutta la pagina annunciante che nel Mar Rosso si era riempito di pescicani ubriachi dalle decine di migliaia di cadaveri degli italiani cacciati al mare dai soldati del Negus». Ma l'odio dei greci toccò il suo apice quando l'Italia, due anni fa, mise piede nei Balcani.*

*La propaganda anglo-greca si serve di tutti i mezzi per alzare e coltivare quest'odio popolare. (Dico e affermo: odio popolare, nelle città e nella campagna. Nei miei antecedenti la guerra, io che giravo in lungo e in largo per la Grecia non ho trovato un parlore, un pescatore, un contadino che non facesse il gesto di segare la gola, quando udiva la parola «italikos»). Cito un caso. Un giornale i giornali greci pubblicano un documento firmato da nati medici e dentisti greci nel quale si attesta che gli italiani strappano le dentature d'oro ai soldati greci fatti prigionieri. Vale a dire: quando dei greci non fatti prigionieri, un ufficiale italiano li mette in riga sull'attenti e poi ordina «l'apriti in bocca». Un dentista o un impiegato, che lo accompagna, si offrirà a strappare i denti d'oro dalle bocche aperte e allineate. Per i greci questa è incrollabile verità.*

### Falsi e fanfaroni

*I greci odiano l'Italia. Le donne del Pireo sputano sui prigionieri italiani e sghignazzano. I nostri pochi prigionieri arrivano al Pireo ammucchiati nelle stive dei vecchi e di sudici cargo come schiavi negri al tempo della tratta. Vengono trascinati fuori dalle stive e spinti a pedate, in marcia lunga e forzata, sino ad Atene in esibizione alla plebaglia. Se i nostri soldati in Albania potessero vedere in quale stato fisico estremamente pietoso ed avvilente i pochi prigionieri italiani arrivano ai campi di concentramento, certo griderebbero di preferire la morte alla vista sia pur dopo strenua lotta. Di hanno lasciato parlare con ufficiali italiani prigionieri. Essi non si lagnano dei combattenti greci, forti e valorosi, non si lagnano del primo giorno di prigionia. Si lagnano dell'ignobile trattamento che viene loro riservato nelle retrovie, a già di lì sino al campo di concentramento. La polizia deruba i nostri prigionieri di tutto, il batte per carpir loro informazioni militari, li fa marciare per giorni interi, scortati da agenti a cavallo, e li lascia senza mangiare.*

*D'altra parte con la loro innata ben nota scaltrezza, con la loro tradizionale doppiezza, i greci si preoccupano di trattare generosamente alcuni gruppi di prigionieri e di feriti italiani per farli fotografare a scopo di propaganda e per farli visitare dai giornalisti e dalle Commissioni della Croce Rossa Internazionale. Il greco, imbroglione per nascita, è capace delle più basse nefandezze, a condizione che restino nascoste. Il greco tiene ad avere buona stampa, a tutti i costi, soprattutto oggi buona stampa americana e pietista, in nome dei tremila anni di civiltà che ha sempre sulla bocca. I greci, in queste cose, stanno al sommo della piramide levantina. Bonapeggio di tutti.*

*Altrodio* accompagnano l'insuperabile disprezzo per i soldati greci, venivano avvistati tre piroscafi che navigavano in convoglio. Cominciò allora per la nostra unità un accanito inseguimento, per tentare di guadagnare in rilevamento e, quindi, poter lanciare a colpo sicuro. Dopo qualche ora il comandante Giovannini riuscì ad agganciarsi con l'ultimo dei tre piroscafi. Diresse l'attacco in allontanamento. Lanciò due siluri che colpirono in pieno. La nave cominciò a sbandare e affondò in breve volgere di tempo.

Gli altri due piroscafi tentarono di attaccare il nostro battello con alcuni lanci di bombe di profondità, poi si dileguarono nella foschia.

Mezz'ora dopo altre due navi si profilarono sulla rotta della nostra unità che attese in agguato il passaggio della preda. Uno dei piroscafi di circa settemila tonnellate, per la sua posizione favorevole rispetto al sommergibile, fu preso di mira. Il nostro siluro colpì in pieno sotto la linea di immersione. La nave nemica si inclinò sul fianco squarciata dall'esplosione. La radio di bordo lanciò lo S.O.S. L'equipaggio si calò in mare con le imbarcazioni. Intanto la nave si capovolse, mostrò tutta la chiglia e dopo pochi istanti affondò lanciando in aria getti di vapore e di acqua.

**F. P.**

## L'azione del C.A.T.

### su Ta Venezia a Malta

*(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani).*

Zona di operazioni, 10 marzo.

Formazioni da caccia del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato, come ha riferito l'odierno Bollettino del quartiere generale delle Forze Armate oggi, un'incursione sulla base aereo-navale di Malta assaltando l'aeroporto di Tà Venezia e mitragliando al suolo alcuni velivoli nemici. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, le nubi basse e la violenta reazione contraerea avversaria, i cacciatori germanici hanno potuto portare a termine brillantemente la difficile azione, distruggendo o danneggiando seriamente tutti i velivoli che si trovavano sulla base nemica.

(*Stefani*).

## Il gen. Gariboldi

### alla tomba di Balbo

Roma, 10 marzo.

L'agenzia *Le Colonie* ha da Tripoli che il generale d'armata Italo Gariboldi si è recato a rendere omaggio alla tomba del maresciallo Balbo e dei suoi eroici compagni.

L'Eccellenza Gariboldi, accompagnato dal vice-governatore generale, e alla presenza delle gerarchie militari, civili e fasciste, ha deposto sulla tomba dell'eroico Maresciallo dell'Aria una corona d'alloro.

Il vice-governatore generale, accompagnato dai prefetti di Tripoli, Bengasi e Derna, dall'ispettore del Partito per la Libia, dai federali di Tripoli e di Bengasi, dal generale comandante la P. A. I. e dalle gerarchie, ha visitato uno degli edifici in cui sono alloggiate le famiglie provenienti dalla Cirenaica. Alle famiglie, riunite nel vasto cortile dell'edificio, il vice-governatore ha rivolto cordiali parole di saluto e di augurio che sono state accolte da fervide acclamazioni al Duce. Era presente il Vicario apostolico di Tripoli, che ha a sua volta pronunciato patriottiche parole accolte con vivo entusiasmo dalle famiglie riunite.

Le autorità hanno, quindi, visitato le camerate, soffermandosi a conversare con i connazionali ospitati, i quali hanno espresso la loro riconoscenza al Regime che li ha premurosamente assistiti, e la ferma fede di poter ritornare presto alle proprie case.

## Lo scacchiere dell'Africa del Nord

### ispezionato dal Vicerè

**Un'allocuzione dell'Abuna Joannes alle genti cristiane dell'A.O.I.**

Addis Abeba, 10 marzo.

L'Altezza Reale il Vicerè, continuando le sue ispezioni nei vari settori dell'Africa Orientale Italiana, si è recato in volo in Eritrea.

L'Augusto Principe, dopo aver preso contatto con le autorità dello scacchiere nord, ha iniziato le ispezioni ai comandi e ai reparti dislocati sui fronti. Il Vicerè ha voluto anche portare la sua parola di conforto e di augurio ai feriti nazionali ed indigeni vittime dell'ultima incursione aerea su Asmara e ai valorosi feriti di guerra, soffermandosi al capezzale di ogni degente.

L'ispezione allo scacchiere nord si è conclusa con una visita alla piazza marittima di Massaua, dove l'augusto Principe ha parlato agli ufficiali che gli sono stati presentati dal contrammiraglio comandante la base stessa.

Durante le sue visite all'Asmara il Vicerè ha ricevuto il devoto omaggio di uno dei più fedeli capi dell'Eritrea, ras Chidane Mariam che ha voluto riaffermare la indefettibile fedeltà dei nativi che sentono tutto l'orgoglio di combattere ancora una volta sotto la gloriosa bandiera italiana. L'Altezza Reale il Vicerè è quindi rientrato in volo alla sua sede.

Il Capo della Chiesa Cristiana d'Etiopia, Lichet Papasat Abuna Joannes, ha rivolto una allocuzione alle genti cristiane dei territori dell'A.O.I. L'Abuna ha esordito invocando la benedizione di Dio su tutti i sudditi fedeli e leali verso il Governo italiano. Ha quindi ricordato che i Libri Sacri considerano l'obbedienza al Re come un preciso dovere di ogni uomo.

«Tutte le cose fatte e che si fanno, sono ordinate dalla forza e dall'aiuto di Dio, cui nessuno deve pensare di trasgredire. Il Governo italiano, che guida e amministra la popolazione, è eletto da Dio, ed è da Lui che ha avuto l'incarico di proteggerla. Quindi al Governo spetta la più assoluta fedeltà».

L'Abuna ha continuato ricordando come la Chiesa Etiopica non ebbe indipendenza per molti secoli. Ciò dimostra che Dio ha voluto ora questa indipendenza per mezzo del Governo italiano, che con la sua volontà e generosità ha dato alla Chiesa Etiopica stessa infiniti benefici, costruendo nuove chiese, ultimando lavori già iniziati, potenziando gli onori ecclesiastici, concedendo libertà di culto e inviando doni a coloro che amministrano la religione, e ai poveri.

L'Abuna ha riaffermato il concetto che occorre servire con fedeltà, onestà e concordia il Governo italiano voluto da Dio e ha concluso augurandosi che tutti i nativi si rendano meritevoli dei benefici concessi dal Governo collaborando con lui in assoluta tranquillità e feconda attività di opere e di lavoro.

## La Sovrana tra i feriti

### dell'Ospedale della C. R. I. al Sacro Cuore

Roma, 10 marzo.

Anche stamane la Maestà della Regina Imperatrice si è recata tra i feriti ricoverati all'Ospedale numero 3 della Croce Rossa Italiana al Sacro Cuore.

L'Augusta Sovrana ha compiuto la sua visita minuziosa soffermandosi ai capezzale dei degenti e interessandosi alle loro condizioni.

La visita si è prolungata per due ore e venti minuti. I feriti hanno manifestato alla Sovrana la loro riconoscenza.

## Umberto Marescialchi

### gloriosamente caduto

Roma, 10 marzo.

Il 23 febbraio scorso è caduto gloriosamente sul fronte greco il sottotenente dei granatieri Umberto Marescialchi.

Giovine animoso, cresciuto ed educato nel clima dell'Italia mussoliniana, era partito da varii mesi per la guerra con animo fiero, insieme ai suoi due fratelli che si trovano tuttora in prima linea. La vestina della morte eroica del minore dei suoi tre figli è stata oggi comunicata al padre, senatore Arturo Marescialchi.

*La famiglia de* La Stampa, *che si onora di avere Arturo Marescialchi fra i suoi collaboratori, è vicino in questo momento con cuore solidale al camerata illustre e gli invia l'espressione del suo fiero e affettuoso cordoglio.*

## Le carni bovine

### La nuova disciplina andrà in vigore sabato prossimo

Roma, 10 marzo.

La nuova disciplina per la vendita della carne bovina, andrà in vigore, come già è stato annunciato, sabato prossimo.

Le norme che dovranno regolare la distribuzione della carne sono state ampiamente illustrate. Si può aggiungere che i registri di prenotazione, di cui dovranno essere in possesso tutti i macellai, comprenderanno un numero d'ordine già stampato che dovrà corrispondere al nominativo di ogni cliente. A fianco dovrà essere denunciato il numero dei componenti la famiglia.

Il macellaio, dopo aver riportato sul registro il nome, cognome e indirizzo del cliente, bollerà nella parte superiore la Carta Annonaria presentata (la carta è quella dei grassi) e la restituirà immediatamente al cliente.

In quanto alla scelta dei pezzi è necessario che il pubblico si renda conto del momento delicato che si attraversa. Sarà cura del macellaio, secondo le istruzioni ricevute dall'organizzazione di categoria, di venire incontro alle richieste del cliente nel limite delle possibilità, ma contemporaneamente il consumatore deve considerare che l'assegnazione della merce ai venditore non permette di scendere a particolari considerazioni.

In quanto all'aggiunta dell'osso, la percentuale attuale che, all'incirca, per la maggior parte delle razioni è, del 25 per cento, rimarrebbe invariata ma compresa naturalmente nella razione giornaliera fissata.

## Il calendario ufficiale

### di fiere, mostre ed esposizioni

Roma, 10 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che approva il calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni internazionali, nazionali, ed interprovinciali, autorizzate per l'anno 1941.

*I PREZZI*

## Combattere gli abusi

Abbiamo scritto più volte che la responsabilità per il rialzo dei prezzi nello scorso semestre — malgrado il blocco — non ricade solo sui commercianti al dettaglio ma in uguale misura sui grossisti e sui produttori. Comunque questi rialzi non sarebbero stati possibili senza la interessata collaborazione del commercio al minuto che avrebbe dovuto denunziare alla sua Federazione gli aumenti che era costretto a pagare ai suoi fornitori. Sovente ha preferito, invece, condividere gli utili.

In questi giorni abbiamo ricevuto lettere di commercianti che ci spiegano alcuni espedienti sui ricorrono i produttori ed i grossisti per aumentare i prezzi, quando non vogliono violare apertamente la legge sul blocco. Il trucco principale è quello di cessare la fabbricazione dei vecchi tipi, di crearne dei nuovi di qualità molto inferiore ed a prezzi più alti. Questo metodo è molto diffuso. Bisogna quindi domandarsi come funziona il blocco di fronte al cosidetto «nuovo prodotto» per il quale non vi sono termini di confronto antecedenti al giugno del 1939. Il produttore è libero di fissare il prezzo senza nessun controllo? Se questo controllo esiste, quali sono le basi di calcolo?

Altri metodi usati dai produttori e dai grossisti per aumentare i prezzi sono i seguenti: annullare gli sconti abituali, variare le condizioni di pagamento (da 90 giorni a contanti), vendere la merce in fabbrica invece che a domicilio, mutare il peso negli articoli confezionati. Talvolta si stabiliscono accordi diretti tra produttori e grossisti per violare la legge evitando il pericolo di essere colpiti da sanzioni. Questi accordi sono naturalmente incoraggiati dal fenomeno della rarefazione di taluni prodotti.

Per l'obbiettività rileviamo che anche un industriale ci ha scritto per informarci che malgrado il blocco generale dei prezzi le Società Elettriche mutano i contratti di vendita di energia, aumentandone l'onere, alle aziende, quando i contratti sono stati conclusi al di sotto del prezzo ufficiale. La questione, salvo errore, è già stata giudicata dalla Magistratura in senso favorevole alle società elettriche.

Produttori, grossisti e commercianti ricordino che con il 2.o marzo il blocco dei prezzi è stato rinnovato sino alla fine della guerra e che non solo l'apertura violazione della legge ma anche il tentativo di evaderla sarà represso. La speculazione, antisociale ed a sfondo inflazionista, sarà, in ogni settore, implacabilmente combattuta e punita.

# Oggi verrebbe siglato l'accordo tai-indocinese

### Nuove manovre anglo-sassoni contro l'ordine perseguito dal Giappone in Asia Orientale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 10 marzo.

*Dopo aver discusso e riscusso circa la sostanza, i francesi dicentono ora sulla forma dello strumento diplomatico di pace con la Tailandia; infatti l'ambasciatore francese ha avuto un colloquio durato un'ora e mezza con Matsuoka. Fonti autorevoli dicono che dopo tale conversazione alcune frasi dell'accordo saranno modificate; circa la natura delle modificazioni si mantiene il riserbo assoluto.*

*Comunque, oggi i giapponesi annunciano che sono stati stabiliti l'ora e il luogo della sigiatura dell'accordo: la cerimonia è prevista per domani alle ore sedici di Tokio (nove di Roma antimeridiane) alla Residenza ufficiale del Primo Ministro Principe Konoye. Questa precisazione sembra escludere ulteriori rinvii, ma i precedenti consigliano di attendere lo annuncio ufficiale che le iniziali dei delegati sono state apposte. Si potrebbe poi, notando che il patto sarà siglato a non firmato, minacciare sulle ragioni per cui ciò è preferito quella assai più semplice forma protocollare: vi sono certamente molte ragioni possibili tra le quali probabilissima è quella dell'incertezza della situazione in tutta la zona del Pacifico provocata dagli armamenti confessatamente enormi e bloccare la strada della pacifica espansione giapponese e in particolare dei preparativi a Singapore. Questi ultimi concernenti la zona immediatamente prossima alla Tailandia e all'Indocina. Elencare tutte le ragioni possibili, sarebbe inutile senza sottoporle ad una lunga esposizione e discussione — cosa impossibile in un breve sunto-cablogramma.*

*Per debito di cronaca segnaliamo dispacci da Bangkok annunciant che i francesi hanno violato l'armistizio: aluname truppe indocinesi hanno iniziato la operazione della riva sinistra del fiume Mekong; i dispacci stessi aggiungono trattarsi di fucileria e che le truppe tailandesi non hanno subito alcuna perdita in conseguenza di esse.*

*Da segnalare inoltre che le truppe nipponiche sbarcate una settimana addietro sulla costa cinese prospiciente al golfo del Tonkino sono state ritirate dopo aver distrutto le linee di comunicazione e i sistemi di trasporto, avendo così raggiunto gli scopi per cui l'operazione di sbarco era stata decisa.*

*La democrazia intanto non rinunciano a escogitare nuovi ostacoli per il Giappone: l'ultima trovata consiste nel viaggio dei Ministri degli Esteri e delle Colonie Olandesi che il governo inglese ha fatto partire in tutta fretta per Batavia via Stati Uniti: essi arriveranno a Washington questa settimana ed avranno colloqui con Roosevelt ed Hull; dalla capitale americana procederanno per Batavia ove si dice «si consulteranno col governatore circa le richieste economiche avanzate dal Giappone prima di discutere in stesse col capo della missione economica giapponese attualmente in Batavia». E' impossibile non vedere nella visita dei due olandesi a Washington assistito una manovra inglese intesa ad irritire sempre più Washington ed inoltre una aperta sfida al principio giapponese per cui le questioni asiatiche devono risolversi senza interferenze da parte di potenze non asiatiche. Si ricordi che questo principio è la base essenziale della nuova politica nipponica: chi non se ne rende conto rischia le conseguenze.*

*E' importante notare che contemporaneamente all'annuncio della visita degli olandesi a Washington, la radio di Batavia ha annunciato che la marina mercantile passa diretti ordini al Governo e che carichi di stagno e di gomma destinati agli Stati Uniti avranno la precedenza assoluta sulle altre merci e destinazioni. Le radio americane hanno commentato subito l'annuncio aggiungendo che presto il provvedimento sarà esteso alla banane e dicendolo apparentemente deciso in vista della scarsità del tonnellaggio, mentre effettivamente si tratta di un colpo contro il Giappone. Si noti che le materie prime citate nel provvedimento, insieme con l'alluminio, avvantaggiano per l'industria degli Stati Uniti. La coincidenza dell'annuncio batavieno concedente la priorità di trasporto di tali materiali con l'annuncio inglese della visita dei ministri olandesi a Washington, fa pensare all'esistenza di intese per cui gli Stati Uniti trarranno vantaggi da quella che il Giappone chiama e condanna come interferenza americana in affari non americani.*

*Le notizie da Ciung Xing confermano la profondità della rottura tra i comandanti degli eserciti rossi e Ciang Kai Scek; questi infatti ha dichiarato pubblicamente che le richieste avanzate dai capi della quarta Armata e dell'ottava Armata di marcia, sono tanto inaccettabili quanto le richieste giapponesi dell'estate 1937. Ciang ha aggiunto: «Se continueranno a disobbedire agli ordini, a violare la disciplina, ad impedire la resistenza commettendo azioni quali quelle commesse in passato, non esiterebbe affatto che sopprimerli». E si sappia che Ciang Kai Scek ha già militato nel cosiddetto «Esercito di protezione» consistente in duecentomila armatisimi uomini col quale ha circondato due eserciti comunisti.*

**Leo Rea**

## L'arresto dell'autista

### della moglie di Ciang Kai Scek

Hong Kong, 10 marzo.

Il giornale *Sunday Herald* pubblica la notizia da Hong Kong, secondo la quale un mandato d'arresto è stato spiccato contro l'autista della moglie di Ciang Kai Scek.

Il giornale non rivela il nome dell'autista e neanche quali siano le accuse che gli vengono mosse, ma precisa che il mandato d'arresto venne emesso tre settimane or sono, poco dopo la partenza della signora Ciang Kai Scek da Hong Kong per Ciungking.

## Il generale cinese Chou Teh

### si ribella a Ciang Kai Scek

Scianghai, 10 marzo.

Secondo notizie qui giunte da Ciung King la situazione del governo di Ciang Kai Scek è ancora peggiorata dato l'atteggiamento assunto dal generale Chou Teh, comandante dell'8o.o gruppo di eserciti il quale ha attaccato violentemente il generalissimo. In un discorso pronunciato a Yenan dopo una grande rivista, il generale Chou Teh ha protestato violentemente contro il discorso pronunciato da Ciang Kai Scek durante una riunione del consiglio politico ed ha fatto rilevare la importanza della missione che si è assunta l'armata dissidente cinese, missione in contrasto, si noti, con le direttive del governo di Ciung King. Chou Teh è un generale assai noto tra le truppe cinesi ed il suo atteggiamento ha già dato origine a gravi dissensi nel consiglio politico. Si attende quanto prima una grande riunione popolare a Yenan che sarà una dimostrazione violentissima contro la politica ed il governo di Ciung King per le misure minacciose contro le forze dissidenti cinesi.

## Saragioglu rinvia

### le annunciate dichiarazioni

Ankara, 10 marzo.

Oggi la grande assemblea nazionale riprende i suoi lavori. Era stato annunciato che il ministro degli esteri Saragioglu avrebbe fatto delle importanti dichiarazioni alla riunione del gruppo parlamentare del partito del popolo, riunione che ha preceduto quella dell'assemblea nazionale, se non che, avendo un grave lutto di famiglia costretto il ministro a recarsi ad Istanbul, le annunciate dichiarazioni non hanno avuto luogo.

Gli articoli dei vari giornali tendono a mettere in guardia la popolazione contro ogni forma di propaganda disfattista, rilevando che il suo patriottismo è garanzia che ogni tentativo di influenza straniera riuscirebbe vana. Del resto l'opinione pubblica appare più tranquilla sull'atteggiamento che la Turchia manterrà nell'attuale momento, atteggiamento orientato verso il mantenimento della pace e contrario, quindi, ad ogni avventura.

## I tedeschi rilevano l'importanza

### della dichiarazione di Vichy

Berlino, 10 marzo.

La dichiarazione che, a seguito delle conferenze avute a Vichy dal capo supremo delle Forze coloniali francesi generale Weygand, è stata emanata circa la decisione della Francia di difendersi con tutte le sue forze, nell'ambito delle disposizioni del trattato d'armistizio, contro ogni eventuale attacco che venisse diretto ai suoi possedimenti coloniali, viene con interesse registrata dalla stampa tedesca; ed è evidente che si tratta di una manifestazione la quale documenta un atteggiamento del governo francese che non può a meno di riscuotere — come osserva infatti stasera l'ufficiosa agenzia *D. A. D.* — la piena approvazione dei circoli tedeschi.

Si osserva a Berlino come sin dal principio la Germania, con la conclusione del trattato d'armistizio, e dopo di esso, abbia lasciato alla Francia, una attitudine evidentemente generosa, tutta la libertà di movimenti militari, per poter proteggere i propri possedimenti coloniali e transoceanici, e per poter efficacemente difendersi contro ogni aggressione da parte di terze potenze ed in modo speciale contro la Gran Bretagna. Ciò posto, si nota con soddisfazione a Berlino come da manifestazioni della stampa francese, così dei territori occupati come di quelli non occupati, si possa desumere che in tale questione tutta l'opinione della Francia, indipendentemente dalla diversità delle tendenze di politica interna, si mostri d'accordo, e che la volontà di difesa dell'impero coloniale francese è universalmente approvata.

L'importanza della dichiarazione pubblicata a Vichy viene poi, secondo giudizi tedeschi, anche meglio sottolineata dalla considerazione che il generale Weygand ha con ciò nuovamente avvalorato e rafforzato la sua incondizionata devozione al Maresciallo Pétain, e ciò indubbiamente con l'assentimento di tutti i ministri competenti ed i capi dei comandi responsabili per tutte le questioni pertinenti alla difesa dell'impero coloniale francese.

La ufficiosa agenzia alla quale ci siamo riferiti, non manca infine di mettere in rilievo come la manifestazione di Vichy riceva un carattere di estrema attualità dalle notizie di questi ultimi giorni di asseriti piani di guerra britannici, che sarebbero anche stati presi in considerazione nel recente viaggio mediterraneo orientale di Eden, nei confronti del territorio del mandato francese della Siria.

**G. P.**

## La Francia difenderà

### i trasporti di grano dall'America

Vichy, 10 marzo.

Alla presenza del Capo dello Stato Maresciallo Pétain, il vice presidente del consiglio ammiraglio Darlan oggi a mezzogiorno preciso ha comunicato ai giornalisti degli Stati Uniti che la Francia per il momento non provvederà al trasporto dei propri rifornimenti alimentari a mezzo di convogli scortati; se però l'Inghilterra continuerà a bloccare tali trasporti, allora il Darlan solleciterà le autorizzazione necessarie per fare scortare i piroscafi da unità da guerra attraverso le zone di blocco. Darlan ha poi così continuato: «Spero ancora che i convogli non saranno necessari e che gli inglesi concederanno un trattamento più generoso e ispirato a comprensione alle navi che trasporteranno il mezzo milione di tonnellate di grano che sono necessarie per tenere in vita la Francia fino al prossimo raccolto».

## Il controllo e la liquidazione

### delle aziende giudaiche a Parigi

Berlino, 10 marzo.

Il *12 Uhr* pubblica un'intervista concessa al suo direttore, dal capo dell'amministrazione di Parigi consigliere di stato dott. Turner.

Nella parte conclusiva dell'interessante intervista in cui sono ampiamente trattati l'organizzazione amministrativa dei territori francesi occupati ed i delicati compiti assolti dalla polizia, viene fatto un particolare accenno al problema giudaico. Il problema è di speciale importanza perchè si tratta di individuare, secondo lo spirito della legge all'uopo emanata, gli elementi di razza ebraica ai fini della loro separazione da quelli di razza ariana. A Parigi sono già state registrate ben 11 mila aziende giudaiche, di cui la metà di piccola e media grandezza, mentre per il resto si tratta di grosse imprese. E' stato nominato un amministratore delegato al controllo di tali aziende ed è stato costituito un ufficio di controllo degli amministratori provvisori, al fine di portare a termine la liquidazione delle aziende di proprietà non ariana, e curando così un altro importantissimo settore della vita francese, tanto intossicata dalla piovra giudaica. (*Stefani*)

## Due petroliere romene

### rubate dagli inglesi nel Mediterraneo

Bucarest, 10 marzo.

E' giunto nel porto di Costanza, proveniente da Istanbul, il piroscafo romeno *Dacia*, dal quale sono sbarcati trentaquattro marittimi romani. Appena a terra, i marinai sono stati intervistati da un giornalista romeno al quale hanno dichiarato di essere stati sbarcati dalle petroliere romene *Oltenia* e *Steaua Romanici*, il giorno della rottura delle relazioni diplomatiche anglo-romene.

Le due petroliere, che sono quelle di maggiore tonnellaggio di proprietà romena, sono state sequestrate dagli inglesi nel Mediterraneo e mandate a Bombay. Dopo aver compiuto questo atto di autentica pirateria, gli inglesi hanno fatto salire gli equipaggi delle due petroliere sul *Dacia* che li ha ricondotti in patria. I marinai romeni hanno dichiarato che dieci giorni fa essi hanno constatato che per effetto dei bombardamenti dell'aviazione italiana e tedesca, la circolazione nel Canale di Suez era quasi del tutto impossibile.

## Soldati tedeschi salvati

### da marinai francesi

Parigi, 10 marzo.

L'equipaggio di una motobarca francese ha salvato, in condizioni particolarmente difficili, al largo di Lorient, quattro soldati tedeschi che erano a bordo di una barca che stava per affondare. Le autorità militari germaniche hanno espresso i loro ringraziamenti ai marinai francesi.

(*D. N. B.*).


**PIEDI BOLLENTI INFIAMMATI**

**Chi è costretto a lavorare in piedi, non si perda di coraggio!**

Tranvieri, portalettere, camerieri, vostri poveri piedi bruciano e martoriati vi torturano a tal punto da esser costretti senza dubbio, a cessare il vostro lavoro, se non portate rimedio a questi dolori lancinanti. Tranquillizzatevi, ecco il sollievo adatto per voi. Avete mai sentito parlare dei Saltrati Rodell? Compratene oggi stesso un pacchetto; immergete i piedi in questo bagno latteginoso e, dopo pochi minuti, sarete completamente alleviati. I dolori e la stanchezza vi scompariranno; l'enfiagione e l'infiammazione diminueranno; i calli, anche se profondi, potranno essere facilmente estirpati. Chiedete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Risultati garantiti. Prezzo moderato.

**SALTRATI RODELL**

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

*Aut. Pref. Firenze N. 16321 Div. 2ª 3-12-39-XVII*

**ATTENZIONE!**

La Soc. An. It. «XX SECOLO» di Roma ha pubblicato una

**Storia della GUERRA EUROPEA**

Quest'opera — dovuta alla penna del Ten. Col. Raul Vivaldi e di Salvatore De Carlo — è stampata interamente su carta patinata con il disegno e la cifra che sono conservati nell'opera che è destinata a tramandare ai nostri figli il ricordo palpitante della tormentosa e gloriosa epoca nostra. Il volume contiene un'ampia sintesi introduttiva della Storia Europea dal 1870 al settembre 1939 con tutti i precedenti vicini e lontani del conflitto europeo. Tratta quindi dettagliatamente — sia dal lato militare che da quello politico e diplomatico: La Campagna di Polonia, L'intervento dell'U. R. S. S. il periodo invernale, Il conflitto Russo-Finlandese, La battaglia del ferro, La guerra inglese, L'occupazione della Norvegia, La Campagna Continentale (Olanda, Belgio, Francia, fino al crollo francese), L'intervento dell'Italia.

Non è una rivista. Non è una cronistoria. Non è una raccolta più o meno ordinata di ritagli di giornali: E' una «Storia» completa, tecnica, obiettiva, che vi è necessaria per avere un esatto quadro di sviluppo del conflitto che prepara la nuova Europa; ciò che nessun giornale o rivista potrebbe darvi.

IMPORTANTE: L'opera viene venduta anche a L. 10 mensili. Consegna immediata del volume.

Chiedete subito, nominando questo giornale, un prospetto gratuito alla SOC. AN. IT. «XX SECOLO», Via Pietro Colletta 16 - ROMA.

A coloro che si abbonereanno entro il 31 marzo la Casa offrirà in omaggio il volume: Storia d'Europa del Prof. Guido Manzoni (Prezzo L. 40).

**Non si può andare avanti**

Vi sentite nervoso, irritabile; soffrite dolori al dorso e alle membra? Oppure avete disturbi urinari, necessità di alzarvi di notte? Questi disturbi vi avvertono di una azione vescicale difettosa; essi spariscono presto, quando avrete dato salute all'apparato urinario con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. Ovunque. L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (8/44).

Fabbric. in Italia - Milano, Lotto 2 - 20-8-40 XVIII

**ACQUA DI ROMA**

antica ricomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta NAZZARENO FOLEGGI, via Macchiana 50, Roma, - Torino: Ingrosso Cesare Musso e C., via G. Biancamano 8, Dettaglio Prof. Barbera, v. Garibaldi 18, Derry, via Roma 33, Novara: Prof. Sigismondi, corso Umberto. 2241

**SOCIETA' ANONIMA**

**Cartiere Giacomo Bosso**

**SEDE IN TORINO**

*Capitale sociale L. 4.000.000 interamente versato*

**CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Marzo corrente XIX, ore 16, nei locali della Sede Sociale, in via Cibrario n. 5, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° - Relazione dei Sindaci;
3° - Presentazione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1940-XIX e ripartito utili;
4° - Nomina di Amministratori.

Occorrendo una seconda Convocazione questa si intende fissata pel giorno 7 Aprile p. v. stessa ora.

Per poter intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno effettuarne il deposito fino al 24

APPUNTI PER UN RITRATTO

# Prospero Balbo statista

Chi avesse un giorno a proporsi di tracciare quel compiuto ritratto di Prospero Balbo, che ancora manca nella galleria dei Piemontesi illustri, su tre punti dovrebbe ovviamente, a mio avviso, fissare la propria attenzione, per elaborare un meditato giudizio: 1) le qualità del Balbo come uomo di Stato; 2) le qualità del Balbo come uomo di lettere; 3) quella caratteristica sua di oscillare e far la spola fra l'attività politica e la letteraria, per la quale non mancano certo (nella stessa epoca sua, e nel suo paese) i predecessori nè i successori, ma che può andare dal più frivolo dilettantismo alla più alta universalità: giacchè ne vanno appurati, caso per caso, la natura, il timbro e la consistenza.

Ha un ritratto compiuto del gentiluomo piemontese manca tuttora (mentre l'ebbero invece uomini di lui minori, come Luigi Ornato, Luigi Provera, Giacinto Collegno) non mancano però le notizie, nè i giudizi occasionali e sintetici: le prime, soprattutto, sotto la forma di quegli *Elogi*, di cui si compiaceva — in tempi più sereni e leggiadri dei nostri — la penna degli scrittori accademici: i quali, per quanto riguarda Prospero Balbo, portano i ben chiari nomi di Federico Sclopis e di Luigi Cibrario; quanto ai giudizi occasionali, contenuti in opere di diverso e più vasto argomento, essi vanno da quelli di Carlo Botta e di Domenico Carutti al recentissimo di Carlo Calcaterra. Dico il Carutti, accennando al punto controverso, della condotta tenuta dal Balbo nei riguardi dell'«usurpatore», durante il dominio francese in Piemonte:

Prospero Balbo volle essere additato per modello d'immacolato vivere, allorchè la varietà dei casi generò dubbiezza nella scelta della via. Offertigli, come ho detto, il Consiglio di Stato, quindi la senatoria imperiale, si scusò con ragioni di famiglia, e accettò il posto di Rettore dell'Università degli Studi, che non avea carico politico...

e il Calcaterra, più in generale

Il Balbo, dottissimo nelle lettere, nella storia, nelle scienze, valentissimo nella giurisprudenza civile e canonica, preparato per tradizione familiare e per gli studi compiuti all'azione politica e sociale... era considerato dal Denina il giovine più colto che avesse allora il Piemonte... Passarono pochi anni, e quel giovine, aperto a tutte le forme di vita, duramente provato in tutti i suoi ideali teorici e pratici, in tempi disgraziatissimi, quando il Piemonte, tra l'Austria malfida e prepotente e il Bonaparte incalzante di vittoria in vittoria, fu alla mercè della Francia rivoluzionaria, dovette proprio mettere a profitto in tutt'i campi, da quello diplomatico a quello economico, da quello amministrativo a quello legislativo, la sua valentia;

e infine, lo Sclopis:

Se si volesse esprimere in poche parole il suo carattere d'uomo politico, si direbbe essere egli uno di quelli singolarmente adatti a provvedere alle occorrenze di tempi ne' quali s'urtano vecchi e nuovi sistemi: non stupido ammiratore di ciò che non si raccomanda altro che per antichità, non fanatico e corrivo ad accogliere quello che appena sboccia, e non è ancora sufficientemente provato.

Poichè il Balbo visse proprio in una di queste epoche, si dovrebbe concludere essere egli stato perfettamente «l'uomo al suo posto». Qual conto bisogna fare di tutti questi giudizi? quale parte, cioè, ha in essi l'*elogio*, e quale invece l'imparzialità storica o critica?

* *

E' ben lecito dire che delità propizia presiedano ai natali di Prospero Balbo; che fato benevolo facciano a gara a versare sulla sua culla i doni più svariati, provocandovi dapprima le congiunture più favorevoli. Egli ha per maestri ed iniziatori, che lo idolatrano, e traggono per lui i più lusinghieri auspici, gli uomini più eletti che conti il Piemonte dell'epoca; e non è dir poco. In politica il Bogino, che per aver sposato in seconde nozze la sua ava materna, ne fa addirittura il suo figlio adottivo, e ne cura con ogni meticolosa sollecitudine l'educazione, dandogli inoltre, con le sue altissime autorità e relazioni, il primo abbrivo nel mondo; nelle dottrine storiche il Denina, di cui abbiamo citato sopra il giudizio; nelle scienze naturali matematiche il Beccaria, che lo considera suo allievo prediletto, sì da legargli in morte i suoi manoscritti, istituendolo così, in certo modo, suo ideale esecutor testamentario:

«P. Balbo era detto *il Telemaco del P. Beccaria*, perchè questo fisico illustre si compiaceva di leggere con lui qualche uno e quando altro luogo dei classici sì Latini che Italiani, e secoli interteneasi favellando, ora di nuove scoperte, ora su l'epoca del mondo e sua durazione, e sulla formazion delle montagne, disaminando i supplementi del Buffon intorno alla teoria della terra; e nè tentar nuove esperienze spettatore, assistente e direi giudice, sono mai sempre lo voleva, e lo consultava in ogni suo più importante affare».

Laureatosi (nonostante queste seduzioni esercitate su di lui dalle scienze) con amplissima lode in giurisprudenza, nel 1783, a soli 21 anni, è nominato socio della Accademia delle Scienze, che crea appositamente per lui la nuova carica di segretario aggiunto (sendo segretario perpetuo nientemeno che il Valperga Caluso): quasi contemporaneamente s'inizia la sua vita pubblica, ed egli è uno dei sindaci della città di Torino.

Esordio quanto mai promettente e lusinghiero, partenza in volata sulla via della vita. Devo dirlo, con tutto il dovuto rispetto per questa onoranda figura? A me queste origini troppo brillanti, queste possibilità troppo facili e piene fanno sempre un po' di paura: si teme che il destino si vendichi, giocando poi qualche brutto tiro: vien fatto di pensare alla sorte, ahimè troppo frequente, dei «primi della classe» (e, nel caso specifico che stiamo esaminando, ragioni supplementari a quelle che ho dette, e di cui tratterò in altro articolo, confermano in questo timore). Sopraggiungono infatti, a carriera del Balbo appena iniziata, i «tempi disgraziatissimi» per il Piemonte, ricordatici dal Calcaterra: ma sono solo queste cause generalissime a costituire il rovescio della medaglia balbiana, o non c'è anche dell'altro, qualche menda o difetto più personale?

Prospero Balbo.

Vediamo. A Rivoluzione trionfante sulle Alpi, i *bogniaux*, messi in disparte durante quasi l'intero regno di Vittorio Amedeo III, ritornano in auge; Da miano di Priocca è nominato ministro degli esteri, Prospero Balbo è invitato ambasciatore straordinario a Parigi. E' l'inizio dell'attività politica su vasta scala, e bisogna riconoscere che la sorte non gli offre dapertutto, in questo campo, che occasioni disperate. Niente da fare a Parigi, in quello scorcio del 1796 e in quel 1797, quando Bonaparte poteva ormai scrivere al Direttorio: *Le Roi de Sardaigne se trouve désormais être à notre discrétion*. Il Balbo fa quello che può, liquida alla meglio una situazione fallimentare, sicchè si può sottoscrivere senz'altro al giudizio del Botta, essere stata «l'intromessione di lui molto utile al Re in Parigi, nè bisogna giudicare dell'operato dall'evento, perchè i tempi troppo furono contrari». Niente da fare in Piemonte, durante l'effimero trionfo controrivoluzionario del 1799, quando egli è nominato membro del Consiglio supremo di governo, che fa le veci del Re rimasto in esilio:

«La carestia ed il corso forzato di una enorme massa di carta inondata avevano messo il Piemonte nell'estremo della miseria. I provvedimenti che si fecero per riparare a tanti danni non riuscirono a bene; il popolo aggravato se ne doleva; il Balbo cercò d'infrenarne le violenze; ma non fu ascoltato...»;

anzi (com'egli stesso ebbe a dolersi), *l'ignoranza, o la malevolenza*, giunsero a segno d'imputargli le misure nocive, da lui sconsigliate; del resto, qualche mese dopo spunta il sole di Marengo, e tutto finisce. Niente da fare, ancora, durante i primissimi anni della Restaurazione, quando per il contegno tenuto durante il dominio napoleonico (circa il quale, al giudizio del Carutti, che abbiamo citato in principio, altri se ne oppongono, meno favorevoli), il Balbo è tenuto in disparte, e confinato nella remota ambasceria di Madrid...

Ma ecco finalmente spuntare, con la crisi ministeriale del 1817, aperta dalle dimissioni del Vallesa, quella che dovrebbe essere la grande ora del Balbo: e alla luce della quale, e del contegno tenutovi, e dell'opera svoltavi, vanno giudicate, come in suprema istanza, le sue qualità di statista. I nodi di un triennio di cieca politica interna sono venuti al pettine, la crisi è insieme politica, finanziaria, economica: messo in disparte il Vallesa, l'uomo della situazione nuova (più ancora del San Marzano, che è prevalentemente un diplomatico), per il suo passato, per la sua preparazione culturale, per la sua mentalità riformista, appare Prospero Balbo: egli è richiamato da Madrid, nominato successivamente rettore della Università, ministro dell'Istruzione e finalmente, nel '19, ministro dell'Interno, mentre estende la sua influenza anche al ministero delle Finanze, collaborando col Brignole alle riforme in quel campo: prepara le nuove leggi sulla magistratura, sull'amministrazione civile, e le altre, più propriamente politiche, culminanti nella istituzione di un Consiglio di Stato. La congiuntura è favorevole: «La necessità di tali variazioni sentivasi dall'universale. Il Re, buono e d'indole e facilmente pieghevole agli altrui consigli, più che ad altro inteso all'onor militare del suo paese, non le avversava. La regina Maria Teresa... non vi si opponeva, purchè rimanesse intangibile la sovranità assoluta». Precisamente questa era la posizione del Balbo, il quale, non impreparato agli eventi, fin dal '17 scriveva all'amico Alfieri, ministro sardo, a Parigi: «Ho sempre pensato che la buona organizzazione di un *consiglio di Stato, o per meglio dire, di un consiglio di legislazione*, possa evitare i danni di quella che chiamasi oggi una costituzione; lo quale può essere buona quando è fatta, ma che è sempre ben pericolosa a farsi». Posizione netta di riformismo illuminato, del tutto sufficiente ai bisogni del tempo (come dimostrò il successivo periodo carlalbertino), e conforme alla sua esperienza e mentalità settecentesca e napoleonica: bisognava, per riuscire, far fronte, contemporaneamente, ai reazionari di Corte, e ai rivoluzionari di fuori, secondo quella concezione, squisitamente politica, del *juste milieu*, che suo figlio Cesare avrebbe più tardi teorizzata: «In questo mi pare consista la somma arte nelle rivoluzioni: non già negare ogni cosa, che non è possibile talora; ma determinare tutto quello che si può cedere, e cederlo a un tratto, mostrando volontà fissa di volervisi fermare, ed ivi far la difesa...». *Ministero delle speranze*, è chiamato questo del Balbo: e che le speranze si appuntino a lui personalmente, è provato, fra l'altro, dai memoriali che gl'indirizza il ministro francese a Torino, Duca di Dalberg, incitandolo ad agire sollecitamente. Tutto sembra svolgersi nel migliore dei modi, «ordinate e profonde progredivano le consulte» per l'elaborazione delle nuove leggi, quand'ecco di fronte all'ostilità dei reazionari il Balbo cede, come cederà, pochi mesi più tardi, di fronte alla pur lieve bufera rivoluzionaria. Nelle stesse elogiative parole dello Sclopis è facile rilevare il punto di debolezza e di frattura, l'istante cruciale, da cui l'uomo politico esce superato e sconfitto:

Il conte Balbo non era uomo da usare del potere non confortato dalla ragione. Sforzavasi d'introdurre il convincimento in intelletti preoccupati da pregiudizi contrari... gli avversari d'ogni sostanziale cangiamento di leggi si giovarono del prolungato corso delle discettazioni per mandare a monte le promesse riforme. Era l'ultimo giorno dell'anno 1820, giorno in cui, secondo l'usanza della Corte di Torino, il Re riceveva solennemente gli auguri di capo d'anno... Cotali auguri si riducevano per solito a semplici forme di complimenti. Il conte Bogarelli alla testa del Senato di Piemonte cangiò stile a un tratto, e, fattosi oratore politico, raccomandò al Re di non toccare l'antico edifizio delle leggi patrie per non esporsi al pericolo di veder minacciata la stessa Corona. A tale inaspettato avvenimento si commosse, nonchè Torino, l'intero paese...

Invece di usare quella *somma fortezza* delle passioni intermedie, di cui parlerà Cesare Balbo, la quale consiste nel combattere strenuamente su due fronti — Prospero, dopo aver ceduto a destra durante il corso del '20, cederà a sinistra nei primi mesi del '21, in quel modo anche più pavido che (pur dovendosi per equità riconoscere essere la sua responsabilità condivisa dai Saluzzo e dai Revel), susciterà nell'esilio le amare rampogne retrospettive del pur mite e benevolo Vittorio Emanuele I.

* *

*Prospero Balbo chiamato ad essere l'uomo del Ventuno*: il Villèle della Restaurazione sabauda, l'anticipatore delle riforme carlalbertine, così come (poi restare in famiglia, e tralasciando esempi anche più illustri di *juste milieu*) suo nipote Massimo d'Azeglio sarà poi — col Proclama di Moncalieri — l'uomo del Quarantanove. Mancato al compito politico che gli eventi con ogni evidenza additavangli, rientra nella vita privata e ritorna agli studi, *sorridendo riposo* — com'egli stesso diceva — *della sua vita, e desideratissimo ristoro d'ogni fatica*. Si prenderà egli qui quella rivincita che (pur recalcitrante e imprecante all'avverso destino) suo figlio Cesare conseguirà poi, ripiegando sulle lettere come su di un surrogato inadeguato alla sua sete di gloria militare e politica? E' quanto ci proponiamo di esaminare in un prossimo articolo.

**Filippo Burzio**

## Drammatica odissea di naufraghi di una nave svedese silurata

### Un marinaio divorato dai pescicani

Stoccolma, 10 marzo.

Un superstite dell'equipaggio del piroscafo svedese *Gerda*, silurato tempo fa ad occidente di Lisbona, rimpatriato oggi, riferisce che al momento dell'affondamento riuscì, assieme a 4 compagni a raggiungere la zattera di salvataggio, sulla quale issarono un segnale di soccorso, fatto con un remo e una tela da sacco. I naufraghi, senza viveri, andarono alla deriva per 11 giorni nell'Atlantico, finchè, quasi morenti, vennero raccolti da una nave da guerra americana. Durante la maggior parte della loro drammatica odissea, essi vennero instancabilmente angariti da pescicani. Un marinaio, che, causa la sete, era impazzito, e si gettò in acqua, venne subito divorato dagli squali.

LA MACCHINA BELLICA TEDESCA

# Piantagioni di gomma negli alambicchi

***Artificiale lo strato elastico e artificiale la "tela„ dei copertoni, artificiali la benzina e l'olio: la marcia di ogni autoveicolo militare è un miracolo della chimica germanica.***

Nel laboratorio di controllo si determinano le caratteristiche tecniche della gomma sintetica.

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Dalla Germania del sud.**

Nell'ottobre del 1930, il Conte Biancamano, il *bellissimo piroscafo che mi riportò dalla Cina in Europa, fece a Singapore una sosta che mi permise di andare a visitare una piantagione di gomma. Lasciata alle nostre spalle la moderna città europea, in automobile arrivammo presto agli alberi che incisi trasudano la preziosa sostanza.*

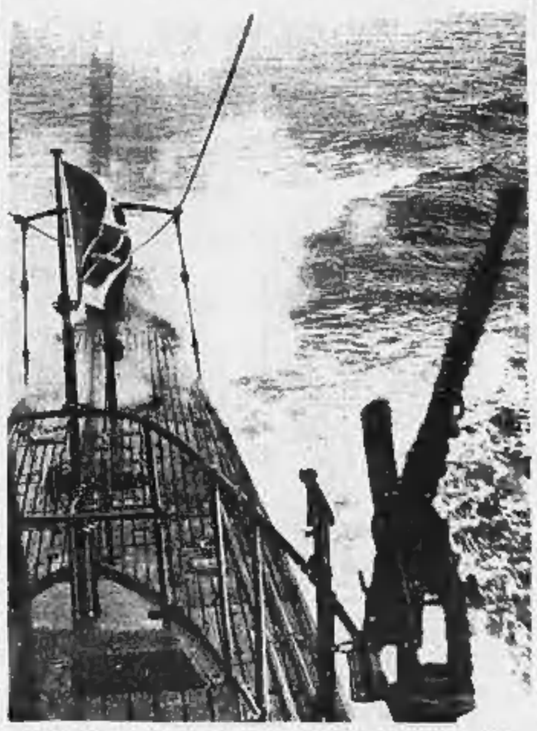
*La piantagione apparteneva a degl'inglesi, i coltivatori erano degli italiani che risiedendo da alcuni anni nella Malacca avevano acquistato la necessaria perizia e s'erano altresì abituati al clima caldo e umido nel quale l'albero della gomma prospera. Il posto non offre molti svaghi, però gli uomini, avendo tempo libero, potevano cacciare la tigre ed altre bestie feroci; e fino ai limiti del regno della tigre conducevo anche me. Poi mi guidarono, per permettermi di dir d'aver visto tutto, attraverso il villaggio degl'indigeni, che vivono, naturalmente, dal primo all'ultimo, del caucciù: è l'indigeno che avendo legato i recipienti attorno al tronco incide l'albero per fargli emettere la sacrosanta lattiginosa, è lui che trasporta il latte nei serbatoi dove avviene la miscela con acido acetico, che controlla il lavaggio e l'impasto e infine l'essiccazione dei fogli di gomma. Sono fogli dello spessore di circa due centimetri che le piantagioni spedivano alle fabbriche pronti per essere lavorati.*

### Le prime esperienze

*La gomma selvaggia, invece, quale la producono gl'indiani di America, nelle fabbriche viene prima epurata dei corpi estranei. Ma i bravi indiani la gomma la sapevano utilizzare già nel 1493: all'epoca del suo secondo viaggio verso l'America, Cristoforo Colombo nell'isola di Haiti s'accorge di natives che giocavano con palle elastiche; così offerma la storica spagnuolo Antonio de Herrera. Senonchè gli europei i primi oggetti di gomma fabbricati da indiani, e sfatto impregnato per difesa contro la pioggia, ne videro appena due secoli dopo e fu con due secoli di ritardo che riuscirono a copiare la gente della selvaggia.*

*Perchè mai ricordo tutto questo e ne parlo? Perchè ora ruvrei ve-*

## Emersione dopo l'agguato



Dopo lunghe ore di immersione, e spentasi l'ultima eco delle bombe subacquee nemiche che cercavano di vendicare l'unità colpita a morte dal nostro siluro, il comandante del sommergibile ordina il ritorno alla superficie.

Gaudiamente la nostra unità riemerge e appena compiuta la manovra, i marinai sono al pezzo di bordo, mentre l'orizzonte viene scrutato per prevenire ogni offesa nemica.

*dere indiani e molesi aggirarsi per una fabbrica «il Buna: lontani dai loro alberi e dal loro amato clima, essi direbbero gli uomini di colare osservando carbone, calce e carburo e tubi ed impianti, dai quali, alla fine, esce ottima gomma? Credo che forse penserebbero a stregoneria.*

*«La nostra gomma artificiale — mi ha detto un tecnico al quale lascio la parola, troppo tecnico escendo l'argomento per consentire una vasta esposizione — ha una storia che incomincia nel periodo anteriore alla guerra mondiale: i primi esperimenti li fece nel 1907 il dottor Hoffmann nel laboratorio della fabbrica di colori Friedrich Bayer, a Elberfeld, e due anni dopo che della gomma sintetica non però paragonabile alla naturale. Sopravvenuta la guerra, la Germania, essendo completamente tagliata dal resto del mondo, per combattere la scarsezza di caucciù, ch'era gravissima, affrontò lo sfruttamento con criteri industriali delle esperienze compiute nei laboratorii, ma non ottenne, in realtà, che un surrogato di gran lunga meno elastico della gomma naturale, bensì buono sulle gomme dure. Mentre il nostro fabbisogno annuale era allora di 16.500 tonnellate, nella fase finale del conflitto riuscimmo a produrre 2500 tonnellate. Ritornata poi la pace, la situazione politica e il crollo dei prezzi sui mercati mondiali fecero abbandonare i piani riguardanti il perfezionamento del prodotto sintetico. Ci si ripensò nel 1926, quando i prezzi risalirono per effetto della legge Stevenson che restringe la produzione delle piantagioni su territorio britannico, ma nel '31 e nel '32 i prezzi subirono una nuova caduta e dal punto di vista strettamente economico la fabbricazione del caucciù sintetico fu ancora una volta ritenuta inopportuna. Il nazional-socialismo, conquistato il potere, ha considerato riaverne il problema sotto il suo aspetto eminentemente politico, però ricordando di far dipendere la fabbricazione dall'andamento dei mercati.*

### Calce e carbone

*Durante la guerra mondiale, la gomma la si era ricavata da carbone fossile, alluminio e mercurio, materie prime che in Germania, eccezion fatta del carbone, scarseggiano anch'esse. Nel 1926 si scoprì invece la maniera di produrre l'elemento tecnicamente più semplice per ottenere il caucciù, il butadio, e invenzioni successive hanno infine permesso di fabbricare non più una gomma rovida e fragile come quella di guerra, bensì una elastica, dotata delle migliori qualità tecniche. La gomma naturale presenta caratteristiche che influiscono sul suo impiego: oltre a invecchiare relativamente presto, è sensibile all'olio e alla benzina e poco resistente all'attrito e al calore, non tollerando più di 80 o 90 gradi.*

*«Per fabbricare la gomma sintetica si utilizzano oggi si utilizzano in primo luogo calce e carbone (in Germania abbondanti) dai quali si ricava, con l'ausilio di alcuni reattivi, carburo di calcio; l'aggiunta di acqua fa produrre al carburo gas acetilene, quindi mediante catalizzatori si ottiene l'importantissimo butadio, un gas che può essere facilmente reso liquido. La miscela delle particelle del gas con le materie complementari e coi catalizzatori (gomma vecchia, spato pesante, pluzea, serofunin, talnio, ecc.), viene detta polimerizzazione e fornisce, a seconda dei procedimenti adottati, tipi di caucciù con diverse caratteristiche tecniche. Lo stesso nerofumo, necessario per la fabbricazione sia della Buna che della gomma naturale, oggi, non potendosi più ricevere dall'Africa, la facciamo in Germania di qualità anche migliore e in quantità sufficiente.*

*«La differenza fra vecchio e nuovo metodo sta in questo, che sino alla guerra mondiale si cercò di fabbricare direttamente il caucciù, mentre ora si comincia col produrre il latex, o latte di caucciù, per trasformarlo quindi in caucciù procedendo come si usa con la gomma naturale. Quanto alle sue prerogative tecniche, la gomma sintetica è senza dubbio superiore alla naturale, perchè resiste all'olio, resiste maggiormente al calore e resiste infinitamente di più all'attrito, vantaggio che per i pneumatici per automobili è d'importanza enorme; la durata dei pneumatici di Buna è doppia della normale, e che il loro prezzo aumenti quasi al triplo non significa nulla; gli strati per abbassare il costo di produzione non restano sterili. Intanto rilevate che nel 1910 la media annuale del consumo dei pneumatici veniva stimata, per ciascuna automobile, a 7,8; nel '27 si era a 3,0; nel '37 a 1,7 e ora, grazie alla Buna, si scenderà al disotto di un pneumatico di ricambio all'anno.*

*«Da cinque anni a questa parte, la produzione di gomma sintetica in Germania è in aumento costante: sul principio non fu consegnato che all'esercito e questo ha permesso di provarla in pratica in condizioni assai dure. Limiti alla produzione non ne pongono che gli impianti e noi speriamo di crearne tali da poter far fronte a qualunque esigenza. Gomma artificiale se ne fabbrica anche negli Stati Uniti, ricavandola dalla calce e dal carbone, e in Inghilterra, ricavandola dall'olio, ma il prezzo americano risulta sette volte superiore a quello della gomma naturale e l'inglese diciassette. La Russia ottiene caucciù sintetico da alcooli ricavati da cereali, però sulla produzione russa e sulla giapponese non si hanno notizie esatte.*

*«La curiosità, del resto comprensibile, che suscita la gomma artificiale non dovrebbe far perdere d'occhio che per l'economia di guerra e per l'economia nazionale in genere è di grande aiuto pure la rigenerazione della gomma usata: la Germania se n'è servita molto già nell'altra guerra e sebbene la rigenerazione non avesse dato che pneumatici di mediocre qualità, allo scatto necessario si potè provvedere. Nel dopoguerra la rigenerazione ha ricevuto uno sviluppo enorme negli Stati Uniti. Da noi, nel Reich, ora sono in piena attività tutti gli impianti esistenti per questo speciale lavoro, che avviene secondo metodi perfezionati di continuo: in cerate di gomma usata, sminuzzata di copertoni e camere d'aria per automobili e biciclette, sono introdotti a vapore di benzina e olio pesante e olio per lubrificazione e paraffina e un procedimento speciale tratta estrarre benzina e lubrificanti da coke di qualsiasi genere. La Germania ha dunque il modo di trasformare in carburante liquido ogni accendano di coke.*

### La «Leuna»

*In uno stabilimento per la lavorazione della Buna io ho trascorso delle ore: la gomma naturale la si lavora esattamente allo stesso modo, ma questa artificiale che arriva ai laboratori — che lui sono, per quanto grandiosi — per essere trasformata in copertoni e camere d'aria di misure magari gigantesche, per ruote di autotreni o aeroplani ti sembra una cosa nuova e diversa, e ti affascina. Lo stabilimento chimico consegna la Buna in fogli di modesto spessore non molto lunghi e di forma rettangolare, e di un colore bianco che sotto l'influenza della luce imbrunisce rapidamente: poichè le scorte lo permettono, io ai mescolo con gomma vera in una proporzione che varia dal 50 al 90 per cento, secondo abbiamo prodotti nei quali il caucciù di albero o di pianta figura appena per il due per cento. Artificiale la gomma, artificiale il cordoncino di seta che forma un fitto strato nell'interno dei copertoni e che giunge da mille spole fra le quali si aggirano, rigirando, delle ruzze. Donne, però, non se ne vedono troppe: questo industrio, in certi studi faticosi il punto da ricordare la pesante, cupo lottare molta mano d'opera maschile.*

*Camere d'aria e copertoni di Buna servono a fare circolare autoveicoli che adoperano come carburante la Leuna, la benzina artificiale tedesca, ricavata mediante idrogenazione del carbone, di cui la Germania, dicevamo, è ricchissima. Procedimenti chimici assai più complicati di quelli che danno la Buna fanno ottenere dal carbone e benzina e olio pesante e olio per lubrificazione e paraffina e un procedimento speciale tratta estrarre benzina e lubrificanti da coke di qualsiasi genere. La Germania ha dunque il modo di trasformare in carburante liquido ogni accendano di coke.*

*A simiglianza della Buna, la Leuna, studiata per decenni, è diventata una realtà da pochi anni. Nel campo dell'autarchia industriale e bellica queste sono le due più grandi vittorie riportate dalla chimica tedesca.*

**Italo Zingarelli**

## L'idea di «ispanicità» accettata dalla Santa Sede

### Domanda del Governo degli S. U. respinta dal Santo Uffizio

Barcellona, 10 marzo.

Il settimanale *Signo*, organo della gioventù cattolica di Spagna, pubblica un interessante articolo relativo alla comunicazione fatta dal Governo americano alla Santa Sede per ottenere che l'idea della «ispanicità» fosse dichiarata eretica, in quanto contraria all'universalità della Chiesa cattolica.

L'articolo del settimanale madrileno annuncia che la Sacra Congregazione del Santo Ufficio ha respinto la domanda del Governo americano. Secondo il giornale, la risoluzione del Santo Ufficio esprime la speranza che il Governo degli Stati Uniti non ostacoli la propagazione di una dottrina che considera il legittimo amore delle Repubbliche sud americane verso la Spagna.

## La scienza misteriosa dei Faraoni

### Straordinarie coincidenze con i dati più moderni accertati dalla scienza grafica ed astronomica

Stoccolma, 10 marzo.

(V.). Il sapiente direttore dell'Osservatorio di Saltsjöbaden, il cui edificio sormontato da un'enorme cupola, sorge a breve distanza da Stoccolma in uno dei punti più suggestivi di quella vasta regione merlettata di laghi e boschi detta «Saltsjön», ha pubblicato un'opera di rimarchevole interesse sulle conoscenze scientifiche possedute dai popoli dell'antichità. La impressione più forte che scaturisce dalla lettura, anche rapida di questo eccellente volume, è forse quella che molte delle scoperte di cui si vanta la nostra civilizzazione, acquisite grazie ad una somma immensa di lavori e di osservazioni ripartiti in una lunga serie di secoli, grazie a metodi di osservazione incessantemente migliorati, e grazie ad una tecnica di più in più perfezionata, erano già note e solidamente stabilite ben 6000 anni or sono.

E' universalmente noto che la astronomia è la più antica di tutte le scienze, forse perchè colpiti dall'aspetto del cielo stellato, dal movimento degli astri, e dai fenomeni relativi della Luna e del Sole, tutti i popoli l'hanno con passione coltivata. Ma dalla pregevole opera del professor Ohlson, si desume che, in ispecie gli egiziani, 3000 anni avanti la nostra èra, avevano già portato questa scienza ad un altissimo grado di perfezione.

Un esame attento dell'orientamento e delle dimensioni della grande piramide di Keope dimostra con chiara evidenza il fondamento di questo assunto. Infatti il meridiano che passa per la sommità di quella grandiosa costruzione, non solo divide il delta del Nilo in due parti rigorosamente uguali, ma di tutti i meridiani arbitrari terrestri, è quello che attraversa più vaste estensioni di territori e meno distese di mari dividendo le terre emerse dell'Egitto in due parti aventi lo stesso identico superficio. Ancora, il parallelo che dà la coordinata della latitudine della grande piramide è quello che contiene la più vasta estensione continentale.

Ma vi è di più: e il cubito sacro, unità di lunghezza di 444 millimetri di cui si servirono gli ingegneri ed i matematici dei Tolomei per progettare e costruire i loro monumenti, rappresenta esattamente la decimilionesima parte della distanza dal centro della terra ad uno dei suoi poli. Il volume della piramide moltiplicato per la densità media delle gigantesche pietre che la compongono, dà le tre prime cifre della densità media della terra, quale è stata trovata solmila anni or sono, dopo i calcoli di scienziati come Lavoisier, Arago, Avogrado. Moltiplicando l'altezza della piramide per un miliardo, si ottiene una misura singolarmente approssimata della distanza della terra dal Sole, cioè 148.208.000 chilometri invece dei 149.400.000 che i calcoli più esatti e più rigorosi della modernissima astronomia fisico matematica hanno accertato essere la misura esatta dello spazio intercorrente fra il nostro pianeta ed il grande astro che ci fornisce luce e calore.

Numerose altre e non meno meravigliose coincidenze costringerebbero assolutamente inesplicabili se non si ammettesse che la civilizzazione egiziana, aveva raggiunto in molti riapetti uno stadio comparabile solo con la nostra. Così per esempio i sacerdoti dell'Egitto, come si è desunto dalla recente interpretazione di certe iscrizioni geroglifiche, sapevano perfettamente misurare i diametri apparenti della Luna e del Sole, predire le eclissi ed altri fenomeni celesti. Molto probabilmente essi avevano anche accertato l'esistenza dei famosi anelli di Saturno.

Tutto quindi lascia anche supporre che gli astronomi caldei possedessero strumenti adatti a questi tre generi di misura, strumenti nei quali l'ottica doveva avere parte importantissima.

Il professor Ohlson conclude il suo interessantissimo volume notando a raffronto il grado altissimo a cui era giunta la scienza astronomica egiziana di cinquemila anni or sono, con la incertezza di certe teorie cosmogoniche moderne di cui non è possibile accertare la base scientifica e che fanno per conseguenza più onore alla fantasia che alla cultura matematica dei loro autori.

## Pescatori finlandesi prigionieri dei ghiacci

Helsinki, 10 marzo.

Una ondata di freddo, nei paesi scandinavi, accompagnata da violentissimi uragani, ha fatto nuovamente gelare tutta la zona Nord del Golfo di Botnia, cosicchè una trentina di pescherecci finlandesi, partiti la settimana scorsa dal porto di Jakobstad, per la pesca delle foche, con a bordo complessivamente oltre 100 uomini di equipaggio, sono adesso prigionieri dei ghiacci nella baia di Fjäderagg, ad una distanza da 100 a 120 miglia da terra.

Il capo flottiglia, l'unico peschereccio provvisto della radio, ha segnalato che i battelli, ciascuno dei quali ha un equipaggio di tre o quattro uomini, non hanno quasi più nè viveri per sfamarsi, nè combustibile per scaldarsi, nonostante che, non appena accertati di essere bloccati dai ghiacci, abbiano, tutti, ridotto le razioni al minimo. La situazione dei cento pescatori appare dunque tragica: anche se il ghiaccio che trattiene nella sua morsa le imbarcazioni, avesse sufficiente spessore per permettervi di marciarvi sopra, essi non potrebbero sperare di raggiungere il centro abitato più vicino che dista oltre 500 chilometri.

Appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, due aeroplani da Lulea, al confine svedese-finlandese, sorvoleranno la zona dove dovrebbe trovarsi la flottiglia dei pescherecci, e lasceranno cadere sacchi di viveri. In aggiunta però alla deriva che certamente ha fatto variare la posizione dei battelli, si teme che la nebbia che in questa stagione avvolge sempre ogni cosa in quelle latitudini, renda impossibile di individuare le navi anche volando a bassa quota.

## Catastrofe ferroviaria nel Cile

### 20 morti e 60 feriti

Valparaiso, 10 marzo.

Sulla linea Santiago-Antofagasta, a nord della località di La Calera, in seguito a deviamento, la locomotiva e 7 vagoni si sono rovesciati. Secondo le ultime informazioni, il bilancio delle vittime è di 20 morti e 60 feriti, 7 dei quali in gravi condizioni.

*Savona e i suoi nuovi problemi*

# LA ROTABILE DELLE LANGHE
## e la necessità della trasformazione

(DAL NOSTRO INVIATO)
SAVONA, marzo.

Nel domani vittorioso della nostra guerra, assai più che nell'ieri, per vivere, superare gli ostacoli e prosperare, sarà questione di comunicazioni. Non a caso Milano e Torino si sono trovate concordi nel proposito di sfruttare anche le vie d'acqua dell'interno per raggiungere l'Adriatico seguendo un movimento che in altri paesi d'Europa ha già dato risultati giganteschi.

Mi si consenta di ricordare che la stessa idea era germogliata a Savona fin da 136 anni or sono, nel 1805, e si era addirittura convertita in decreto per la costruzione di un canale navigabile che, salendo dalla città con un successivi di cinque incandescenti al Colle di Cadibona e scendendo nell'opposto versante lungo la Bormida di Spigno, da questa al Tanaro e dal Tanaro al Po, avrebbe dovuto collegare il Tirreno al mare di Venezia, anticipazione semplice di una vaga proposta avanzata una trentina di anni fa, a Torino, dove però il canale avrebbe naturalmente dovuto sfociare. In base a un criterio analogo, guardando all'entroterra, oggi da Savona, dopo essersi messe in primo piano per le necessità del traffico portuale e dell'allargamento della cerchia cittadina, le ferrovie, si cerca di integrarne il servizio, che da solo sarebbe inadeguato, con gli autotrasporti, risolvendo a fondo il problema della rotabile.

### Le vecchie strade

Che tale problema nei riguardi delle relazioni savonesi e torinesi rivesta un carattere preminente, chi scrive ha dimostrato con alcuni articoli su *La Stampa* del novembre-dicembre 1938, presentando al pubblico ed illustrando il progetto delle provincie di Cuneo, Savona e Torino concernente le rettifiche da arrecarsi alla statale d'Alba. L'anormalità delle comunicazioni odierne tra Savona e Torino, continua ad essere offerta da un dato eloquente: in linea d'aria le due città distano appena 106 chilometri. Ora, a trascurare i valichi minori il cui sviluppo stradale di aggira d'altra parte su una cifra doppia di questa, delle quattro vie dirette, convergenti sulla galleria di Altare, la Ceva-Mondovì misura quasi 163 chilometri, la Montezemolo-Murazzano più di 140, la Cairo Montenotte-Cortemilia-Alba oltre 158, la Cairo-Acqui-Alessandria, che da Vado convoglia verso il centro del Piemonte gran parte delle autoisteriere cariche di carburanti liquidi, ne misura 203, mentre la lunghezza d'una quinta arteria, la Sampierdarena-Passo dei Giovi-Alessandria, che analizzo più particolarmente il traffico degli autotreni, arriva a 221. Sproporzioni enormi con la linea d'aria, senza contare che il movimento assorbito dalle due strade di Alessandria nonostante il percorso spostato e l'ingorgo, per quella dei Giovi, del tratto della Aurelia da Sampierdarena a Voltri, documenta da sè la assoluta insufficienza delle altre tre arterie dirette del Colle di Cadibona, con le loro quote massime rispettivamente di 734 metri per la prima, 794 per la seconda e 642 per la terza.

Si spiega pertanto il desiderio di Savona di vedere attuato il progetto che deve sopprimere per sempre una inferiorità, la cui esistenza comporta anche riflessi di ordine militare: con un servizio ferroviario per il Piemonte di dimostrata insufficienza a cagione dell'unico binario da Savona a Ceva e che tale rimarrà ancora quanto, non potendosi pensare al prolungamento durante la guerra del secondo tronco della linea inattivata che col doppio binario completo consentirà la creazione della «direttissima», tale desiderio acquista una innegabile consistenza, tanto più che l'Azienda statale della Strada, alla quale il progetto di massima è stato rimesso, la scorsa estate ha iniziato i lavori della variante di Carcare che sottrae il percorso alla stretta e tortuosa via interna del paese per portarlo all'aperto, e il ha pressochè ultimati.

La relazione al progetto, rilevata dal canto suo l'importanza dell'arteria che servirà ai rifornimenti della maggior parte delle industrie piemontesi, dice che a questo servizio di estremità, va unita la funzione di collegamento intermedio ai grandiosi impianti industriali sorti lungo il suo tracciato ed assolutamente vitale per le ubertose e feconde vallate dei torrenti Bormida e Uzzone e dei rami superiori della Bormida di Spigno e di Millesimo, prive attualmente di strade adatte al traffico veloce, lontane da nodi ferroviari di rilievo e talvna lasciate in completo isolamento.

### La base autarchica

Ciò documenta con la spassionata autorità dei tecnici, non di una, ma di tre provincie, ivi compresa quella «Grande», oggetto degli atti e non dimenticati elogi del Duce, che raramente una strada ha riunito in sè maggiori requisiti. Se di conseguenza Savona, il cui porto sino alla soglia del 1940 rigurgitava di merci da e per il Piemonte, insiste nel voto che la arteria possa essere inclusa tra le opere di pubblica utilità per le quali il Governo ha recentemente impostato i noti finanziamenti, è perchè è conscia di rendere un segnalato servizio, non solo a se stessa, ma anche agli interessi generali del Paese.

Più delle parole valgono del resto ancora le cifre. Secondo i calcoli compiuti dai progettisti sui rilievi statistici del traffico limitato al 1933, con la strada rettificata si risparmierebbero annualmente due milioni di litri di carburanti liquidi, di cui un milione e 300 mila in benzina e 700 mila in nafta. Ma i relatori si affrettano a soggiungere che nel computo non è stato tenuto conto del traffico pesante, il quale, lo abbiamo visto, si avvia al Piemonte e a Savona percorrendo le due strade più lunghe, nè della intensificazione del movimento commerciale verificatosi dal 1933 al giugno 1940: onde ritengono di poter affermare con sicurezza che, oltre al vantaggio della maggiore rapidità, il risparmio annuo di combustibile liquido apportato dall'arteria rettificata in confronto degli attuali percorsi, non sarà inferiore ai cinque milioni di litri, il che dà la misura autarchica dei lavori invocati, e ne giustifica di là da ogni limite la spesa.

Questi risultati emergono fin d'ora evidenti dal progetto, le cui caratteristiche fondamentali consistono, come già altra volta abbiamo annunciato, nell'accorciamento di percorso da 158 a 131 chilometri, con la eliminazione delle forti pendenze, delle strozzature a gomito degli attraversamenti dei paesi e nell'abbassamento della quota massima, tra la Valle Uzzone e la Borgata Ville di Calvo, a 579 metri, cioè 215 in meno del percorso Montezemolo-Murazzano e 155 del percorso Ceva-Mondovì, ferma restando la quota di metri 425 della galleria di Carcare.

### Verso le spiagge

Scompariranno, insomma, gli impervi zig-zag delle pendici montagnose, gli svolgimenti sulle alture che si inseguono dopo Alba e dopo Cortemilia, dalle quali la strada sarà portata nel fondo valle con gallerie, di cui la più lunga raggiunge duemila metri.

Qui si verificherà lo spostamento più notevole di tutto il percorso: alla progressiva 83.951, venendo da Torino, l'arteria si staccherà nettamente dalla sede odierna in Piana Crixia e Dego, e lungo la valle dell'Uzzone, passando nello Carretto, il borgo che fu la culla e diede il nome alla celebre casata ceramica, punterà su Cairo.

L'intero percorso avrà un andamento regolare con pendenze non superiori al cinque per cento, con curve del raggio medio di 150 metri e con rettifili imponenti. Della larghezza costante di metri nove, provvista di due banchine laterali di cinquanta centimetri caduna, con una massicciata all'aperto di metri otto o in galleria di sette, l'arteria, dopo aver superato tutto il baluardo dell'Appennino e delle Langhe, giungerà a Chieri, quindi scenderà al Po attraverso la galleria della collina torinese, già in costruzione, già approvata, dovranno provvedere con eguali contributi lo Stato, la Provincia e il Comune di Torino. Praticamente, però, col raccordo alla statale di Asti a Poirino, l'allacciamento a Torino lungo questa via risulterebbe già compiuto. Le rettifiche si estenderanno a un totale di 50 chilometri di lavori: 37 in costruzioni nuove, 6 in gallerie e 7 in sistemazioni e allargamenti. Corollario: 131 chilometri: da Savona a Torino e viceversa, anche in automobile come domani in treno, in due ore.

Con queste caratteristiche, la strada, assolverebbe anche una preminente funzione turistica e balneare verso le spiagge liguri, da Varazze ad Alassio, con gli autotreni attirerà anche gli automezzi veloci, macchine individuali e torpedoni, la cui convenienza economica e di tempo a valersi di essa trasmutando da Savona, aumenterà l'afflusso dei bagnanti, ciò che dopo tutto tornerà a beneficio della salute del popolo e del rafforzamento della razza.

**Francesco Oddone**

## Due «scarponi» richiamati
### sposano alla stazione di Udine
### mentre il treno sta per partire

Udine, 10 marzo.

Questa mattina alla stazione ferroviaria, alla partenza di un battaglione di complemento alpini della «Julia», si è svolta una scena che ha commosso tutti i presenti. Accompagnate dal parroco dei loro paesi, due ragazze di Brezza di Campoformido, certe Gioseffa Giuliani e Maria Del Piccolo, si presentavano al convoglio in partenza, assecondo di volersi sposare subito con due alpini richiamati del battaglione. Il comandante non ebbe nulla da obiettare ed ecco comparire i due «scarponi», D'Agostini Tranquillo e Zaninotto Verardo, i quali — testimoni alcuni ufficiali — erano dal sacerdote sposati all'istante alle rispettive fidanzate, poco prima che il capotreno desse la partenza del convoglio.

## La monda e il trapianto del riso
### La chiusura delle iscrizioni al 31 marzo

Roma, 10 marzo.

Dai rapporti pervenuti alla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura dalle dipendenti Unioni interessate ai lavori in risaia, mentre si è rilevato che il lavoro di organizzazione della campagna di monda e trapianto del riso nell'Anno XIX procede ovunque con ritmo intenso ed in perfetta armonia col programma di attività tempestivamente predisposto, si è accertato altresì che i risultati delle iscrizioni sono finora inferiori a quelli delle precedenti campagne.

La Confederazione ha pertanto impartito disposizioni perchè la chiusura delle iscrizioni venga prorogata al 31 marzo prossimo venturo.

Precise istruzioni sono state anche impartite perchè vengano particolarmente curate la scrupolosa formazione delle squadre e la scelta delle prime mondine, allo scopo di ottenere una perfetta disciplina del lavoro e di realizzare la massima assistenza possibile alle mondine che parteciperanno ai lavori della prossima campagna.

## Città che fioriscono

Roma, 10 marzo.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra per i giorni 9-10 marzo: Nati 175; Morti 70.

## Lo scambio delle consegne
### alla Confederazione dei lavoratori del Commercio

Roma, 10 marzo.

Alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni Ermanno Amicucci, ha avuto luogo stamane lo scambio delle consegne alla presidenza della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio fra il consigliere nazionale Francesco Borgatti, uscente, ed il consigliere nazionale Pasquale Paladino.

Prima della consegna, il Sottosegretario per le Corporazioni, accompagnato dai camerati Borgatti e Paladino, ha visitato la sede ed i vari uffici confederali, rendendosi conto del lavoro e dell'attività che viene svolta dall'organizzazione dei lavoratori del commercio.

Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito e al Ministro delle Corporazioni.

Non appena effettuate le consegne, il consigliere nazionale Pasquale Paladino ha voluto riunire vicino a sè tutto il personale confederale per dare il proprio saluto. La breve riunione, improntata al più schietto cameratismo, ha dato luogo ad una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

Con «Foglio di comunicazioni» il presidente confederale ha poi rivolto il seguente saluto alle Unioni provinciali:

«Ho assunto in data odierna la presidenza della Confederazione. Rivolgo a tutti, che considero necessari e preziosi collaboratori nella buona fatica, il mio saluto cordiale e cameratesco che vorrei estendere ai dirigenti di ogni grado e agli organizzati di tutte le categorie, nonchè ai dipendenti dei vari uffici. Nell'ora storica che volge, una sola sarà la consegna per noi tutti: moltiplicare gli sforzi nel lavoro disciplinato e silenzioso per obbedire all'imperativo principe del momento: «Vincere!». E tutto ciò col pensiero fisso ai Camerati caduti e agli altri che in terra, in mare, in cielo, conquistano, ora per ora, la dura vittoria. Saluto al Duce!».

## 25 milioni di affari
### alla Fiera di Verona

Verona, 10 marzo.

L'odierna giornata alla Fiera dei cavalli è stata caratterizzata da un grande movimento, in ispecie per quanto riguarda il mercato equino. Dei 4500 cavalli presentati alla fiera, si calcola che circa tre quarti siano stati venduti, con un complesso di affari di circa 25 milioni. Assai promettente anche l'inizio di contrattazioni delle macchine agricole. Oltre 100 mila persone, convenute da ogni parte della provincia e da quelle limitrofe, hanno visitato la città e la fiera.

# GLI SPORT

# Le fermate del Bologna
## non sono convenientemente sfruttate

*Altri scossoni alla classifica: sconfitta del Bologna a Venezia, fortunato serrate dell'Ambrosiana sulla sua scorbutica partita con il Genova, passo falso della Juventus a Livorno proprio quando le sarebbe occorso un successo per alimentare l'intrapreso inseguimento della vedetta rossoblu, cioè lo Torino.*

* *

*La sconfitta del Bologna a Venezia non ha causato grossa sorpresa. Quando manca Andreolo la squadra non gira più; perde autorità tanto in difesa quanto all'attacco. Non si sfascia perchè gli avversari hanno sempre fronteggiato le situazioni difficili, ma non è più il grande, forte e compatto Bologna. Avendo visto or sono quindici giorni come il rossoblu, appunto perchè privi del loro fortissimo centro sostegno, dovettero cedere di fronte all'Atalanta, non ci meravigliamo che le cose non siano andate meglio a Venezia, anche perchè la squadra di casa è in periodo di buona vena ed ha, come molte altre volte (quasi tutte...) necessità di mettersi in salvo.*

*Si riaccenderà dunque la lotta per lo scudetto? Il Bologna può permettersi il lusso di perdere dei punti senza sentirsi per questo subitaneamente minacciato. Il risultato ottenuto dall'Ambrosiana all'Arena può lusingare circa quella che in questo momento è la forza della squadra nerazzurra. Se Turoletti non fosse incappato in uno sfortunato giornata, quattro pallini non sarebbero finiti nella sua rete, non solo, ma forse anzi si riparlerebbe della crisi di gioco che tanto feriscono la fatto perdere ai campioni. La Juventus, sempre solida in difesa, sempre ben registrata nella mediana, ha confermato di non possedere sufficiente forza di penetrazione all'attacco. Può aver avuto anche sfortuna; ma è certo che se gli uomini della sua prima linea avessero saputo sfruttare le occasioni che si offrirono loro, non sarebbe tornata sconfitta da Livorno e non avrebbe, di conseguenza, interrotto nel momento più favorevole quell'inseguimento che le ultime sconfitte del Bologna forse non avrebbero reso vano. Non crediamo pertanto che si possano, almeno per ora, prevedere cambiamenti, grossi o lontani, nelle primissime posizioni della classifica.*

* *

*L'arrembaggio di una decina di squadre per sfuggire la retrocessione ha, di domenica in domenica, fasi di sempre più vivo interesse. Il Genova è stato piantato in asso da parecchie altre unità che erano all'incirca nelle sue condizioni ed ora è nettamente agli ultimi. Un successo, però, lo riporterebbe in gruppo, e la lotta si farebbe, di conseguenza, ancora più accanita. La Lazio ha preso un punto a Trieste ma non è sicura; così la Triestina, così la stessa Venezia, che pure ha battuto il Bologna; così la Roma ed il Napoli che non hanno avuto un giornata favorevole. Livorno Novara e Milano sono più meglio piazzate ma dovranno guardarsi di salir altri gradini per evitare, di essere raggiunte proprio in ultimo, come l'anno scorso accadde al Liguria. Ai margini della zona pericolosa è, ora, anche il Torino. Lo è non perchè cinque punti di vantaggio sul Genova siano pochi, ma perchè la squadra granata s'è arenata in modo tale da non lasciar intravedere in che modo potrà essere rimessa in sesto. Finito in bellezza il ghiotto di andata (non importa se, segnando molto, prendeva anche molti gol) s'è bloccata. Ha cominciato con il non passare a Trieste, per non dire altro, si è fatta di ballare, sul suo terreno ne la Roma nè il Bologna. Unica eccezione la vittoria di Bergamo, poi il lento pesto della sconfitta ad opera del Venezia, il brutto episodio di Bari, la catastrofe ultima. Quattro punti in sette partite sono così scarso bottino da procacciare per il futuro, dato che le trasferte ancora da compiere il Torino le dovrà fare su campi difficili e che sul suo terreno verranno squadre assetate di punti e quindi pericolose. Il Torino deve, in questo momento, mettersi con calma al lavoro per ritrovare il senso del gioco che ha del tutto smarrito. Carcheri ed Agnisetta debbono rendersi conto delle possibilità attuali degli uomini a loro disposizione e ricontrarre la squadra senza tentare nulla di avventato. La situazione non è lieta ma neppure è tragica. C'è chi sta peggio.*

L. C.

## Cinema e Concerti

**Sullo schermo: *La compagnie della teppa*, di C. D'Errico.**

La compagnia della «teppa», in questa Milano del 1812, è una associazione di giovani, appartenenti alle più diverse classi sociali: dalla nobiltà vi si aggregano infatti anche a un circolo teatrale, che della «compagnia» è uno del capocelia. Questi giovani sono insofferenti della presenza dei francesi; e contro di essi organizzano burle e altro ancora. Il film ce ne dà due esempi. Il primo è la cazzottatura infitta, con il favore della notte e d'una serenata, a qualche noto filo-francese; e il secondo, più complesso, di corpo al film e ne crea la vicenda. La compagnia della teppa è decisa a non permettere che «La Pietà», del Bellini lasci il Museo di Brera per andare il Louvre. Per impedirlo, non solo fa fare da un pittore fidato una copia molto fedele del celebre dipinto; ma poi sequestra l'intendente alle Belle Arti; durante una baruffa dinanzi al Museo, la sostituzione della copia avviene; e alla fine il contino Appiani potrà involarsi con il miglior soprano della Scala. Il romanzetto fra i due aveva animato con i suoi incontri e le sue variazioni la vicenda; ed ha per ottimi protagonisti Adriano Rimoldi e Maria Denis. Sono fra gli altri interpreti Corrado Racca, Fausto Guerzoni, Clelia Matania, Nicoletta Parodi, Giorgio Costantini, Carlo Duse ed Erminio Spalla.

## « Oro puro », di Gherardi all'Alfieri

Questa sera la Compagnia di Renzo Ricci mette in scena — come abbiamo già annunciato — la novità *Oro puro*, paradosso in tre atti di Gherardo Gherardi. La rappresentazione di questa sera è la prima in Italia.

## *Oggi alla radio*

**Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 293,2 (kc/s 1169) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610):** Ore 12.30: Dischi di musica operistica (pubblicità) — 13.15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Simonetto — 15.40: La commedia del Habilla — 17.15: Orchestrina — 19.40: Chi è il musicista? (pubblicità).

**Onde metri 331,1 (kc/s 1357) - 356,2 (kc/s 1303):** Ore 12.15: Musica varia — 12.30: Concerto della pianista Rina Sala Gallo — Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 15.15: Complesso di strumenti a fiato — 14.20: Violino e romanze.

**Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8:** Ore 20.30: **Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Jenufa», tre atti di Leos Janacek,** nuova direzione e direttore Franco Capuana.

**Onde metri 330,3:** Ore 20.30: Orchestra — 21.20: «Tutto è permesso», un atto di Enrico Berretta — 21.50: Dischi: Selezioni di operette.

## Il Ministro Tassinari
### parla ai rappresentanti agricoli di otto provincie

Milano, 10 marzo.

Ha avuto luogo oggi una importante riunione al Consiglio provinciale delle Corporazioni, presieduta dall'Ecc. Tassinari, ministro dell'agricoltura e foreste, presenti, oltre il direttore generale della alimentazione, i Prefetti, i Federali, i direttori delle Sezioni della alimentazione, i dirigenti delle organizzazioni sindacali economiche e tecniche dell'agricoltura delle provincie di Alessandria, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Milano, Novara e Pavia, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e altre rappresentanze di Federazioni e organismi nazionali. L'Ecc. Tassinari ha impartito istruzioni sui problemi interessanti l'alimentazione con particolare riferimento a quelli riguardanti le provincie rappresentate.

## Il saluto dell'Urbe agli artisti dell'Opera di Stato di Berlino

Roma, 10 marzo.

A mezzogiorno di oggi il Governatore di Roma ha offerto un vino d'onore, alla Casina delle Rose, ai dirigenti e agli artisti dell'Opera di Stato di Berlino, che ha chiuso ieri trionfalmente il Festival musicale al nostro Teatro Reale dell'Opera, e che questa mattina ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il Governatore ha porto il saluto dell'Urbe ed ha loro espresso tutta la profonda ammirazione per la mirabile esecuzione delle opere tedesche. Ha risposto ringraziando vivamente il sovrintendente maestro Tietjen. Erano presenti autorità germaniche e italiane, fra cui l'ambasciatore di Germania von Mackensen con l'ambasciatrice, gli accademici d'Italia eccellenze Mascagni e Ciles, molte personalità del mondo artistico e culturale ed un folto ed elegante gruppo di turisti. Durante il ricevimento è regnato il più schietto e cordiale spirito di cameratismo e numerose sono state le manifestazioni di quell'amicizia che lega i due Popoli.

## La salma di Alfonso XIII
### è tuttora in S. Maria di Monserrato

Roma, 10 marzo.

La notizia che il feretro di Alfonso XIII sia stato trasportato già in Spagna, è smentita; la salma giace tuttora nel loculo della chiesa di Santa Maria di Monserrato.

## Un parto simulato
### per trattenere un'eredità

Roma, 10 marzo.

Tale Cesarina Sanna, rimasta vedova senza prole, allo scopo di trattenere la sostanza del defunto marito Luigi Fruttu, col concorso della levatrice Treggia Vera, dopo aver simulato una gravidanza ed un conseguente parto, dichiarò come figlia sua allo stato civile di Cagliari una bambina della quale non si riuscì a stabilire con sicurezza la maternità.

Sembra che la piccina sia stata partorita la stessa sera, in cui fu simulato il parto della Sanna, da altra donna illecitamente incinta, e che la stessa levatrice Treggia, dopo aver assistito al parto vero, abbia portato la bambina nella casa della Sanna, fingendo che costei avesse in quell'istante partorito.

Questa complessa e romanzesca vicenda diede luogo ad una lunga e complicata istruttoria con dichiarazioni testimoniali, accertamenti peritali e indagini varie che si conclusero con il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Cagliari della Cesarina Sanna e della Vera Treggia per il reato di alterazione di stato civile, per avere, cioè, in concorso fra di loro, con falsa certificazione e attestazione, alterato lo stato civile di una neonata facendo in figurare come figlia di Sanna Cesarina mentre era nata da altra donna.

La Corte ritenne provata la responsabilità di entrambe le imputate e le ha condannate a cinque anni di reclusione ciascuna di cui due condonati per l'indulto del febbraio 1940.

Contro la sentenza di condanna ricorrono in Cassazione la Sanna e la Treggia, ma la Corte ha respinto il ricorso stesso mantenendo ferma la sentenza di condanna pronunciata dalla Corte d'Assise di Cagliari.

## Una causa in Tribunale
### per un « premio squadrista »

Alessandria, 10 marzo.

Una vertenza originale è stata discussa dal nostro Tribunale civile. La ditta F. Apollonio, filiale di Alessandria, aveva citato avanti la magistratura locale il suo ex-rappresentante Giuseppe Orecchia, chiedendo la restituzione di lire mille versategli quale premio squadrista. Sosteneva la ditta che l'Orecchia, avendo percepito, quale squadrista dipendente da azienda commerciale, il premio eretto dalla Cassa nazionale malattie per addetti al commercio, doveva restituire le mille lire, successivamente versate dalla ditta, all'atto del suo licenziamento in tronco. L'Orecchia da parte sua affermava che detto pagamento era stato fatto dalla ditta spontaneamente, non per errore, ma a titolo di liberalità, in quanto non richiesta dal dipendente. Il pretore accoglieva la domanda della ditta e condannava l'Orecchia a restituire le mille lire e a pagare le spese di giudizio.

Appellava l'Orecchia in Tribunale, che ha ora ritenuto non avere la ditta provato di avere versato le mille lire per errore; che pertanto il pagamento fu effettuato volontariamente, per consapevole liberalità, come risulta anche dalla causa per cui fu erogata. Inoltre ha ritenuto infondati i rilievi fatti in primo giudizio riguardo al licenziamento in tronco dell'Orecchia, per cui questi è stato ritenuto assolto dalla domanda avanzata dalla ditta Apollonio, che è stata condannata a pagare tutte le spese di primo e secondo grado.

## Il pericolo di una frana
### su una borgata ligure

Calice Ligure, 10 marzo.

Il Ministero dei lavori pubblici ha deciso di procedere ad alcune opere intese al consolidamento di una grossa frana che minaccia tutta la borgata di Eze e che ha reso necessario lo sgombero di numerose abitazioni. Le opere preliminari — pozzi d'assaggio nella falda franosa — occorrenti per dare corso ai lavori di consolidamento verranno presto intraprese.

## Sacerdote che muore
### mentre prega in sagrestia

Finalborgo, 10 marzo.

Stamane alle ore 5, mentre si accingeva a celebrare la Messa, è morto improvvisamente il prevosto della Collegiata di San Biagio e vicario della zona, mons. cav. Filippo Mantero, cameriere segreto di S. Santità. La morte fu determinata da paralisi cardiaca e colse il prelato mentre si trovava genuflesso nella sacrestia per recitare la preparazione al Divino Sacrificio.

## Motofurgoncino che sbanda
### Un morto e due feriti gravi

Palermo, 10 marzo.

Sulla strada di Bolognetta, un motofurgoncino diretto alla vicina città, per la rottura dello sterzo ha sbandato urtando contro un parracarro. L'autista, Giuseppe Leone, di 19 anni, e i braccianti Francesco Oliveri, di 47 anni, e Ernesto Andaselli, di 32 anni, che si trovavano a bordo del motofurgoncino, sono stati proiettati al suolo alla distanza di diversi metri. Il Leone è morto sul colpo; l'Oliveri e l'Andaselli sono stati ricoverati nel nostro ospedale in grave stato.

## A 94 anni muore a Udine
### l'ultimo garibaldino friulano

Udine, 10 marzo.

A 94 anni è spirato questa sera l'ultimo garibaldino friulano, Luigi Molinis, considerato il «nonno» dei nostri calzolai. Giovanetto, era fuggito a Padova dove la gioventù veneta si entusiasmava ai fuoco sacro dell'italianità, e in quelle giornate riceveva una baionettata a una mano, che ne rimase anchilosata. Ciò non gli impedì di accorrere volontario tra le camicie rosse di Garibaldi e combattere a Monterotondo con le forze nazionali. Ritornato a Udine, riprese il trincetto e lo spago, che non abbandonò se non in tarda età.

## Avvicinato da un vigile
### lo uccide con tre rivoltellate

Napoli, 10 marzo.

Il vigile urbano Francesco Di Palma, avendo scorto nella piazza di Somma Vesuviana un individuo in atteggiamento sospetto, gli si accostava per fermarlo. Lo sconosciuto però gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella, uccidendolo, quindi si dava alla fuga. Più tardi veniva rintracciato ed arrestato. Si tratta del pregiudicato Nunzio Governale, da lungo ricercato dalla polizia.

## BORSE e MERCATI

TORINO, 10: Titoli trattati N. 82.

| TITOLI | Prezzi | Chiusura | TITOLI | Prezzi | Chiusura |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,5% | 73.40 | 73.45 | Marelli | 196.50 | 197 — |
| Cred. It. | 73.50 | 73.50 | Fiat | 904 — | 908.50 |
| Rich. Ed. | 72.90 | 73 — | Ital. Fr. | 151 — | 152 — |
| Ed. I. e. | 73.15 | 73.15 | Savigl. | 1032 — | 1040.5 |
| Rend. 5% | 92.50 | 92.70 | Safaila | 206 — | 211 — |
| Ed. I. e. | 92.50 | 92.50 | Stipel | 146 — | 148 — |
| Ed. I. 5% | 95.40 | 95.50 | Isotta | 185 — | 186 — |
| Ed. I. e. | 91.55 | 91.55 | Ansaldo | 281 — | 282 — |
| B. C. S. It. | 100.05 | 100.05 | Elettr. | 341 — | 342 — |
| Ed. Tel. | 96.05 | 96.05 | Riva | 319 — | 320.50 |
| Ed. '40 II | 95.80 | 95.80 | Ansaldo | 83.10 | 83.75 |
| Ed. '34 | 99.05 | 97 — | Westing. | 315 — | 316 — |
| Ed. '40 | 97.75 | 97.85 | Montecat. | 1650 — | 1650 — |
| Tor. 4% | 102.50 | 102.50 | Vinicola | 263 — | 262.50 |
| Ed. 3,5% '35 | 97 — | 97 — | Fiat | 1100 — | 1105 — |
| Ed. 3,5% '36 | 97 — | 97 — | Ceramica | 1090 — | 1095 — |
| Ed. 3,5% '37 | 97 — | 97 — | Pozzo | 254 — | 260 — |
| Cr. Agr. e | 125 — | 125 — | Idroelettr. | 125 — | 126 — |
| Cred. Fond. | 204.50 | 204.50 | Cir | 216 — | 216.50 |
| Id. 4,5% | 103 — | 103.50 | Frigi | 178 — | 178 — |
| Cred. 4,5% | 103.50 | 103.50 | Acciaierie | 103.75 | 103.50 |
| Id. 4% | 100 — | 100 — | Lanza | 274 — | 278.50 |
| Imm. 4,5% | 103 — | 104.75 | Aceti | 110.75 | 110.75 |
| Id. 4,5% | 101 — | 101 — | Montecat. | 92.75 | 94.25 |
| Ass. Gen. | 820 — | 820 — | Montep. | 315 — | 320 — |
| Mediterr. | 102 — | 103 — | Telefon. | 480 — | 490 — |
| Meridion. | 1150 — | 1150 — | Aquila | 556.50 | 560 — |
| Ass. A. I. | 570 — | 583 — | Montecat. | 226 — | 231 — |
| Tel. Sviz. | 148.50 | 149 — | Acqua P. | 495 — | 507 — |
| Italcem. | 19.575 | 19.60 | Zuccheri | 91.25 | 91.75 |
| Sip | 80.50 | 80.75 | R. Pirelli | 49.50 | 49.50 |
| Terni | 275.75 | 279 — | V. Unica | 71.10 | 72 — |
| P. C. R. | 102 — | 102.05 | Beni St. | 310 — | 310 — |
| Vetrocoke | 103.1 | 103.1 | Safau | 230 — | 230 — |
| Meridion. | 105 — | 105 — | Elettrocarb. | 1000 | 1021 — |
| Unica | 14.85 | 15.05 | Cart. Ital. | 105 — | 105 — |
| Ital. | 255 — | 255 — | Burgo | 292.75 | 297 — |
| Rumo | 110 — | 110 — | Fond. R. | 114 — | 114 — |

**DANARI:** Svizzera 460; New York 90.90; Portogallo 79.80; Svezia 472.50; Germania 780; Turchia 1629; Argentina 4.54.

**MILANO,** 10 marzo 1941-XIX

| TITOLI | Prezzi | Chiusura | TITOLI | Prezzi | Chiusura |
|---|---|---|---|---|---|
| Centrale | 1236 — | 1237 — | Elett. | 397 — | 401.50 |
| Cotonif. Ven. | 402 — | 400 — | Edison | 607.50 | 607 — |
| Cotonif. | 31 — | 33 — | Bresciana | 400 — | 400 — |
| Cantoni | 2040 — | 2040 — | Safau | 231 — | 237 — |
| Linif. | 3400 — | 3400 — | Piccoli | 353 — | 360 — |
| Fibre | 279 — | 275.50 | Meridion. | 208 — | 209 — |
| Olcese | 1161 — | 1172 — | Chatill. p. | 225.50 | 225 — |
| Ceramiche Ant. | 140 — | Rich. | Ital. ord. | 922.50 | 924.50 |
| Ceramiche | 875 — | 880 — | Ilva | 175 — | 176 — |
| Bonsiepi | 1345 — | 1322 — | Viscosa | 600.50 | 600 — |
| Ed. Bonelli | 201 — | 200 — | Montecat. | 1.10 | 1.10 |
| Fiat | 902.50 | 905.50 | Distillerie | 247 | 247.50 |
| Ed. Mar. | 1000 — | 1000 — | Eridania | 356 — | 360 — |
| Generale | 730 — | 730 — | Rod. L. | 1047 | 1060 — |
| Ed. Ligure | 650 — | 650 — | Petroli | 17.50 | 17.50 |
| Tirreno | 130 — | 130 — | Aceti | 114.50 | 114 — |
| Ginevrini | 420.50 | 420 — | Fondi R. | 114 — | 115 — |
| Ed. Subalp. | 105.50 | 105 — | Fond. St. | 312 — | 314 — |
| Ed. Sicilia | 117 — | 117 — | Ferr. Nord | 34.50 | 34.50 |
| Ed. Venezie | 117 — | 117 — | Cedit. M. | 155 — | 155 — |
| Ed. Romane | 117 — | 117 — | N. Lanzo | 106 — | 108 — |
| Ed. Centrali | 117 — | 117 — | Fond. | 114.75 | 114.50 |
| Ed. Meridion. | 117 — | 117 — | Cartiere | 254 — | 260 — |
| Ed. Sarde | 117 — | 117 — | Antonini | 125 — | 125 — |
| Ferr. Meridion. | 364.50 | 365.50 | Cir | 216 — | 216.50 |
| Ed. 4,5% '36 | 103 — | 103.50 | Frigi | 178 — | 178 — |
| Ed. 4,5% '37 | 103.50 | 103.50 | Acciaierie | 103.75 | 103.50 |
| Ed. 4% | 100 — | 100 — | Lanza | 274 — | 278.50 |
| Imm. 4,5% | 103 — | 104.75 | Aceti | 110.75 | 110.75 |
| Ed. 4,5% | 101 — | 101 — | Montecat. | 92.75 | 94.25 |
| Ass. Gen. | 820 — | 820 — | Montep. | 315 — | 320 — |
| Mediterr. | 102 — | 103 — | Telefon. | 480 — | 490 — |
| Meridion. | 1150 — | 1150 — | Aquila | 556.50 | 560 — |
| Ass. A. I. | 570 — | 583 — | Montecat. | 226 — | 231 — |
| Tel. Sviz. | 148.50 | 149 — | Acqua P. | 495 — | 507 — |
| Italcem. | 19.575 | 19.60 | Zuccheri | 91.25 | 91.75 |
| Sip | 80.50 | 80.75 | R. Pirelli | 49.50 | 49.50 |
| Terni | 275.75 | 279 — | V. Unica | 71.10 | 72 — |
| P. C. R. | 102 — | 102.05 | Beni St. | 310 — | 310 — |
| Vetrocoke | 103.1 | 103.1 | Safau | 230 — | 230 — |
| Meridion. | 105 — | 105 — | Elettrocarb. | 1000 | 1021 — |
| Unica | 14.85 | 15.05 | Cart. Ital. | 105 — | 105 — |
| Ital. | 255 — | 255 — | Burgo | 292.75 | 297 — |
| Rumo | 110 — | 110 — | Fond. R. | 114 — | 114 — |

**CEREALI.** — **Alessandria,** 10: grano nuovo al Qt. 135-139, vecchio 380-340; farro 180-185. — **Bassignana:** grano nuovo al Qt. 137-138, vecchio 140-150; granoturco nuovo 200-210; vecchio 165-170; segale 140-150. — **Novara:** segale 135-137. — **Serravalle Libarna:** grano al Qt. 130-136.

**FORAGGI.** — **Alessandria,** 10: fieno maggengo al Qt. 57-60; agostano 62-65; terzuolo 48-50; paglia segala 24-27; id. prussia 37-38; fieno di erba medica 48-49; di trifoglio 46-48. — **Bassignana:** fieno maggengo al Qt. 57-60; agostano 60-64; terzuolo 55-58; di erba medica 55-57; di trifoglione alag. 42-45; paglia segala di frumento 16-20; id. prussia 21-23. — **Novara:** fieno maggengo al Qt. 58,50; agostano 57; terzuolo 55; paglia di frumento e segale pressata 26,25. — **Serravalle Libarna:** fieno maggengo al Qt. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 55-56; paglia di frumento 23-26. — **Valenza:** fieno maggengo al Qt. 70-75; agostano 66-70; terzuolo 62-65; di erba medica 40-43; di trifoglio 37-41; di trifoglione alag. 41-44; paglia mista 22-24.

**VINI.** — **Alessandria,** 10: barbera all'ettolitro 210-215; comune da pasto 130-140; superiori da pasto 155-165; dolcetto 170-180. — **Bassignana:** Asti da pasto all'ettolitro 235-255; comuni 225-235; barberati ottimi 265-275; uvaioli fini 240-265. — **Serravalle Libarna:** bianchi scelti all'ettolitro 270-275; comune da pasto 240-250. — **Valenza:** barberati comuni all'ettolitro 155-165; varietà 170-190; superiori da pas

# CRONACA CITTADINA

*ASPETTI DELLA CITTA'*

## I bagni municipali

### *La moderna attrezzatura dei dieci stabilimenti vista attraverso l'afflusso alle vasche e alle docce*

I bagni pubblici, che nell'antica Roma non erano solo numerosi ma costituivano veri e splendidi monumenti, dei quali il tempo e le vicende umane hanno rispettato solo pochi ruderi, anche nelle città dell'Italia fascista occupano, com'è naturale, un posto notevolissimo, e Torino ha dedicato a questo ramo cure particolari. Mentre infatti nella nostra città già esistevano bagni pubblici eserciti da privati, e fra le vecchie case tutte quelle signorili e molte delle medie erano già fornite di gabinetto da bagno, la nuova edilizia lo ha incluso in quasi tutte le costruzioni, comprese quelle dell'Istituto per le case popolari. Dal canto suo il Municipio ha dato alla diffusione e alla moderna attrezzatura dei bagni pubblici da esso costruiti e gestiti, il più vigoroso impulso. Ed è appunto di questi che intendiamo qui occuparci.

La città possiede dieci stabilimenti con un numero complessivo di 263 apparecchi, di cui 80 vasche e 183 docce, distribuiti nelle seguenti località: San Paolo vasche 12, docce 30; Borgo San Salvario vasche 10, docce 22; San Secondo vasche 12, docce 18; Vanchiglia vasche 9, docce 16; Crocetta vasche 6, docce 21; Barriera di Milano vasche 4, docce 12; via Bologna vasche 4, docce 22; Molinette vasche 12, docce 19; San Donato vasche 10, docce 33; Cavoretto vasche 1, docce 3.

In tutto il 1940 i dieci stabilimenti hanno accolto 493 mila e duecento persone: 152 mila duecento hanno fatto il bagno e 341 mila semplicemente la doccia. A questo numero mese però da aggiungere, calcolandolo sulla base dell'anno precedente altre 140 mila persone che non hanno potuto usufruire dei bagni pubblici a cagione dei lavori di sistemazione e di ampliamento a cui, come vedremo, sono stati soggetti alcuni stabilimenti: onde il totale anzidetto si eleva a 638.200, ciò che permette di affermare che le persone accorrenti nel giro di un anno ai bagni pubblici municipali raggiunge in cifra tonda i limiti di 650 mila e forse anche più.

Lo stabilimento di San Paolo è quello che riceve il maggior contingente di operai, e divide questa caratteristica con gli stabilimenti della Barriera di Milano, delle Molinette, di Vanchiglia, di via Bologna; agli altri stabilimenti affluisce invece una clientela mista, formata pure da benestanti, professionisti, ufficiali e signore, che in non pochi casi si valgono dei bagni pubblici, per preferenza nel bagno mattutino, per il prezzo. Basta infatti pensare che il bagno nella vasca costa appena due lire e 1,40 la doccia, compresa la biancheria costituita da un asciugatoio della grandezza d'un lenzuolo. Ecco invece alcune tariffe di raffronto: Roma, bagno nella vasca L. 3, doccia L. 2, esclusa la biancheria che si paga a parte; Milano, tariffa unica di lire 2,50; Alessandria, bagno in vasca L. 3, doccia L. 2. Il Municipio di Torino, dunque, come in altri rami di servizi pubblici, pratica per i bagni le tariffe più basse. E' un merito che va registrato. I dipendenti del Comune accedono agli stabilimenti gratuitamente: nello stesso 1940, fra bagni e docce, essi figurano nel totale per la cifra di 30 mila.

Il servizio è, in genere inappuntabile. Ogni stabilimento è diretto da un capo che vi alloggia con la famiglia e dispone del telefono. Egli provvede alla distribuzione dei biglietti ai clienti che sono nettamente separati per sesso: le donne in un reparto, gli uomini nell'altro. Ogni gabinetto ha inoltre la vasca e la doccia separate con una tramezza dallo spogliatoio. La clientela che desidera più di un asciugatoio lo ottiene pagando in più trenta centesimi caduno. Il riscaldamento è fatto a elettricità, per rispondere ai precetti autarchici, ma ogni sede ha anche un impianto di riserva gas.

L'attrezzatura è quanto di meglio in materia si possa desiderare. In questi ultimi anni il Municipio ha trasformato radicalmente i suoi bagni, sostituendo le vecchie vasche in grossiglia con vasche in porcellana di tipo moderno; e il cemento delle pareti con piastrelle; ogni gabinetto è stato provvisto di lavabo con acqua calda e fredda e di specchio e di uno sgabello. Il complesso si presenta con una assoluta pulizia e con sobria eleganza. Le principali opere di ampliamento e di sistemazione sono state eseguite in Vanchiglia, alla Crocetta e a San Salvario, i cui stabilimenti sono stati rimessi completamente a nuovo con una spesa di oltre mezzo milione di lire, e dove il servizio durante i lavori ha dovuto essere forzatamente ridotto; così si dica per quello di San Donato, trasformato tra il 1939 e il 1940.

La località meno favorita è rimasta la Barriera di Milano, dove i bagni allogati nella ex-Casa doganiaria, pur essendo tenuti bene come gli altri, sono insufficienti. Il servizio tuttavia dei lavori pubblici del Municipio ha allestito il progetto per una nuova costruzione in via Barbania, provvista di non meno di dieci vasche e ventiquattro docce. La Barriera, come tutti sanno è vastissima, e popolata da una grande massa di lavoratori addetti alle importanti officine disseminate in tutto il quartiere: si sconfina perfino che il Podestà, comm. Benino, il quale con squisita sensibilità delle necessità del momento ha voluto mantenere le tariffe al livello odierno per agevolare le famiglie del popolo, per lo stesso motivo riesca a risolvere il problema che sta vivamente a cuore agli abitanti dell'importante rione.

## CADUTI PER LA PATRIA

### Il tenente Federico Ferrari

*Federico Ferrari, era nato ad Oriolo di Voghera 27 anni or sono ma da lungo tempo risiedeva nella nostra città. Valoroso combattente prima al fronte occidentale contro la Francia e in Albania poi contro i Greci. Era fucilata di purissima tempra ed educatore dei Giovani. Il 9 febbraio scorso mentre guidava i suoi valorosi nell'assalto, colpito al cuore, cadeva fra le braccia di un sergente maggiore. La sua salma è stata sepolta nel costone da lui difeso con intrepido coraggio. Il suo comandante di compagnia scrivendo al padre dell'Eroe: « Egli ci ha lasciato un esempio sublime di virtù, di valore, di superbo italianità ». Quanti lo conobbero lo ricordano ora con dolore e fierezza. Un fratello del compianto prode soldato è attualmente alle armi nella nostra città.*

## Bollettino demografico

### DI TORINO

10 marzo 1941-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 37 |
| MORTI | 43 |
| Nati morti | 2 |
| MATRIMONI | 17 |

Settimana dal 3 al 9 marzo 1941-XIX

| | |
|---|---|
| NATI VIVI | N. 173 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ. | » 4 |
| NATI MORTI | » 8 |
| MORTI | » 232 |
| MATRIMONI | » 35 |

## Gli interminabili bisticci di un violino e d'una fisarmonica

— Non sono mai andati d'accordo, signor commissario, dal giorno che il assunsi nella mia orchestra.

— E' numerosa la vostra orchestra?

— Siamo in tre: io che suono il piano, lei che suona la fisarmonica e lui, il violino.

— Non andavano d'accordo! Stonavano?

— Peggio. Litigavano.

— In orchestra?

— No, fuori.

— E allora, maestro, che c'entravate voi?

— C'entravo!... Loro litigavano fuori pol, quando dovevano suonare con me, non volevano suonare insieme.

— Suonavano una alla volta?

— Peggio! Non suonavano affatto. S'incominciava, per esempio, una esecuzione. Dovevano attaccare violino e fisarmonica? Lei e lui si guardavano in cagnesco e non incominciavano. Io ad incitarli e a pestare sul piano. Non c'era nulla da fare. Il brano di musica a tre si concludeva con un a solo di piano.

— Così tutte le sere?

— Così tutte le sere!

— Perchè non li avete licenziati fin dal primo giorno che è incominciata questa storia?

— Ho tentato di farlo, ma quando mi decidevo, ecco che avevano fatto la pace.

— E quanto durava?

— Macchè! Cinque minuti dopo avevano trovato un nuovo pretesto per bisticciare.

— E come fu che l'altra sera...?

— Perdi la pazienza? Chi non l'avrebbe persa? Era un momento... psicologico. Avevo attaccato un tango in cui, a un certo momento fisarmonica e violino dovevano eseguire insieme alcune variazioni molto suggestive... Arrivo al punto segnato sullo spartito, faccio il cenno d'attacco e aspetto. Nulla. Ricomincio col piano, mentre la sala si illuminava di una pallida luce azzurra, e al punto giusto invito i due all'attacco. Nulla. Ricomincio una terza volta; può una terza volta do il segnale d'attacco. Idem. Ho perso la pazienza e ho attaccato io...

— Sulla testa del violinista e della suonatrice di fisarmonica!

— Purtroppo! E mi hanno accompagnato qui come un malvivente. Ma che colpa ne ho io se quei due non vanno d'accordo? Dovevano proprio capitare a me!

— Dica il referto dell'ospedale che le ferite che avete procurato loro sono guaribili in tre giorni. Ve la cavate a buon mercato. Vi comunico anche che hanno fatto la pace e che si sposeranno. D'ora in poi avrete in orchestra una coppia ideale.

— Marito e moglie! Speriamo in bene, signor commissario!

## Dibattuta vertenza

### per la proprietà di azioni industriali

Una grave controversia sorta tra il noto industriale comm. Giovanni Farina e l'ebreo rag. Enrico Bachi, è stata sottoposta all'esame dei giudici del nostro Tribunale: data la delicatezza della vertenza, riteniamo opportuno rilevare da un documento ufficiale (la citazione introduttiva del giudizio in questione) i fatti:

Il comm. Giovanni Farina tempo addietro investiva parte dei suoi capitali nell'acquisto delle azioni della S. A. Immobiliare Piemontese (S.A.I.P.) azioni che in seguito alienava in parte ad una banca cittadina. Presentatasi l'occasione propizia al riacquisto di tali azioni per la messa in liquidazione dell'istituto bancario sopraddetto, il comm. Farina non potendo, per momentanee difficoltà finanziarie, disporre di tutti i capitali necessari si metteva d'accordo col rag. Enrico Bachi suo consulente contabile di fiducia, al quale era affidata la contabilità e la redazione dei bilanci della S.A.I.P. perchè provvedesse, dietro compenso, al finanziamento necessario. Il comm. Farina lasciava al rag. Bachi da un lato, a titolo di garanzia, sotto forma di pegno, 6000 azioni al portatore e gli permetteva, dall'altro lato, fino al saldo dell'operazione, di intestare al suo nome le 2500 azioni nominative create in seguito al deliberato aumento di capitale della società. Senonchè quando il comm. Farina, superate le difficoltà finanziarie, si dichiarò pronto a riscattare il pegno ed a regolare l'acquisto fatto per suo conto dal rag. Bachi delle azioni S.A.I.P. rappresentanti il aumento di capitale si sentì opporre la pretesa, prima di tal momento mai affacciata, che tutte le azioni al portatore avute in pegno e quelle a lui intestate erano di sua esclusiva proprietà, ma che era disposto a venderle al prezzo di lire due milioni. Mentre il comm. Farina cercava di convincere amichevolmente il rag. Bachi della assoluta ingiustizia della sua pretesa e mentre era ancora disposto a compensarlo assai generosamente per le prestazioni fatte, pur avendogli già versato cospicue somme a titolo di interessi, l'ing. Dino Lora Tutino, a mezzo del dottor Giovanni Zunino, notificava all'industriale cacciatiano che si era reso acquisitore di tutte le azioni al portatore tenute dal rag. Bachi a pura garanzia dei finanziamenti da lui fatti e cessionario delle azioni nominative che lo stesso rag. Bachi, sempre a scopo di garanzia, aveva fatto intestare al suo nome, pur avendo sempre dichiarato di acquistarle per conto dello stesso comm. Farina.

Ciò premesso, il comm. Farina chiede al Tribunale di ordinare in immediato sequestro giudiziario delle 6000 azioni al portatore e delle 2500 azioni nominative della S.A.I.P. e la restituzione delle stesse al richiedente, previo rimborso al rag. Bachi di tutte le somme da lui investite per suo conto nell'acquisto delle azioni in contestazione.

Questa, in riassunto, la tesi del comm. Farina: ora sentiamo l'altra campana. Il rag. Enrico Bachi contesta nel modo più reciso le affermazioni del suo contraddittore, sostenendo che le azioni al portatore furono da lui acquistate per proprio conto e con denari propri: egli esclude categoricamente di aver operato per conto del comm. Farina e di trattenere tali azioni a titolo di garanzia del suo credito. Per quanto riguarda le 2500 azioni create in seguito all'aumento di capitale deliberato dalla S.A.I.P. nel 1937, il rag. Bachi dichiara che esse sono state assunte da lui ed a lui debitamente intestate.

Sostanzialmente la vertenza si può riassumere in questi termini: il comm. Farina sarebbe disposto, per ottenere la restituzione delle azioni che egli afferma sue, a versare la somma di 700 mila lire al rag. Bachi, mentre questi ha chiesto due milioni.

### Investito ed ucciso da un autocarro

Ieri sera verso le 19,15, un giovane sconosciuto dall'apparente età di 20 anni, mentre percorreva in bicicletta corso G. Cesare veniva investito dall'auto contrassegnata con la targa numero 170-TO (in prova). Trasportato all'Astanteria Martini il poveretto decedeva per la frattura della base cranica poco ore dopo il suo ricovero. Il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano ha aperto un'inchiesta.

### Arresto di un ladro di sacchi di carbone

La notte dal 9 al 10 corrente, alle ore 24, il cittadino dell'Ordine Camillo Giannini, insieme con la guardia giurata, Federico Papalio, appartenente all'Istituto « La Vigilanza », operavano il fermo di un individuo, tale Martino Gili fu Agostino, di 26 anni, domiciliato a La Loggia, che aveva rubato 5 sacchi di carbone, del peso complessivo di circa 300 chili, dal magazzeno di corso Spezia 11, magazzeno dove è in deposito la merce del signor Guglielmo Balzari.

### La condanna d'un medico

#### per lesioni colpose e calunnia

Nel marzo 1939 la signora Marianna Danna in Bertallio, in seguito ad eccessive fatiche subiva un aborto spontaneo. Il dott. Magnano, avuto sul caso opportuna la pulizia locale ed una delicata operazione allo scopo suddetta, sottoponeva la paziente alla operazione richiesta. Ma in tale delicata operazione si riscontrava una perforazione intestinale. In seguito alla denuncia del dott. Magnano per l'aborto era stato procurato volontariamente veniva aperto procedimento penale contro la signora Danna. In istruttoria si concludeva però con la assoluzione dell'imputata per non aver commesso il fatto addebitatole. Veniva allora iniziata una procedura penale a carico del dott. Magnano per lesioni colpose gravissime e per calunnia. Il Tribunale di Casso condannava l'imputato, quale colpevole di entrambi i reati, ad anni 2 e mesi 4 di reclusione ed alla multa di L. 5000, al risarcimento dei danni ed alle spese. La nostra Corte, alla quale il dott. Magnano appellava, confermava la sentenza dei primi giudici, tranne nella parte riguardante la multa, applicando per questa il decreto di amnistia del febbraio scorso.

### Marito manesco

La quarantenne Maria Querello in Colombo, abitante in via V. Emilio 9 e stata medicata all'ospedale Martini per contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni. Ha raccontato di essere stata percossa dal marito.

### Grave malore

Il viaggiatore di commercio Luigi Bertolazzino, abitante in via G. Ferrari 5, mentre trovavasi in corso Regina Margherita veniva colto da malore. Egli è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per emorragia cerebrale.

### Seguendo la Cronaca

## LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline*, *quadrifoni per custodia*, *culle*, *lettini*. Via XX Settembre - Via Viotti


**TENDAGGI COPERTE TAPPETI**

in vastissimi, grandiosi assortimenti sono posti in vendita alla ben nota Casa del Bisacco, via Garibaldi 17, sempre nelle qualità migliori a prezzi convenientissimi.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceerie, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per sposa

*Sempre pallavini ai bambini!*

**BARBARA GOULD**

ha il piacere di informare le gentili Signore che dal 10 al 22 corrente mese, presso la Profumeria Giuseppe Maucci *via Arcivescovado 2 - Tel. 41-444* una sua dimostratrice specializzata darà consigli gratuiti sul trattamento dei suoi prodotti. Prodotti di bellezza Barbara Gould Fabbr.ne in Casalecchio di Reno.

**da BIANCHI MOBILI PER CUCINA**

delle migliori fabbricazioni.

Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con assetto; mobili per bimbi; lettini e culle; cameratte intere laccate. *Via XX Settembre - Via Viotti.*

**RAMELLA**

Rinomata sartoria di lusso. *Eleganza Distinzione Convenienza* *8, Frane. d'Assisi 15 ang. M. Pietà*


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Ult. R. Ricetti Ore 20,45): « Ore zero » di Gherardo Gherardi (novità).

**CHIARELLA**: 17 e 21 Comp. Riv. Testa

**MAFFEI**: 17 e 21 Comp. Maschere d'argento: «Ora il voglio bene di Mario.

**GALLERIA GOBBO**: 16 sala Kaupe.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: Lo strano signor Vittorio Raimo, Viviane Romance, Blanchar, F.

**AMBROSIO**: « Il sogno di tutti » Galli de Filippo, Paolieri, Cervi, Borboni.

**CORSO**: « Giuliano de' Medici » Candida Montenegro, Juan de Landa.

**AUGUSTUS**: « Veterna Elettrica ».

**CHIARELLA**: « Il segno di Rubin Reed » Rit. Testa

**BALOO**: « Il segno di Rubin Reed »

**IDEALI**: « Venditta » (Gioia Karlioff) « Cuore di Rivista Vanni-Romiglio)

**STATUTO**: «Maddalena zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, R. Villa.

**ALFI**: « Il primo bacio » (D. Durbin).

**NAZIONALE** «Nuvola d'estate» Valeri

**MAFFEI** «Blonda mia chiave» Rit.

**MASSIMO**: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.

**ELISEO** ore 16: « I segreti della (lo... » « Gli il sparito » (Tifani).

**COLOSSEO**: « Angelo del focolare ».

**C. ALBERTO**: « Addio, giovinezza! »

**ROSSINI**: « La cieca di Sorrento »

**V. VENETO** la moglie di Frankenstein

**FONTINO**: « Polpa nera » e Varietà.

**VINCIGLIO** «Ferrovia» Gallo, Gandusio

**PIEMONTE** S. I.: Come che visse 2 volte

**PRINCIPE**: « ore di permesso (ore 15).

**SAVOIA**: Signora dal 3° piano (ore 15)

**REX**: « La Compagnia della Teppa » con Maria Denis e Adriano Rimoldi.

### LO STRANO SIGNOR VITTORIO

si presenta con duplice aspetto: inquietante e bonario. Perchè

### LO STRANO SIGNOR VITTORIO

ha assunto doppio volto e vive la doppia vita dell'uomo rispettabile e del pericoloso malfattore?

### LO STRANO SIGNOR VITTORIO

suggestivo film di esclus. I.C.I. è interpretato mirabilmente da

### RAIMU - VIVIANE ROMANCE

*P. Blanchar - Maddalena Renaud*

*Oggi al Vittorio*

### LA VOCE NELLA TEMPESTA

Un dramma in cui tutto ha l'ardore delle supreme passioni.

### LA VOCE NELLA TEMPESTA

un film « Goldwyn » (Ediz) con *Merle Oberon, Laurence Oliver.*

*Imminente al Corso*

**Il controllore dei vagoni-letto** ripresenta la deliziosissima

**DANIELLE DARRIEUX**

con *Alberto Prejean* in un film *Artisti Ass.* ultra divertente

*Domani all'Ambrosio*

**NAZIONALE: Sandrelli, Cervi, Valeri** in « *Manovre d'amore* »

## STATO CIVILE

10 Marzo 1941-XIX

**Matrimoni** — Valgiusto Carlo v. Vejo, a. 76, da Torino, casellino, e L. Dalbo 123 - Portesani Maria m. Tonetti, a. 42, da Ascona, agricola, v. Giulio 22 - Cadorni Luigi m. Colotti, a. 45, da Fabriano, casellino, v. Monginevro 56 - Bellia Caterina v. Incardona, a. 45, da Torino, invalida, str. Napoli 55 - Margiore Maddalena di Giovanni, m. 3, da Torino, v. Assia 26 - Fornisero Massimo di Annibale, a. 31, da Moncalieri, vend. ambulante, v. G. Cesare 52 - Serafini Clementina v. Lanfranchi, a. 35, da Mestre, casalinga, v. Bella 160 - Prever Giuseppina di Giovanni, m. 1, da Bolbo, v. G. Pascoli 230 - Saggia Margherita v. Bonardo, a. 72, da Sale Cun., casalinga, str. Castelfidardo 4 - Calimbrani Enrico di Umberto, a. 41, da Bosto S. Giovanni, manovale, v. Assietta 10 - Marchesi Teresa v. Ciarrocchi, a. 34, da Torino, casalinga, v. Fiocchi 40 - Campagna Carlo fu Giuseppe, a. 73, da Cavallermaggiore, falegname, c. Palermo 100 - Pedersi Armando fu Giuseppe, a. 81, da Carpegna, pensionato, v. M. Cristina 121 - Fea Cesare v. Valabrega, a. 47, da Asiglio, studio, v. Po 14 - Candiotto Battista di Domenico, a. 21, da Agliè Cane, panettiere, c. Spezia 38 - Ferraro Costantina v. Navarini, a. 28, da Civasso, casalinga, c. Cassinelli 42 - Durando Pietro fu Giacomo, a. 52, da Mondovì, calzolaio, via E. da Seroux 1 - Lauzari Marianna v. Donna, a. 69, da Cocliani, ostetr., v. G. Cassio 97 bis - Quartino Maria Alpina v. Carnino, a. 78, da Torello, casalinga, via III Gruppo 2 - Tiranti Giuseppe fu Saverino, a. 50, da Torino, muratore, v. G. Doglio 20 - Arena Giuseppe di Giacomo, a. 21, da Firenze, panettiere - Rivera Partenopia v. Bianci, a. 39, da Mantova, casalinga - Manchetti Giovanna fu Sebastiano, a. 51, da Andrie, pensionata - Ferrero Gildermichelle Francesco fu Daniele, a. 67, da Valpiana, agiato - Talpetti Virginia m. Testa, a. 64, da Alessandria, casalinga - Mongeri Maria m. Talazac, a. 47, da Nizza Mar., casalinga - Cavalieri Giuseppe fu Antonio, a. 58, da Vimercate, pensionato - Penna Maria fu Giovanni, a. 21, da Asiano d'Asti, casalinga - Beppo don Giovanni fu Vittorio, a. 34, da Frascatino, sacerdote - Cravos Domenica da Giorgio, a. 51, da Chiusani, pubblica trom. - Marchesi Anna ved. Rancelli, a. 93, da S. Maurizio Can. casalinga - Cavalieri Giovanna ved. Berardi, a. 86, da Bisnate, casalinga - Azimo Rosa ved. Breda, a. 78, da Torino, casalinga - Cargnello Provvidenza di Bernardo, a. 80, da Lanzisio Po, falegname - Bosco Orsola v. Chiolla, a. 56, da Brazzano Mont, casalinga - Salter Maria v. Maller, a. 73, da Torino, casalinga - Olivo Savino v. Sagni, a. 56, da Grassano, casalinga - Alfaldi Alois v. Terrazzi, a. 65, da Torino, casalinga - Dalmazzo Maria Clotilde fu Giuseppe, a. 81, da Torino, pulitrice ora - Cellino Anna Maddalena fu Giuseppe, a. 75, da Torino - Galleo Giacomo di Giuseppe, a. 1, da Torino - Prete Silvio di Domenico, a. 1, da Torino - Lupo Maria fu Domenico, a. 76, da non Bianco can. casalinga.

**Annunzi di Immobile commerciale**

*L. 5 per parola — Minimo L. 50*

**AZIENDA** Posta, Carta lettere, biglietti, auguri, partecipazioni personali, fantasia. Vedute panoramiche, Immagini, Libri Comunione, Partecipazioni, Galoche cine. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gar, Corso Appello 14 (p)

**BILANCIERE** rapido abbastanza bilancieria Platinatelli corso Lecce 5 Indirizzare Sig. Duvia 92. 51788

**CESOIA** potente taglio rotismi acciaio, ferro, acquistasi. Scrivere cassetta 22 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1420

**MESCOLATORE** per gomma a due cilindri, diametro min. 400 x 1000 oppure non 1000x500, compravasi. Scrivere cassetta 384 T. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1571

**OZONIZZATORI** purificatori, sterilizzatori aria ambiente. Indicano, Mille 25, Telefono 21-871. 51792

**PULEGGE** a gole sistema Locher invulnerabilissime, pronte. Barnodill Cobilli, Sulferino 18. 11392

**VENDO** quantità legna da ardere dolce e forte consegnandola Torino. Scrivere Domenico, Monticello Monferrato. 51758

**2) ARTIGIANATO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CANCELLATE** legno, svariati disegni. Laboratorio, via Cuneo 7, Tel. 33-079. 31760

**3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

*L. 5 per parola — Minimo L. 50*

**AFFARE**, Bottiglieria bene avviata, richiamo, 12.000. Vergnano, Principe Amedeo 30. 12227

**AFFARONE**, Tabaccheria centralissima privativa 30.000 annue esibiti. Garibaldi 19, Accora. 12248

**AGHELLERIA** cortili ora centralissimo causa malattia vendesi. Garibaldi 19, Accora. 12296

**ALIMENTARIO** centrale coppia sola causa richiamo vendesi. Garibaldi 19, Accora. 11944

**ALIMENTARIO** posti avviatissimo sempre causa decesso. Rossetto, Massini 34. 31805

**AVVIATISSIMO** bella salsamenteria Torino, terreno, fabbricato. Assumo redesi subito causa malattia. Ri, Bolgeri Rag. Bu, via Po 1, Torino. 51760

**CINEMA** città provincia este, reddito dimostrabile 85.000, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 149 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino 31801

**TABACCHERIA** centralissima levata 6000 settimanale 72.000. Paletti, Sinta 17. 12251

**3000**, negozio valigeria pelletteria parcapia mercerie articoli sportivi. Petrini, Saccbi 3. 12224

**18.000**. Rivendita pane colonia solo licenza trasferibile. Borla, Statuto dieci. 12228

**RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

*L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

**IMPORTANTE** ditta nazionale abile piazzisti per vendita sala esposizione e piazza. Manoscrivere dettagliando esperienza 213 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 31756

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**

*L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

**ABILE** tintore cereali. Presentarsi Vittoria Nicol, corso Firenze 27.

**ACCUSTATORI**, frezzatori, cornitori, assume Anonima Rasetti, via Monbiglio 31. 31749

**APPRENDISTI** aggiustatore e operatore tornii revolver cercansi. Telefonare F.I.N. via Pinerolo 3. 31780

**AUSILIARIO** cerca subito impiegato d'ufficio seconda categoria, presenza, buona conoscenza pratiche studiesi amministrative, referenze per continuare persona richiamata, scrivere cassetta 68 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31802

**CAPO** attrezzista elemento primo ordine forte competenza utensili fletteggio e precisione produzione, energico vera importante stabilimento provinciale. Buone retribuzione. Referenze e preferibile a Cassetta 38 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1585

**CAPO** tornitore attrezzista elemento primo ordine specializzato spoglia utensili frese cerca importante stabilimento provinciale. Buona retribuzione. Referenze e preferibile a cassetta 40 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1304

**CERCANSI** macchinisti pratiche lavorazione carni, buona paga, sitee appredisti laterizi in anni e fattorino pratico bicicletta, roma, Cavour 8. 31782

**CERCASI** confettiere abilissimo disposto trasferirsi. Offerte scrivere cassetta 13231 R. Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 1537

**CERCASI** ex-assicuratore o commesso persona molto capace nell'arte del convincere. Scrivere cassetta 58 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12252

**CERCASI** signorina Mesine nella precisione, abilità lavori ufficio collaudo. Scrivere cassetta 228 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31787

**DATTILOGRAFA** abile macchina facilmente comunicabile proveda spese. Scrivere cassetta 237 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31786

**IMPORTANTE** stabilimento meccanico accomodo impiegati qualificati ad addetti lavoro e quadri tecnici, specialmente che abbiano già lavorato, anche se per soli sei mesi. Scrivere cassetta 210 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31644

**IMPORTANTE** stabilimento meccanico specializzato corso costruzione particolari che richiedono automobilisti e meccanici. Scrivere cassetta 198 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31646

**ISTITUTORI** cercansi. Indirizzare referenze Scrivere Direzione Collegio Indipendenza, Vercelli. 12219

**OFFICINA** meccanica cerca fresatori specializzati verifiche lavorati automatiche, 60 ore settimanali. Scrivere cassetta 59 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31805

**RIONDRINA** bella calligrafia, dattilografia, pratica ufficio, cercasi. Scrivere cassetta 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31700

**SIGNORINA** distinta, abituata lavori eleganti, che desideri lavoro comodo, da recare anche a casa per scrivere lentamente, trascrivere poco indirizzando offerta, dettagliando età, cassetta 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12075

**SIGNORINA** pratica perfetta operat. ed italiano, assume Agenzia Rallo, via Bacchiglione 22. 31761

**SPAZZATURA** cerca ottimo lavorante interno. Via Genitalo 5. 31784

**STABILIMENTO** pronellettrin cerca fresatori per fresa verticali verificatore capaci, bilanciatore mano. Scrivere cassetta 54 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31795

**STENOGRAFIA**, Unghe, pratica corrispondenza, dattilografia, compilazione, corsi privati preparazione impiegati, Istituto Stat. via Po 2. 31554

**URGONO** lavoranti aiutanti conferenti. Marzorati N. Torre 12. 31773

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CAPO** reparto, esperto tornerie, aggiustaggio civili lavorazione, tempi, offresi. Scrivere cassetta 154 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31590

**DENTISTA** tecnico superiore ora, scuole, radioli, porcellana, ortodonzia, protesi, poltrona offresi. Offerte cassetta 243, Unione Pubblicità Italiana, Rolando. 1405

**GALVANO** tornitore provata capacità esperienza offresi. Scrivere cassetta 56 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31745

**INGEGNERE**, lunga pratica tecnica e media industria, provata capacità direttiva e tecnica, età media, cerca relazione anche sufficiente, preferibilmente Piemonte. Scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31799

**RAGIONIERE** per disponibili tempo in libera contabilità. Tenuta 942.411 Torino posta, Torino. 31824

**TRENTENNE** ammogato ottimi referenze perfetto dattilografia calcolografia, abbonamento F. S. decima, referenze eventuale cauzione, accetterebbe qualunque lavoro. Scrivere cassetta 82 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12242

**7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

*L. 0,50 per parola - Minimo L. 3*

**ABILE** motorista meccanico offresi aiuto. Scrivere cassetta 258 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31795

**FATTORINO** commissionario con ampio veicolo offresi presso giornale. Scrivere cassetta 191 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31805

**GIOVANE** bella calligrafia, dattilografia, pratica ufficio, cercasi. Scrivere cassetta 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31700

**SIGNORINA** distinta, abituata lavori eleganti, che desideri lavoro comodo, da recare anche a casa per scrivere lentamente, trascrivere poco indirizzando offerta, dettagliando età, cassetta 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12075

**SIGNORINA** pratica perfetta operat. ed italiano, assume Agenzia Rallo, via Bacchiglione 22. 31761

**SPAZZATURA** cerca ottimo lavorante interno. Via Genitalo 5. 31784

**STABILIMENTO** pronellettrin cerca fresatori per fresa verticali verificatore capaci, bilanciatore mano. Scrivere cassetta 54 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31795

**STENOGRAFIA**, Unghe, pratica corrispondenza, dattilografia, compilazione, corsi privati preparazione impiegati, Istituto Stat. via Po 2. 31554

**URGONO** lavoranti aiutanti conferenti. Marzorati N. Torre 12. 31773

**8) ANNUNZI VARI**

*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**ABBIAMO** urgenti richieste di brillanti. Gioielli importantissimi. Argenterie svariatissimi. Oro. Vendendoli Vi giovi, via Lamarmora altro, rivolgerVi massimo. 31

**ACQUISTA** argenti, oro, brillanti, di compagna politica. Acquista direttore Ditta Casalasco, XX Settembre 90. Telefono 85-295. 12246

**ACQUISTA** ora argento brillanti pagando massimi prezzi Gioielleria Cipelli, via XXIV Maggio, 10. 31764

**ACQUISTIAMO** Argenterie, Oro, rottami, Brillanti Gioielli importanti rapporto offerte. Pubblicitarie, Cavour 6. 61

**ACQUISTO** Argento Oro brillanti pagasi prezzo più di tutti. Barbarossa 22. 12107

**ACQUISTO** ora argento brillanti anche impegnati luogo massimo. Rinaldo, s. Tommaso 7. 31763

**ALLA** Primaria Repubblicana Moderna, piazza Carlina 5, Vastissime assortimento, camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati, prezzi convenientissimi. Camio facilitazioni. 191

**ANTICHITA'** Mobili quattrocento stile Rinascenza, cassettone intarsi, Madonne, Crocifissi, Specchiere, Cornici, Tappeti, Arazzi, Stoffe, Vetrine, Bronzi, Statue, Quadri, Rubelli 16, Piazza Arbarea. 1630

**TERRENO** pianale trasportante carri ferroviari, proprietà costruzione vendo. Telefonare 42.641. 12194

**TERRENO** mq. 2000 possibilità 7 piani vendo 72.000. Scrivere cassetta 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31793

**VENDESI** splendida tenuta Asteriana. Cirdolo dettagli proprietario Pacifico, piazza Umberto 25, Genova. 1618

**VENDO** casa importante signorile angolo. 5.50 netto. 1.000.000. Telefonare 42.118. 12236

**VENDO** casa signorile 60 camere angolo Lamarmora 28.000. Telefonare 34.118. 12123

**122.000** vero di reddito, 24 camere, fecondissimo, Rosolino Pe 21. 12211

**350.000** vendo casa 28 camere attualmente reddito 24.000. Pietro Micca 8, Ivrea. 12215

**230.000** casa angolo signorile reddito 20.000 nette vendesi, Pietro Micca 8, Ivrea. 12214

**500.000** vendo casa signorile angolare recente pluriuso, a metro. Stabili, Piazzetta Assisi 18. 12254 bis

**1.300.000** Assumo tende casa centrale Dettagli, Stabili, Francesco Assisi 18. 12232

**3.500.000** vendo casa signorile recente pluriuso metro 5... Stabili, Francesco Assisi 18. 12256

**9) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

*L. 2 per parola - Minimo L. 20*

**AFFITTASI** alloggio mobiliato 3 camere più accessori, paraggi corso Inalpi. Tel. 66-604. 61561

**CERCANSI** amici locali non 1000 circa per magazzino chiusi possibilmente centrali anche a piani, ampezzi uffici, scrivere cassetta 193 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31768

**CERCASI** alloggio ammobiliato indipendente, possibilità cucina. Scrivere cassetta 118 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31470

**CERCASI** alloggio quattro cinque camere civile bagno assessorii. Telefonare 47 162. 12237

**CERCASI** subito uno, due camere, poss

— Se un dottore ti dicesse che hai un solo mese di vita, che faresti?
— Andrei da un altro dottore.

— Diventata ogni giorno più bella!
— Esagerato.
— Beh! Allora diciamo... ogni due giorni.

— Quest'anno la passa abbiamo avuto quattro morti in mano...
— Ah, sì!? E chi sono?


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 11 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 60


# La responsabilità storica di Roosevelt
## nelle cause e nel prolungarsi della guerra

***L'odio contro il Fascismo, alimentato da lunga data dalla propaganda e dal prepotere giudaico, ha schierato contro l'Asse il dittatore americano***

Berlino, 10 marzo.

L'approvazione della legge sugli aiuti all'Inghilterra da parte del Senato americano non è oggi oggetto di commenti della stampa tedesca. Ciò, mentre è indubbiamente espressione del fatto che l'avvenimento, del resto atteso, non riveste, per l'opinione tedesca, i caratteri di un elemento per alcun verso modificatore della situazione, così da imporre alla direzione e all'opinione tedesca nuove prese di posizione, è d'altra parte anche da intendere come una delle manifestazioni del costante costume pubblicistico della Germania nazionalsocialista di non fare materia di pubblica trattazione atti di governo altrui, fino a che essi non siano usciti dallo stadio di gestazione interna che li toglie ancora alla sfera internazionale: che è appunto il caso della legge degli aiuti americani, che, per essere stata elaborata dal Senato, non è che alla seconda delle trafile necessarie alla sua definitiva maturazione come legge dello Stato, ultima e definitiva dovendo essere quella della firma del Presidente che, a quanto si annuncia, non avverrà che a metà della settimana. Soltanto in quel momento, dunque sono prevedibilmente da attendere prese di posizione tedesche sul nuovo atto americano che, come è noto, non è soltanto importante per il suo valore internazionale nei riguardi del conflitto europeo, ma inseparabilmente anche — e più forse — come atto profondamente modificatore dei rapporti costituzionali interni della Repubblica stellata.

### Assicurazioni platoniche

Proprio dal punto di vista internazionale tuttavia, già ripetute manifestazioni precedenti della stampa del Reich durante tutta la discussione nelle due trafile del Congresso, come anche tutto quello che oggi stesso ne viene indirettamente scritto e detto, a proposito, per esempio, del recente atto di ingerenza americana rappresentato dall'aggressione diplomatica alla Jugoslavia sono elementi più che sufficienti a caratterizzare da parte dell'opinione tedesca la legge americana come un atto troppo profondamente influenzato da motivi di politica interna, perchè sia possibile e prudente darne un giudizio esclusivamente sul solitore internazionale, nei riguardi per esempio delle ripercussioni concrete che esso sia destinato a esercitare sul conflitto europeo. Anche oggi, per non citare che un giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva ad esempio come tutta la discussione si sia svolta, in tutte e due le sedi del Congresso, nella più o meno tacita ammissione generale che gli aiuti all'Inghilterra arriveranno, nel migliore dei casi, probabilmente troppo tardi. Così come l'Inghilterra — è questo il parallelo che fa il giornale — non promette alla Grecia che aiuti i quali in pratica non possono essere che platonici, tanto più platoniche potranno essere le assicurazioni che l'America dà all'Inghilterra stessa.

Sotto ben altra luce tutta la discussione americana si è, per il giornale, svolta: e questa luce è quella del termine nel quale la saggezza strategica americana della « flotta due oceani » potrà essere realizzata per la sicurezza americana, questione che più volte ha perfino — osserva il giornale — significantemente fatto affiorare sulla stampa americana durante tutta la discussione il quesito della « credità inglese ». Ora questo termine delle « due flotte » è un elemento di natura e di dominio puramente americano, perchè riguarda esclusivamente la difesa dell'America e decampa perciò completamente dall'interesse delle potenze europee, che, come la Germania, non si sognano minimamente di attaccare l'America. Neppure l'allucinazione artificiosa del famoso « pericolo europeo » — allucinazione sulla quale perfino gli esperti militari della commissione del Senato hanno dovuto mettere il refrigerante dichiarando ineffabilmente una questione « non acuta » — potrebbe mai ridurlo di interesse europeo.

### Dr. Wilson a Roosevelt

Estremamente interessante è al riguardo il raffronto che ancora il medesimo giornale fa tra l'azione diplomatica dell'America di Wilson, alla fine del precedente conflitto europeo, e l'attuale azione dell'America di Roosevelt, raffronto che apre davanti a quest'ultima le più sterminate imprevedibili prospettive. Così come, in sostanza, Roosevelt dichiara di voler « fermare in tutti i modi » (dichiarazione accompagnatoria del tentativo di jugulazione diplomatica della Jugoslavia) il nuovo ordine europeo che le Potenze dell'Asse vorrebbero attuare, allo stesso modo Wilson voleva imprimere all'Europa un proprio ordine nuovo, ordine il quale necessariamente si risolverà in pratica in certi dati impegni di « garanzia » e di alleanza. Senonchè ad un certo punto, e con la firma del Presidente Wilson stesso, il Congresso sconfessò il suo Presidente, e l'America si ritirò da quegli impegni di aiuti e di garanzia, ciò che portò automaticamente alla dissoluzione anche degli impegni di alleanza e di garanzia che l'Inghilterra aveva preso sulla Francia, impegni che aveva condizionati a quelli americani. Tutto si ridusse così allora al topolino della Società delle Nazioni, e l'Europa entrò definitivamente nel pieno disordine della Ruhr e di Locarno.

Rimanendo nello stesso tema, rilevata viene anche la pagliacciata che si è svolta ieri a Washington della consegna delle lettere credenziali del nuovo « ambasciatore » polacco Ciechanowski al Presidente Roosevelt, nella quale, guardandosi in faccia senza ridere come gli auguri antichi, i due si sono scambiati discorsi sulla base dell'apostolato di pace e di libertà delle nazioni del Presidente Roosevelt e della necessità della sua opera come « domus di pegno della stabilità e della pace futura del mondo. In proposito viene ricordato dalla stampa del Reich come in altri tempi, e cioè quando veramente esisteva uno Stato polacco che non era ancora stato raggiunto dalla giusta punizione per i suoi attentati alla pace e alla buona e giusta convivenza delle nazioni, c'era un vero ambasciatore polacco, che si chiamava Potocki, che era accreditato presso quello stesso Presidente Roosevelt, che aveva di mira esattamente allora come ora non già la libertà e la convivenza o il diritto delle nazioni, bensì solo l'oppressione, l'umiliazione, la soffocazione e la discriminazione di una sola nazione a vantaggio del dominio di altre, e si faceva perciò apostolo non già delle buone relazioni e della stabilità della convivenza internazionale, bensì al contrario della guerra latente e dell'odio perenne tra i popoli. Orbene avvenne allora che ad un certo punto improvvisamente quell'ambasciatore per davvero non fu più a Washington persona gradita a quel Presidente apostolo della pace per finta; e ciò si produsse quando fu scoperto ad un tratto, in grazia delle rivelazioni pubblicate dal Governo tedesco sulla base di documenti trovati al ministero degli esteri di Varsavia, che l'ambasciatore Potocki, mentre si serviva dell'opera del Presidente Roosevelt e naturalmente nel suo interesse l'alzava, d'altra parte non mancava nei suoi rapporti al suo Governo, come era suo mestiere, di dipingere quale il falso apostolo tal quale Iddio l'aveva fatto e cioè a dire niente affatto bello.

### I rapporti di Potocki

Per questi ritratti dal vero, nei quali egli appariva non tutte le sue pudenda, il famoso « domma » della pace e della giustizia internazionale, oggi tanto esaltato dal signor Ciechanowski, risultava terribilmente malconcio. La stampa tedesca rievoca oggi per l'occasione taluni squarci di quei rapporti in cui più crudamente si mostra tutta la svestita umanità di un Beniamino Roosevelt. Essi dicevano per esempio che « il Presidente Roosevelt è stato il primo che si è posto sulla linea dell'odio necessario contro il Fascismo; egli ha con ciò di mira due scopi, e cioè: primo, di divergere l'attenzione del popolo americano dalle difficoltà e dalle complicazioni sociali interne e soprattutto dalla lotta fra capitale e lavoro; secondo, di creare un'atmosfera di guerra per spingere il popolo americano, con l'agitazione di un pericolo europeo che minacci l'America, ad approvare un programma di armamenti che vada molto oltre i bisogni della difesa degli Stati Uniti ». E', non c'è che dire, un bel pezzo di nudo pittorico quello dell'odio contro il Fascismo, e dell'atmosfera di guerra a scopo di diversione politica interna.

Ma c'è dell'altro. « L'atmosfera che ora domina — così diceva un altro rapporto, per limitarci soltanto a due — negli Stati Uniti, si caratterizza per un sempre crescente odio contro il Fascismo, nonchè contro la persona del Cancelliere Hitler e in genere contro tutto quel che ha di nazionalsocialismo. La propaganda è soprattutto in mani ebree (è sempre, a scanso di equivoci, l'ambasciatore polacco e non già per conto la stampa del Reich!): agli ebrei appartengono quasi al cento per cento la radio, il cinema, la stampa. E sebbene la propaganda sia grossolanamente fatta, essa ha tuttavia una *grande* efficacia perchè il popolo americano è completamente ignorante e non ha la minima idea della situazione in Europa ».

Anche questo squarcio di nudità rooseveltiana adorna del pidocchio della speculazione giudaica sulla piaga dell'ignoranza americana, a danno della pace del popolo americano stesso, ci pare abbastanza interessante, al fine di rifare presente tutto il grave peso della responsabilità storica che grava, davanti al tribunale della storia del mondo, sulle spalle americane.

**Giuseppe Piazza**

## Washington a ridosso di Londra
### per influenzare la Jugoslavia
#### I risultati sulla riunione

Belgrado, 10 marzo.

Soltanto il Premier tratta delle rivelazioni del *Magyarorszag* per dire che il popolo jugoslavo non permette di essere usato come mezzo per realizzare scopi che non hanno nulla da fare con il suo avvenire, di essere usato insomma come carne da macello. Altra eco non è nei giornali jugoslavi della manovra americana, la quale, in verità, non ha suscitato nessuna sensazione come cosa appunto senza valore, come manifestazione di una eccentricità destinata a far colpo sugli ingenui. Quale garanzia potrebbe dare la lontana America a questa Jugoslavia europea, fra cinque Stati legati tutti i cinque da un patto di vita e di morte? La versione che gli inglesi hanno fatto abbondantemente circolare è « che il Presidente degli Stati Uniti ha gentilmente avvertito il Governo di Belgrado che non è proprio il caso di accentuare la amicizia con l'Italia e la Germania perchè l'Inghilterra vincerà la guerra. Che bisogno c'è di compromettersi stupidamente quasi alla vigilia della vittoria britannica? Che se poi la Germania minacciasse rappresaglie, allora la Jugoslavia dovrebbe prendere le armi per dividere infine con l'Inghilterra e l'America i cospicui frutti della vittoria. E' insomma il consiglio di un amico ».

La verità è che il gesto americano, appartiene al novero di quelli che l'America ha tentato ogniqualvolta gli inglesi sono stati messi nell'impossibilità di nuocere e come a Belgrado gli inglesi stanno incassando un altro scacco clamoroso, così i conduttori americani sono accorsi ad impedire o almeno a rinviare la sentenza che sarà quanto prima proclamata. Gli inglesi hanno ordito a Belgrado un losco intrigo che non risparmia la Reggenza, il Governo, il popolo; hanno incitato i Partiti a rovesciare il Governo, hanno avvelenato il popolo con una propaganda talvolta sottile talvolta grossolana ma sempre tenace e intenso, hanno sparso minacce e lusinghe per dividere il Paese, per suscitare una frattura fra il governo e il popolo. La Jugoslavia è l'ultima carta balcanica degli inglesi. Essi cercano di giocarla; hanno pochissimo tempo, e poi dovranno chiudere bottega.

Il Governo jugoslavo è convinto che non è il caso di pensare a nessuna avventura poichè il destino della Jugoslavia è in Europa, anzi in uno dei settori più chiusi dell'Europa; e non ha nessuna intenzione di giocare con cinque palle, ma ha una idea precisa, che è quella di salvare il Paese dalla guerra, di conservare la sua integrità e la sua indipendenza e perciò gli occorre l'amicizia dell'Italia e della Germania. Anche se qualche volta la Jugoslavia è apparsa incerta e lontana, appunto perchè sottoposta duramente agli intrighi alle manovre alla propaganda più sorda e sfacciata dei nemici dell'Asse, il fondo della sua politica è rimasto eguale.

Il Governo ha rispettato forse troppo le opinioni dei sopravvissuti, dei morti che parlano: non ha voluto combattere se non con la persuasione ed il ragionamento, ha voluto essere sempre « democratico » permettendo il libero svolgimento di pensieri e di idee opposti alle proprie; ma in un anno e in due ha vinto innumerevoli resistenze e ha portato il paese alla meditazione e alla maturità, sicchè le decisioni che adotterà saranno comprese da tutti salvo che dagli uomini di mala volontà. I quali ci sono e probabilmente ci saranno ancora per qualche tempo.

Il fatto è che siamo in presenza di un atto assai importante della politica jugoslava, un atto che se non muta niente nell'amicizia fra Belgrado e Roma e fra Belgrado e Berlino, dà tuttavia una dura smentita ai nemici dell'Asse.

Nulla di nuovo esso apporterà all'amicizia della Jugoslavia con le Potenze dell'Asse, ma cristallizzerà una situazione che varie volte si è tentato di far diventare morbina. Così sarà costituito il vero blocco balcanico danubiano della pace dove non sarà più possibile ficcare chiodi avvelenati.

**Alfio Russo**

Per iniziativa del Podestà di Trieste, le giunte della città adatte ad accogliere colture a ortaglie, vangono trasformate per produrre, al posto di fiori, patate e legumi. I lavori sono stati iniziati in piazza dei Volontari giuliani e nei prati lungo la via Capitolina. Il prodotto andrà all'Ente comunale assistenziale.

# Fraternità d'armi fra tedeschi e bulgari
## *Il ministro inglese a Sofia finalmente ha sgombrato la Legazione*

Sofia, 10 marzo.

*E' finalmente partito il signor Rendel, questa sera, a tarda ora, non dalla stazione principale di Sofia ma da quella di Poduene, sobborgo a circa 4 Km. dalla capitale. Con lui 56 persone. Dicono che il signor Rendel abbia voluto salire sul treno speciale in una località fuori mano per evitare ogni sensazione e i fotografi. A nome del Governo bulgaro l'ha salutato il signor Zlatin, Segretario del Ministero degli Affari Esteri; erano poi presenti il ministro d'America Earle, il ministro di Francia Blondel, il ministro di Argentina, l'incaricato di affari cubano e pochi altri diplomatici ed amici. Il signor Zlatin e il ministro Earle, saliti sul treno, hanno accompagnato Rendel per un tratto. L'incaricato di affari cubano, seguendo l'esempio del suo collega di Bucarest, resta qui. Due funzionari della Legazione inglese, certi Andrews e Simson, hanno ricevuto i passaporti con una certa difficoltà: qualche cosa non era in ordine, ma all'ultimo momento si è potuto risparmiar loro un inconveniente ulteriore soggiorno a Sofia.*

*La protezione degli interessi olandesi, belgi e polacchi, cioè a dire dei tre ex-Stati i cui antichi rappresentanti diplomatici sono partiti ieri, era stata offerta alla Legazione elvetica, che fece dipendere la risposta da una consultazione del Ministero degli Esteri bulgaro; il risultato di questa consultazione è stato che Olanda e Belgio hanno davanto anche esse rivolgersi dopo l'Inghilterra alla Legazione americana, mentre della Polonia si è dichiarata pronta a occuparsi l'Argentina. Anzi, la Legazione argentina si è subito trasferita nella sede dell'ex-Legazione polacca che avrebbe acquistato, si afferma, tempo addietro. A proposito della Legazione americana va aggiunto che da pochissimi giorni essa conta pure un addetto militare.*

*Il signor Rendel ha lasciato Sofia senza che delle terribili minacce da lui pronunciate alla vigilia dell'ingresso delle truppe in Bulgaria si sia visto finora un simulacro di real esecuzione. Bisogna chiedersi se l'avversario ha una vaga idea della massa di mezzi beffici di ogni genere già a disposizione del Comando tedesco. Le nostre misure non rientrano nell'abitudine di un Comando la cui fama di organizzatore minuzioso e geniale infinitamente l'avversario ancor prima dell'azione.*

*Ieri a Ploudiv, a Sliven ed in altre città hanno avuto luogo le prime riviste comuni di truppe bulgare e tedesche; e a Sliven il generale Krusceol dopo la parata ha tenuto un discorso ricordando la fratellanza d'armi dei due popoli e le ingiustizie ad ambedue i popoli inflitte dai trattati di pace, mentre a Ploudiv il gen. Stame ha deposto una corona di lauro sopra un monumento ad un eroe bulgaro. Le bande hanno suonato gli inni dei due Paesi e il popolo ha potuto sfogarsi a applaudire.*

*Che cosa aspetta il popolo dalla solidarietà con l'Asse? A chi per caso non lo sapesse il Dnes dice che il popolo si è sempre valsegnato di ogni riparazione delle ingiustizie dovute ai trattati di pace convinto che la vittoria del revisionismo significherà giustizia pure per la Bulgaria. Grazie alla Germania ed alla sua grande alleata l'Italia le aspirazioni bulgare sono state finalmente riconosciute e se la Dobrugia meridionale è ritornata alla madre patria non lo si deve che alle forze dell'Asse e dei suoi capi incomparabili, i quali si sono in tal modo assicurata imperitura gratitudine.*

*Occupandosi in maniera particolare della Germania, l'ex-generale Solaroff scrive nella Duma che avendo fede nel brillante avvenire della Germania si ha egualmente fede in un buon avvenire per la Bulgaria e che i bulgari considerano la Germania non soltanto una forza imponente, ma altresì una espressione di moralità pura e speciale della dignità cavalleresca e dell'onore per il quale la parola data è una promessa sacra.*

*Fatti d'ordine politico in Sofia è diventata ormai difficile segnalarne. E anche sarebbe inutile sottolineare che le mosse di Belgrado sono qui seguite con interesse, creato dalla vicinanza territoriale e dai secoli di storia comune. Una decisione jugoslava in ritengono tutti inevitabile e fra tutti ritengono che se non sarà presa subito una decisione, se ne avrà certamente una transitoria lasciando al tempo di provvedere al resto.*

*Re Boris ha oggi ricevuto in udienza per l'ultimo rapporto il ministro degli esteri Popoff.*

**Italo Zingarelli**

# L'attività offensiva germanica
## si intensifica contro l'Inghilterra
### *Intanto l'attesa per "la battaglia dell'Atlantico,, turba i cervelli e confonde le lingue dei governanti*

Berlino, 10 marzo.

La primavera — quella tale primavera di cui tutti sanno, sia nei paesi dell'Asse che in Inghilterra — si sta avvicinando a grandi passi. In molti settori di questo fronte, dove pur tra le brume nordiche si fa sentire il tepido alito della Corrente del golfo, la ripresa primaverile è anzi già in atto. Basta scorrere gli ultimi bollettini dell'Alto Comando tedesco per rendersi conto che l'attività offensiva tedesca è entrata da qualche giorno in una fase che si può definire di costante accelerazione. Attacchi sistematici e concentrici contro i convogli sul fronte marittimo, incremento della azioni di bombardamento sul fronte dell'isola propriamente detta: tali sono i fatti che caratterizzano l'attuale situazione militare.

E' bene sottolineare in proposito che si tratta di una situazione nuova e che sarebbe pertanto errato parlare semplicemente di una ripresa sullo stesso piano dell'attività svolta in precedenza. Per quanto la terminologia usata in questi giorni dai bollettini tedeschi possa indurre il lettore superficiale a pensare per associazione di termini alle azioni illustrate in tanti altri bollettini e in tante altre cronache di guerra, non è difficile scorgere — soprattutto per ciò che riguarda la lotta sul fronte navale — come questa nuova fase si differenzi dall'attività passata per l'estensione enormemente aumentata dei settori marittimi su cui oggi si combatte. La formula cara alla strategia inglese « estendere la guerra », sul fronte continentale per impegnare il massimo possibile delle forze terrestri del Reich, ha trovato una impensata applicazione sul fronte marittimo.

Questa è una nuova clamorosa conferma che l'iniziativa militare appartiene ai tedeschi, ciò a cui gl'inglesi rendono senza volerlo omaggio, quando parlano di una « battaglia dell'Atlantico », cioè di una battaglia sul fronte che è loro imposto dalla nuova grande offensiva degli U-boot » preannunciata dall'avversario.

Questa famosa « battaglia dell'Atlantico » sembra davvero stia turbando il sonno degl'inglesi. E' un incubo che attanaglia i cuori britannici ancor più, si direbbe, che la minaccia dell'invasione. Al pari di un'idea fissa, la « battaglia dell'Atlantico » ricorre ormai in tutte le manifestazioni dell'eloquenza ufficiale britannica. Dopo Alexander, Margesson, Chatfield, anche Bevin non ha evocato peggiore minaccia per impressionare i suoi ascoltatori ed indurli a centuplicare gli sforzi, a fare gli ultimi disperati sacrifici per salvare l'Inghilterra.

In un discorso pronunciato ieri ad Ashington nel Northumberland e successivamente in dichiarazioni fatte alla stampa a Newcastle, Bevin ha preannunciato una serie di misure di urgenza con le quali egli crede di poter vincere sull'isola la battaglia che si impegnerà a breve scadenza sul fronte dello Atlantico. E' una tattica certamente nuova quella di affidare al Ministro del Lavoro l'incarico di vincere le battaglie navali, e senza voler fare cattive insinuazioni a carico dell'Ammiraglio britannico, ci sembra legittimo sospettare che nei dirigenti della marina inglese la coscienza della inevitabilità della sconfitta induca una gran voglia di mandare fin d'ora su qualcun altro le responsabilità...

Il piano di Bevin è molto semplice: si tratta d'incrementare la produzione dei cantieri inglesi impiegando nuove forze nell'industria navale.

Già abbiamo avuto occasione di accennare qualche giorno fa a questo progetto, rilevando come il Ministero del Lavoro inglese avesse predisposto la registrazione obbligatoria di tutti gli operai che anche in tempi lontani avessero lavorato in un cantiere navale. Questi elementi, la cui qualifica di lavoratori navali specializzati è per una larghissima percentuale assai dubbia, dovrebbero essere resi disponibili col venire sostituiti nelle altre industrie di guerra e particolarmente nel ramo munizioni con mano d'opera femminile. A tal fine Bevin ha annunciato che almeno centomila donne saranno addette all'industria bellica: la loro assunzione avverrà a titolo volontario per ora; se però l'effettiva richiesta non sarà raggiunta, si procederà coercitivamente. Bevin si ripromette di aumentare in tal modo del 30 per cento la produzione dei cantieri inglesi, alleviando proporzionatamente il compito che grava sulla lotta britannica.

L'attività dei sottomarini, dei bombardieri, degli « aschnell boats » tedeschi, i cui effetti, già così duri, si fanno sentire per ciò che riguarda la importazioni transoceaniche dell'isola, sarà portata al massimo nell'immediato futuro, con tutta probabilità fra poche settimane, forse fra pochi giorni: mentre nella migliore delle ipotesi il piano di Bevin esige almeno un paio di mesi prima che l'opera delle nuove masse lavoratrici immesse nei cantieri incominci a manifestarsi. Praticamente, poi, prima che questo incremento lavorativo si materializzi in un aumento di tonnellaggio, anche quando dovesse trattarsi semplicemente di riparazione di vecchi scafi danneggiati, dovrà passare per lo meno un semestre.

Per tutti questi motivi si comprende come la *Reuter* cerchi di rialzare il morale facendosi telegrafare da Washington che subito dopo la firma da parte di Roosevelt della legge per gli aiuti all'Inghilterra, gli Stati Uniti invieranno alla volta dell'isola un grande numero di piccole unità del tipo delle motosiluranti, che ora tutt'ad un tratto si scoprono particolarmente atte per la lotta contro gli « U-boot ».

L'opinione pubblica inglese è avvertita: non si parla più di cacciatorpediniere o di grosse unità della marina americana; Zio Sam, per ora, si accontenterà di dirigere verso l'Inghilterra tutt'al più uno sciame di moscerini del mare.

**Guido Tonella**

## Londra ammette
### l'intensità dell'ultimo attacco

S. Sebastiano, 10 marzo.

Si ha da Londra che un comunicato dei Ministeri dell'Aria e della Sicurezza interna informa che nella notte scorsa l'attività dei bombardieri germanici è stata molto intensa, soprattutto su Londra e sulle contee circostanti. Incursioni e bombardamenti si sono avuti ugualmente su varie località della costa meridionale dell'Inghilterra e in talune altre regioni dell'isola e dal nord est della Scozia.

**A Londra**

## Nuovo allarme notturno

Lisbona, 10 marzo

Anche questa sera, a Londra è stato dato il segnale di allarme. Al suono delle sirene la popolazione si è precipitata verso le stazioni della metropolitana e verso le entrate dei rifugi antiaerei, per trovar riparo al più presto possibile. A mezzanotte l'allarme durava tuttora.

## La notte dei mas

### Vivido racconto di un partecipante all'attacco del convoglio

Berlino, 10 marzo.

Un testimonio oculare del vittorioso attacco operato giorni addietro dalle motosiluranti germaniche contro un convoglio inglese ha riferito al *D.N.B.* i seguenti particolari sull'azione:

« Siamo ai posti di combattimento. E' caduta la notte e noi fissiamo intensamente l'orizzonte, cercando ombre sospette. Siamo stati informati, infatti, che un convoglio nemico si trova nelle vicinanze. All'improvviso udiamo una fragorosa detonazione alle nostre spalle. I razzi illuminano l'orizzonte. Uno dei nostri battelli deve essersi scontrato col convoglio ed ha già « addentato » il primo vapore. La caccia è cominciata. « Contro il convoglio! » ordina il comandante. Una nuova esplosione: ma questa volta davanti a noi e molto più vicino. I cacciatorpediniere che avevano il convoglio nemico hanno lanciato una dozzina di bengala ed ora sparano maledettamente. Ma non servirà a nulla. Le nostre motosiluranti continuano nell'azione. Da ogni parte si odono detonazioni. Ad un tratto, scorgiamo due ombre davanti a noi.

« Il nostro battello si avventa contro la « sua » nave come un cane da caccia. Lo scafo è ora chiaramente visibile e noi stiamo in una posizione favorevole per il lancio. « Lanciate! » ordina il comandante, e il siluro esce sibilando dal tubo. Passano pochi secondi, poi una forte esplosione ci assorda. Una colonna enorme di fumo nero sale verso il cielo. Colpito! Lanciamo grida di gioia; con questo buon boccone abbiamo mandato in fondo al mare più di 15 mila tonnellate di naviglio nemico. Il piroscafo affonda lentamente. La poppa è ormai sott'acqua.

« Nella notte ci giungono grida di soccorso. « Pronti per raccogliere i naufraghi! » ci ordina il comandante. La motosilurante si muove nella zona attorno al vapore affondante e raccoglie i marinai che stanno nuotando.

« Ed ora all'altro! » ordina il nostro comandante. Riprendiamo la caccia. « Ombra a prua! » sentiamo gridare. Infatti giunti in vista del secondo vapore. Ancora una volta, cautamente, giriamo attorno al piroscafo, avvicinandoci. Una nuova violenta detonazione. La nave è avvolta da un'enorme colonna di fumo e scompare nei flutti. Il colpo è stato fatto, stavolta, da una motosilurante che navigava accanto a noi.

« All'alba — conclude il testimonio dell'impresa — siamo di ritorno alle nostre basi. Sui pennoni dei battelli-veloci sventolano le dodici fiamme della vittoria. Nel corso di una sola azione, i battelli veloci germanici hanno colato a picco due cacciatorpediniere e dieci piroscafi nemici per circa 45 mila tonnellate ».

***Piccolatelli sul fronte greco***

# Batterie elleniche ridotte al silenzio

Zona di operazioni, 10 marzo.

*L'azione dei nostri apparecchi da bombardamento in picchiata si scorge nitidamente ad occhio nudo dalle posizioni avanzate. Essi girano prima sull'obiettivo da colpire per individuarlo, con esattezza, poi, ad uno ad uno, si staccano dal cielo con velocità vertiginosa, da pochi metri centrano il punto fissato, cabrando, infine, con uno scatto rapido e deciso.*

*I bombardieri in picchiata vengono vanti soprattutto per annientare i pezzi di artiglieria. Infatti già parecchie batterie così hanno ridotto al silenzio. Il bombardamento in picchiata e a volo radente ha la sua grande efficacia anche nella distruzione dei ponti e nello sterminio di autocolonne. I ricognitori e i bombardieri sono sempre all'opera, l'esercito greco è tutto sul nostro fronte. Il lavoro, quindi non manca.*

*Intanto è piacevole ascoltare le emissità di radio Atene. Fra le ultime notizie essa ha diffuso che il generale Girotti comandante della « Julia » era caduto prigioniero nelle mani dei greci. Questa notizia ha mosso la curiosità della popolazione ellenica di vedere finalmente di viso questo soldato che, per le sue gesta, ha larghissima fama in tutta la Grecia.*

*Altre amenità diffuse da radio Atene sono quelle della quotidiana conquista da parte dell'esercito greco di sempre nuove posizioni. Se ci fosse qualche accondiscendente auditore di Re Giorgio che se non altro per amore della statistica avesse catalogato tutte le posizioni conquistate da radio Atene, indubbiamente le bandierine bianco-azzurre coronerebbero ora sulla carta perfino il circolo polare artico e forse qualcosa ancora più su.*

*Anzichè avere gettato in mare le inutili forze italiane che prendevano l'Albania, l'esercito greco si trova oggi di fronte a una situazione molto seria.*

*Per quanto riguarda la parte aerea l'azione si fa sempre più intensa. Trinceramenti, nodi stradali, parcheggi automobilistici, concentramenti di truppe, attendamenti, postazioni di artiglieria, nidi di mitragliatrici e centri di rifornimento del nemico sono sotto il lancio costante delle bombe e il fuoco inesorabile delle mitragliatrici dei cacciatori. L'aviazione nemica ha cominciato a riapparire, ma si tiene piuttosto al largo. Ieri, oltre quattro « Gloster » che il suo lancio sorprendere hanno fatto la fine dei predecessori.*

*Particolarmente attiva è stata la ricognizione. Il nemico è vigilato attentamente in tutte le sue mosse e controllato in ogni suo disperato tentativo.*

## Truppe ritirate dalla Tracia
### per la frontiera albanese

Budapest, 10 marzo.

In una corrispondenza da Sofia il giornale « Uj Magyarsag » scrive che, secondo informazioni attinte da buona fonte, provenienti da Atene, risulta che le truppe greche attualmente dislocate nella Tracia si stanno ritirando verso ovest e precisamente verso Salonicco, e la frontiera albanese.

## Importanza del Mediterraneo
### nella fase attuale della guerra
#### Il logorio delle forze britanniche in un teatro lontano dalle operazioni

Colonia, 10 marzo.

La importanza del Mediterraneo nella fase attuale della guerra si è accresciuta in seguito ai recenti avvenimenti politici e militari nei Balcani e nel vicino Oriente — constata la *Koelnische Zeitung*.

« L'Italia — scrive il giornale — la quale ha che la sua posizione di grande Potenza coloniale dipende dalla padronanza del Mediterraneo, è decisa a continuare la lotta a fianco della Germania per distruggere il predominio che l'Inghilterra si era assicurato in passato in una zona ad essa estranea. Gli italiani non si nascondono le difficoltà del compito che si sono assunto, tanto più che i sacrifici finora sostenuti dimostrano che il nemico intende difendere fino all'ultimo il più importante dei centri vitali del suo sistema imperiale. Ma essi sanno che mediante la loro azione arrecano un prezioso contributo alla guerra presa nel suo complesso, mantenendo vincolate e logorando in un lontano teatro di operazioni, importanti forze inglesi terrestri, navali ed aeree ».

Il giornale enumera la composizione e la forza degli eserciti britannici che combattono sui diversi fronti africani e sottolinea poi la brillante resistenza opposta dalle truppe italiane agli avversari nel settore di Cheren.

## Misterioso delitto ad Aquileia
### Coniugi uccisi nella loro casa

Trieste, 10 marzo.

Ad Aquileia i coniugi Gustavo Stocco e Rosa Straz[illegible] non erano visti in mattinata dai vicini di casa, che, insospettiti, avvertivano l'autorità. I Carabinieri, abbattuta la porta, al pianterreno trovavano la donna in un lago di sangue, uccisa con un colpo di corpo contundente al capo, e nella camera superiore, morto nella stessa maniera, il marito. Nella camera stessa v'era un inizio d'incendio. Gli assassini, per far sparire ogni traccia, avevano dato fuoco al letto, con la speranza che le fiamme divampassero in tutto il locale.

## Nuovo arresto dell'«anguilla»
### dopo tre evasioni

Como, 10 marzo.

E' noto l'arresto, avvenuto a Milano, del pregiudicato Giovanni De Fede, di 29 anni, di Sa[illegible]. Sul conto di costui, « specializzato » in evasioni dal carcere, così da essere soprannominato « l'anguilla », e più volte denunciato e condannato per truffa, insolvenza fraudolenta ed appropriazione indebita, si hanno ora interessanti particolari.

A Milano nell'ottobre del 1939, egli era stato arrestato sotto il nome di Rodolfo Bianculli e rinchiuso nella camera di sicurezza del Commissariato della stazione, da dove riuscì ad evadere in circostanze romanzesche. Di lì allora si era messo a girare per tutta l'Italia, soffermandosi nei migliori alberghi, esibendo molteplici carte di identità perfettamente falsificate e commettendo numerose truffe.

Il 13 maggio dello scorso anno il De Fede veniva nuovamente arrestato a Desio sotto il falso nome di Bellosi Giacomo. La sua detenzione durò però poco tempo. Infatti, il 16 dello stesso mese, alla vigilia della sua traduzione a Padova, riusciva, fingendosi malato, ad evadere dalla camera di sicurezza della caserma dei carabinieri.

Nel giugno successivo il malvivente veniva arrestato a Torino da dove era tradotto a Milano. Rinviato a Torino il 27 gennaio di quest'anno con altri quattro detenuti, tutti legati con una sola catena, ammanettati e scortati da tre carabinieri, il De Fede riusciva a fuggire per la terza volta, appena sceso dal treno. Finalmente il 29 gennaio scorso il De Fede veniva acciuffato nelle note circostanze a Milano.

## Un ladro colto in flagrante
### mentre la derubata svenuta e piangendo le restituisce tutto

Firenze, 10 marzo.

Un caso forse più [illegible] che raro è capitato oggi alla signora Elisa Alli Mascagni Baldetti, di anni 36, abitante in via del Corallo n. 5. La signora usciva in compagnia del marito, lasciando la casa incustodita, ma poco dopo rientrava, avendo dimenticata la borsa. Nell'appartamento con sorpresa e spavento scorgeva due individui ai quali, facendosi forza, chiedeva cosa facessero. Ma, prima che i due rispondessero, la signora sveniva e cadeva a terra.

Uno dei due ladri ne approfittava per darsi alla fuga, ma l'altro, cavallerescamente, rimaneva a soccorrere la signora, che trasportava nella [illegible] da letto, sbattagliandola sopra una poltrona e spruzzandole il volto con acqua e facendole ingerire un liquore. Così la signora rinveniva e si trovava inginocchiato dinanzi lo sconosciuto, che piangeva e la supplicava di perdonarlo, di non denunciarlo, mettendole in grembo i gioielli che poco prima aveva asportati dal cassetto di un mobile. Diceva che era la prima volta che rubava, e giurava e spergiurava che mai più avrebbe toccato roba d'altri se la signora lo avesse perdonato.

Commossa da tanta sincerità, la signora lasciava che l'individuo se ne andasse, col suo perdono. Ma più tardi si ricordava dell'altro sconosciuto, che era fuggito coi gioielli appartenenti alla propria suocera, perciò sporgeva denuncia al Commissariato che sta indagando per identificare il ladro non pentito, allontanatosi con varie migliaia di lire di gioielli.

## Svegliano una tabaccaia
### e le sparano al viso

Venezia, 10 marzo.

Alla rivendita di privative di Maria Moro, di anni 58, da Portogruaro, ieri sera dopo la chiusura del negozio alcuni individui bussavano ininterrottamente chiedendo delle sigarette e la donna apriva. Ma, appena vide che uno di essi aveva la faccia bendata e teneva un'arma in mano, richiuse l'uscio, non in tempo però, per ricevere un colpo di arma a pallini, che la raggiungeva agli occhi. La poveretta è stata costretta oggi a recarsi all'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi riservata sulla funzione visiva. I carabinieri sono riusciti ad assicurare alla giustizia i malviventi.

**CRONACA**

## Contravvenzioni
### Due esercizi chiusi per tre giorni della squadra annonaria

La Squadra Annonaria della R. Questura ha elevato contravvenzione a Margherita Barale, esercente negozio commestibili in via S. Francesco d'Assisi n. 24, per aver venduto sanguinacci a prezzo superiore a quello fissato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. La Squadra Mobile dei Vigili Urbani ha elevato contravvenzione a Michele Idenzio, negoziante in articoli elettrici in via Garibaldi n. 34, per avere venduto batterie per lampadine elettriche tascabili a prezzo superiore a quello stabilito.

L'Autorità Prefettizia, trattandosi di esercenti recidivi per essere stati altra volta contravvenuti, ha disposto la chiusura dei due negozi per *tre giorni*.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA